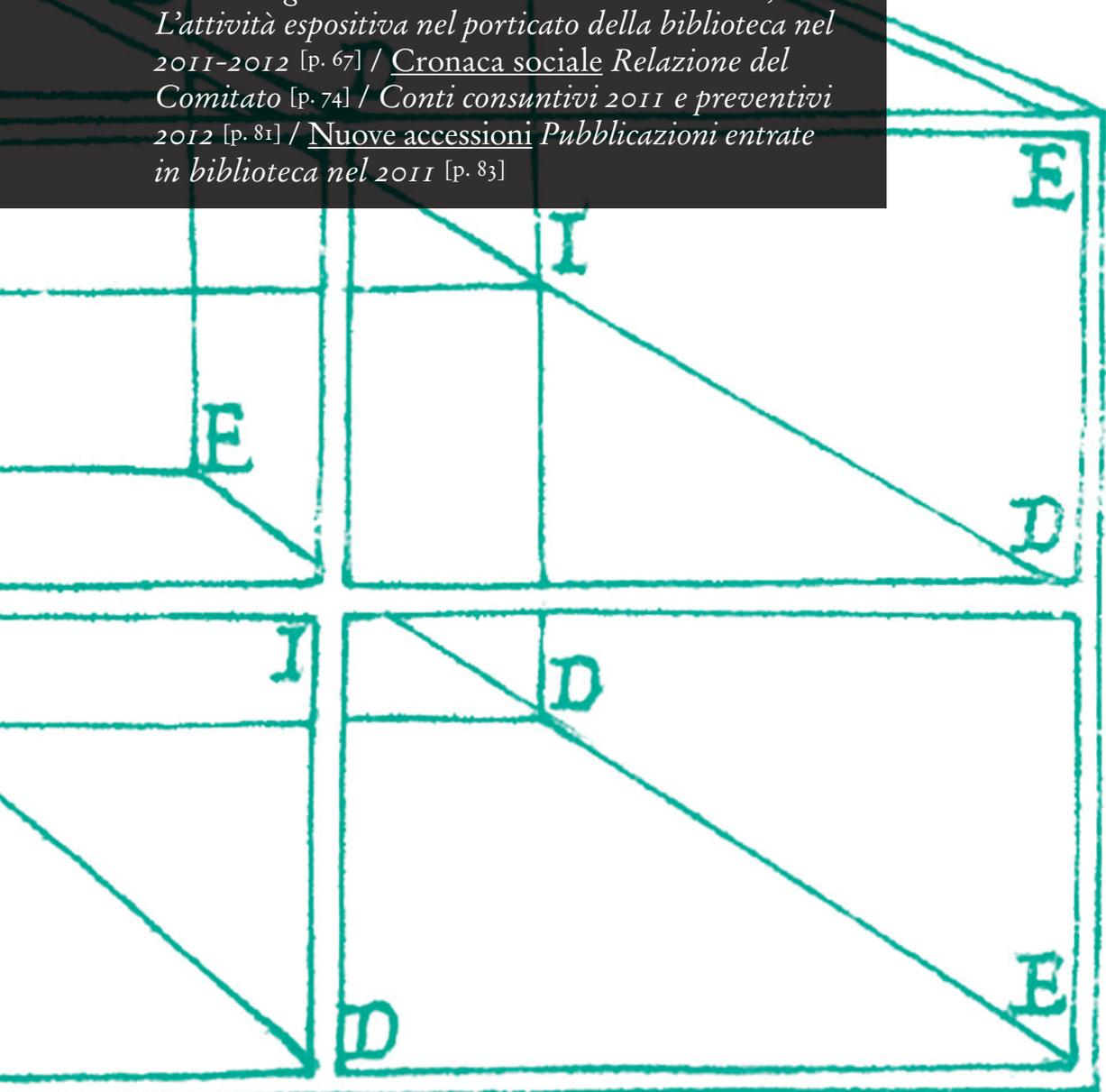


Contributi Giovanni Pozzi, *Quando sono in biblioteca (Una lezione inedita del 1991)*. Nota al testo di Fabio Soldini [p. 1] / Ugo Rozzo, *Bibliografia, storia e dintorni* [p. 32] / Aglaja Huber-Toedtli, *La Società svizzera dei bibliofili* [p. 43] / *Note critiche al Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica* [p. 49] / Rara et curiosa Luigi Herz, *Un trattato di alchimia di Alfonso Maria Turconi (1786)* [p. 54] / In biblioteca Marina Bernasconi e Luciana Pedroia, *La nostra biblioteca e la biblioteca digitale e-rara* [p. 59] / Laura Luraschi Barro, *Le cinquecentine del fondo antico nel catalogo in rete* [p. 62] / Alessandro Soldini, *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca nel 2011-2012* [p. 67] / Cronaca sociale *Relazione del Comitato* [p. 74] / *Conti consuntivi 2011 e preventivi 2012* [p. 81] / Nuove accessioni *Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2011* [p. 83]



### Fogli

Rivista dell'Associazione  
Biblioteca Salita dei  
Fratelli di Lugano. Esce di  
regola una volta all'anno;  
ogni fascicolo costa  
7 franchi; ai membri  
dell'Associazione è  
inviato gratuitamente.  
È consultabile sul sito  
www.fogli.ch

### Redazione

Mila Contestabile  
Fernando Lepori  
Giancarlo Reggi  
Fabio Soldini (caporedattore)

### Amministrazione

Associazione  
Biblioteca Salita dei Fratelli  
Salita dei Fratelli 4  
CH-6900 Lugano  
telefono  
+41 (0) 91 923 91 88  
telefax  
+41 (0) 91 923 89 87  
e-mail  
bsf-segr.sbt@ti.ch  
sito web  
www.bibliotecafratitugano.ch  
conto corrente  
postale  
69-68-1

### Progetto grafico

Marco Zürcher  
studio CCRZ, Balerna  
www.ccrz.ch

### Impaginazione

Davide Durante

### Stampa e confezione

Tipografia Veladini, Lugano

### Carte

Swissboard GD2, 300 g/m<sup>2</sup>  
Bavaria matt, 100 g/m<sup>2</sup>  
Munken Lynx, 80 g/m<sup>2</sup>

### Tiratura

1'200 copie

### In copertina

Giovanni Caramuel,  
*Metametrica*, Roma 1663.  
Tabula XX. Elaborazione  
grafica di un particolare.

Il primo contributo di «Fogli» è un'eccezionale testimonianza inedita di Giovanni Pozzi, proposta in forma di lezione al Politecnico di Zurigo nel 1991. In essa lo studioso conduce i lettori «sul luogo dei *suo*i primi peccati: la biblioteca». Racconta com'è nata e cresciuta quella passione per i libri che lo ha accompagnato per tutta la vita, e svela i percorsi originali tra libro e libro, di tema in tema, da cui sono scaturiti metodi e ambiti della sua originale ricerca 'letteraria', approdata a sua volta a libri esemplari. Il testo fa risentire la parola intelligente e la scrittura elegante del frate cappuccino, a lungo professore di letteratura italiana a Friburgo, e viene proposto per la sua specificità – è una rara 'autobiografia intellettuale', in cui un posto privilegiato è riservato proprio alla Biblioteca Salita dei Frati – e per ricordarne il magistero a dieci anni dalla morte, avvenuta a Lugano il 20 luglio 2002.

Sui libri, come è caratteristica della nostra rivista, si soffermano tutti gli altri contributi di «Fogli».

Sulla 'bibliografia', una disciplina ormai consolidata, traccia un bilancio Ugo Rozzo, alla luce della sua esperienza quarantennale di studioso: ne illustra l'evoluzione e gli orientamenti, tra indagini strettamente bibliografiche e aperture a più ampie prospettive storiche, in un proficuo scambio di competenze.

Sulla 'bibliofilia' interviene Aglaja Huber-Toedtli, che racconta le vicende della Società svizzera dei bibliofili, un sodalizio che accoglie gli appassionati dell'«oggetto» libro: dalle rilegature alle rarità, dalle illustrazioni agli *ex libris*, dagli incunaboli fino ai più recenti 'libri d'artista'.

Affinché ricerche condotte con rigore scientifico vedano la luce, è indispensabile l'intervento di organismi deputati a favorirne la stampa. Il più prestigioso da noi è il *Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica*. Una recente decisione della dirigenza del *Fondo* blocca di fatto la possibilità di finanziare la pubblicazione di ricerche che, anche se ineccepibili dal punto di vista scientifico, non siano state condotte in ambito universitario. Immediata la reazione da parte del comitato della "Collana di testi per la storia della cultura della Svizzera italiana", guidato da Ottavio Besomi, che ci chiede di darle spazio nell'intenzione di suscitare un dibattito pubblico che trovi eco a Berna.

La seconda parte di «Fogli» riguarda direttamente la Biblioteca Salita dei Frati. Dapprima con la consueta rubrica *Rara et curiosa*, in cui si indaga di volta in volta su un'edizione di pregio conservata in deposito; è il turno di un rarissimo volume del 1786, illustrato da Luigi Herz: un complesso manuale di alchimia stampato a Lugano e scritto da Alfonso Maria Turconi, il fondatore dell'Ospedale della Beata Vergine di Mendrisio.

I due articoli successivi annunciano due novità di rilievo nel servizio pubblico offerto dalla nostra biblioteca attraverso la rete informatica. Nel primo articolo Marina Bernasconi e Luciana Pedroia informano sulla nostra partecipazione a e-rara, il sito svizzero recentemente attivato che consente di leggere direttamente libri rari sul proprio video a casa; una settantina di nostri volumi vi sono presenti, e contiamo di raddoppiarne il numero entro fine anno. Nel secondo articolo Laura Luraschi Barro dà conto di un'altra operazione informatica appena conclusa: nel catalogo in rete figurano ora 850 cinquecentine, cioè uno dei fondi più ricchi.

La terza parte della rivista riguarda le attività promosse nell'anno trascorso dalla nostra Associazione. Per incominciare, Alessandro Soldini presenta le esposizioni che si sono tenute nel porticato, su nostra iniziativa e su iniziativa degli Amici dell'Atelier calcografico. Poi il Comitato informa sulle attività della biblioteca, dalla gestione alla promozione culturale alla situazione contabile. Per terminare, come di consueto, si pubblica la lista delle *Nuove accessioni*, che consente di seguire la nostra politica di accrescimento librario: sono circa 3'600 i titoli entrati nel 2011, che portano a oltre 54'000 le notizie bibliografiche che ci concernono presenti nel Sistema bibliotecario ticinese.

# Contributi

## Giovanni Pozzi

### *Quando sono in biblioteca*

#### *(Una lezione inedita del 1991)*

Nota al testo di Fabio Soldini

Nel 1721 Giovanni Artico conte di Porcia elaborava un *Progetto ai letterati d'Italia per scrivere le loro vite*<sup>1</sup>; egli «desiderava che questi signori stendessero la storia del loro ingegno, cioè da chi abbiano imparato il metodo dei loro studi», e con più precisione, come comunicava il Vallisnieri al Muratori, voleva che ognuno confessasse «se è stato posto prima in una cattiva strada e come poi sia venuto alla buona e si sia fatto uomo degno di lode»; nella «cattiva strada» Vallisnieri designava quelli che allora erano più o meno i principi educativi da cui tutti prendevano gli avvii, cioè le opinioni dei Padri della Compagnia, la *ratio studiorum*, *magna charta* dell'educazione dell'Europa cattolica, che aveva il suo fondamento nella retorica. La proposta imbarazzò non poco i dotti d'Italia, talmente che pochi di fatto risposero e tra i pochi il massimo di loro, il Muratori, ritirò di fatto la sua memorabile autobiografia. L'imbarazzo era ben delineato da Guido Grandi, il camaldolese galante inventore delle Clelie matematiche, il quale dichiarava di «trovarsi imbrogliata la coscienza per fare in questo proposito sui due piedi una buona confessione generale»<sup>2</sup>.

La figura dell'intellettuale qui supposta è quella del traviato dall'educazione giovanile che si converte per via di un qualche colpo della grazia o per via del buon esempio altrui. Ora la conversione, come per il cristiano, così per il ricercatore è un atteggiamento costante della mente, poiché non ci si converte mai una volta per tutte; d'altra parte la ricerca nasce dall'esperienza della vita, la quale si fonda anche sull'insuccesso, sull'errore in senso etimologico come derivato da errare; uscire dalla via retta se non dalla retta via.

Se l'appello di Besomi da cui è nata questa conversazione<sup>3</sup> ricalca in certo modo quello geniale del Porcia, io non potrò stendergli la storia del mio ingegno per deficienza della materia *circa quam*, né farò ai suoi piedi una confessione generale iniziando dai travimenti dell'adolescenza alla scuola dei Padri di un'altra compagnia, fino a quelli che sto ancora perpetrando, ma mi atterro alla confessione particolare (che è quella presso i maestri di spirito che passa in rassegna le cadute sopra di un solo vizio), cominciando col condurre i miei ascoltatori sul luogo dei miei primi peccati: la biblioteca.

Io ho avuto la sorte di frequentare presto una biblioteca, quando ero ancora alle elementari: la biblioteca della Madonna del Sasso a Locarno. Non andavo per compulsare libri, ma per incollare etichette sul dorso dei libri. Colla e non alfabeto. Ma quella colla mi ha legato al libro indissolubilmente; al libro vecchio, bellissimo individuo, pieno di rughe e immortale. Lì ho trovato il maestro di una scuola senza banchi<sup>4</sup>.

È difficile pensare a una ricerca senza biblioteca, anche se ci sono studiosi esimi che non vanno in biblioteca. Costoro si precludono il contatto con il libro antico e coi tempi che corrono antico è già un libro stampato nell'età del nonno. Anche senza libro antico si può essere buoni studiosi come senza libro di ogni genere si può essere intelligenti e buoni pensatori; e tanto più lo si sarà con l'avvento delle nuove fonti d'informazione. Tuttavia lo studioso di oggi, lo studente di oggi non si sottrae alla sorte buona o malvagia di studiare in biblioteca.

Ci sono due atteggiamenti mentali in chi si reca in biblioteca (lascio un terzo, quanto mai oggi diffuso, di non cercare altro in biblioteca che un supporto al fondo schiena e un appoggio ai gomiti: tavoli e sedie vi si cercano, non libri).

Due atteggiamenti dicevo. L'uno, ed è il più frequente, è quello di cercarci il titolo che già si conosce, con l'intento di informarsi su un qualche cosa che già si conosce parzialmente e che si chiede per completare la conoscenza. L'altro è quello di andare alla ventura, incontro a titoli che non si conoscono. Quello che capita, capita fra le mani, cercando di capire di che cosa si tratta, acquistando conoscenze inedite e impreviste.

La prima strada conduce gradualmente per tratti successivi ben regolati di conoscenza in conoscenza fino alla soddisfazione del proprio desiderio. Ma è una via obbligata, guidata da percorsi che sono stati già battuti, avanzamento su una strada la cui esito consegue a quanto precede. È linea ferroviaria su cui passano i convogli che conducono a stazioni, dove giunti si può constatare che il percorso è stato corretto. L'altra è il sentiero fra i boschi, imprevedibile; il viottolo che devia a capriccio nel quale ci si perde, come i cavalieri antichi, ma lungo il quale si trova la fontana incantata o l'incantevole Angelica, o l'Alcina incantatrice. Ecco un caso, dove la strada dritta non ha portato a nulla, il sentiero tortuoso ha dato buon esito.

Mi ero interessato ultimamente a una questione circa il culto della Madonna incinta<sup>5</sup>. Punto di partenza era l'affermazione solennemente ripetuta da più studiosi che questo culto era stato proibito da taluni come sconveniente o da altri come non ortodosso, dal Concilio di Trento, e che la cancellazione del culto era stata attuata soprattutto in Italia. Storici dell'arte unanimi lo affermano insieme a storici della spiritualità. Ora la strada piana e obbligata da seguire era quella di iniziare a leggere i decreti del concilio, con poca speranza per il fatto che i decreti di quel genere si attengono al generale. Il decreto proibisce in generale le immagini eterodosse, innovatrici o sconvenienti: l'immagine di Maria incinta non era eterodossa, non innovatrice, ma poteva esser ritenuta sconveniente ed era appunto l'argomento su cui si basavano i cosiddetti storici delle mentalità. Gli studi intorno all'applicazione dei decreti sono numerosi e autorevoli. Nessuno accennava alla figura di Maria gravida; ma il silenzio è un argomento debole.



Il prossimo passo su quella strada era ovviamente quello di consultare i concilii provinciali che hanno fatto seguito a Trento. Strada lunghissima. La tentavo per quelli che potevo aver sottomano, gli atti delle diocesi di Milano e Como, senza successo. Una buona fonte per notizie di questo genere sono le varie raccolte giuridiche antiche e specialmente la *Bibliotheca canonica* di Luigi Ferraris; la voce ‘images’ comprende 81 paragrafi<sup>6</sup>: nessuna traccia anche qui. Altra strada quella della liturgia: gli ufficiali *Decreta authentica Sacrae Congregationis rituum*<sup>7</sup> e gli studi sul calendario liturgico. Anche qui nulla. Avevo raccolto documenti in negativo; ma l’argomento *ex silentio* è deduttivo e solo probabile.

Ma un giorno mi capitò l’elemento che mi indusse alla deviazione<sup>8</sup>. Avendo fra mano un’enciclopedia mariana del 1712, del croato gesuita Lorenzo Crisogono, *Mundus marianus*<sup>9</sup>, cercandovi tutt’altra cosa (i nomi delle piante mariane) mi cadono gli occhi sulla notizia che Luigi Novarini, nell’opera devozionale sulle grazie di cui è ornata Maria, intitolata *Umbra mariana*, dice di aver fatto disegnare un’immaginetta di Maria *in utero habentis*, di averla fatta diffondere per tutta Italia, di averne fatto trarre un quadro grande e di averlo collocato su un altare in una chiesa di Verona<sup>10</sup>.

Ecco che si apriva il sentiero imprevisto. Bisognava allora saltare all’*Umbra mariana* del Novarini, un teatino abbastanza noto come autore di devozione. L’*Umbra mariana* è presente alla Cantonale di Lugano e nella stessa edizione a Bigorio; non vi trovavo traccia della notizia del Crisogono. Ma è libro edito più volte vivo l’autore; e così finalmente nella terza edizione, vista alla Braidense, trovai a piena pagina l’immagine incisa della Madonna incinta con le notizie riportate dal Crisogono<sup>11</sup>.

Restava da recuperare il quadro da lui fatto eseguire a Verona. Essendo lui teatino, il quadro doveva trovarsi nella chiesa della sua congregazione a Verona: Santa Maria della Ghiaia. La chiesa era stata orrendamente spogliata dopo la soppressione napoleonica e, secondo la guida di Verona del Simeoni del 1909, gli affreschi del soffitto con la vita di Maria furono staccati e venduti in Ungheria. Oggi è sede di una banca. Pensavo alla conclusione negativa della vicenda quando, passando in biblioteca a Verona, un amico mi segnalava un manoscritto ottocentesco di Pietro Sgulmero, che trascrive epigrafi moderne e medievali; lì sono segnalati due vecchi dipinti, di cui uno con la Madonna: provenienti probabilmente dalla chiesa della Ghiaia, furono collocati alla fine del secolo scorso in un oratorio nel comune di Casteldaziano. Ora quello detto *della Madonna* è probabilmente il quadro ricercato<sup>12</sup>.

Intanto quella stessa mattina fra le opere del Novarini trovavo un’operetta: *Calamita de’ cuori, cioè vita di Giesù nel ventre di Maria*, Venezia 1634<sup>13</sup>. Ora era provato che la devozione a Maria incinta era stata coltivata e propagata ben avanti dopo Trento, ma non avevo trovato documenti sulla introduzione della festa in Italia, che avrebbe significato il passaggio dalla devozione privata a quella pubblica; era la tessera che mancava per smentire la supposta ostilità del clero o della gerarchia su quel culto. La soluzione mi venne ancora una volta in modo inatteso passando in rassegna un blocco dei più desueti manuali devoti.

Esplorando i palchetti della biblioteca di Lugano avevo trovato un libretto di un oscuro autore cappuccino: Ignazio da Carnago, *Città di rifugio a’*

*mortali, che contiene le divotioni dell'Altissima Signora Madre di Dio... praticate da' suoi servi, de' quali infino ad hora hanno scritto i Santi, e divoti Dottori, Milano 1655*<sup>14</sup>.

È una raccolta di devozioni, col solito apparato di miracoli e grazie ottenute a chi pratica questa o quella devozione, a chi porta quella medaglia o quello scapolare. Passo per curiosità a leggere cosa dice della novena di Natale; dopo molte leggende e pratiche, dopo le solite notizie sull'istituzione della festa in Spagna e il modo di celebrarla, dà questo testo assolutamente inedito:

Hor questa Novena s'è poi diffusa, e usata in molte altre Città d'Italia, Palermo, Messina, Napoli, e altre, e principalmente nella nostra Città di Milano da due RR. Padri Chierici Regolari nella loro Chiesa di S. Antonio l'anno 1618. E nella Chiesa della Madonna di S. Celso per ordine di sua Maestà Catolica Re di Spagna si celebra ogn'anno solennemente.

Per piacere a Maria, e per apparecchio a tanto mistero [...] sarà bene esercitarsi in alcune divote meditazioni, o del Padre Franciotti nel libro intitolato Viaggio di Betlemme, o pure de' misteri, che occorsero dall'ambasciata dell'Angelo infino al parto della Vergine. Cioè il primo giorno si può meditare [...] (p. 279)

e giù i nove giorni. Cui segue:

Gli accennati punti si ponno contemplare con ogni devotione, e leggere più diffusamente in molti libri, e principalmente nel libretto intitolato Modo di celebrare l'essercitio della Novena introdotta da' Padri Chierici Regolari in S. Antonio di Milano. (p. 281)

Mi direte che per comportarsi in questo modo uno deve avere a disposizione una biblioteca in cui muoversi a proprio piacimento. È vero, ma non senza molte riserve. Primo: oggi ci sono molte biblioteche in cui è permesso l'accesso ai depositi; certo di rado si arriva al libro antico; tuttavia anche il libro moderno può essere esplorato in quel modo. Secondo: oltre la biblioteca ci sono altri depositi: i negozi di antiquariato librario, e soprattutto le bancarelle dei rigattieri. Conosco intellettuali che passano ore a frugare fra i libri facendo scoperte non di collezionismo ma di indagine personale. Terzo: leggere i cataloghi di antiquariato non per comperare, ma per informarsi. Quarto, e soprattutto: leggere i vecchi cataloghi di biblioteche. Il catalogo unico su schede, e oggi su calcolatore che abbraccia più biblioteche, è utilissimo per cercare il libro che si desidera, ma è inutile perché impercorribile per trovarvi l'incognito. Quando andate in biblioteca domandate i vecchi cataloghi, anche qui, a Friburgo o alla Cantonale di Lugano o ovunque<sup>15</sup>.

Ecco come è proseguita la storia di quell'inchiesta su Maria gravida. Per trovare quel libretto stampato a Milano, ho cominciato a percorrere a Brera tutto il materiale che nel vecchio catalogo sta sotto 'Maria'. Non l'ho trovato. Ma in compenso mi son caduti gli occhi su un *Panegirico della Madonna sotto il titolo del Parto recitato nella Chiesa arcipretale matrice di Ceneselli il dì solenne dell'annua sua festività 24 settembre 1848 da un sacerdote originario di detto luogo*, Rovigo 1849<sup>16</sup>. Di questi opuscoli volanti con prediche

d'occasione ne sono stati stampati a bizzeffe e di solito è materia delle più basse; altrettanto poco c'è da aspettarsi dall'oratoria di chiesa ottocentesca. Inoltre, Ceneselli è un comune di poche migliaia di abitanti, fra Rovigo e Ferrara. Ma mi incuriosiva la data della festa, il 24 settembre, assolutamente inedita per una Madonna del parto. Lo chiamo, nonostante il rischio che non dia niente e che resti senza materiale perché alla Braidense danno *tot* libri al giorno ed era quel giorno l'ultima possibilità che mi restava. Il testo è per contenuto e lingua deplorabile; ma dà una notizia importante. Quella data ricorda la fondazione di un santuario locale, un miracolo che appartiene ai *clichés* delle leggende di fondazione: il ritrovamento miracoloso di una immagine sacra; ora quella Madonna è stata chiamata *Madonna del parto* perché invocata dalle partorienti del luogo. Ciò dice che non solo l'immagine di Maria gravida non è stata confiscata né la devozione ostacolata, ma che addirittura un'immagine che non era del parto è stata promossa a quel titolo per via di una pratica devozionale popolare. Ciò non vuol dire che si debba assolutamente abbandonare la prima strada, quella della bibliografia; ma lì è buona regola non fidarsi ciecamente, avanzare dubitando e soprattutto verificando.

Stavo interessandomi di simbolismo dei fiori e trovavo che l'iris significa i dolori di Maria dietro una rivelazione di s. Brigida. Lo trovavo via via in una sequenza di studi di iconologia (Behling, Koch, Panofsky, Stoffler, Levi D'Ancona<sup>17</sup>) e nei repertori di simboli mariani. Tanta unanimità pareva rassicurante, tanto più che nel documento più antico era citato anche il passo di Brigida in una redazione tedesca; il fiore è appunto designato col nome di *Schwertlilie*, che è il nome tedesco corrente dell'iris germanica. Ora un giorno mi son detto: vado a vedere il testo originale latino delle *Rivelazioni*; allora con mia sorpresa vi leggo questo: s. Agnese compare a Brigida e le mostra Maria sotto specie di *flos vel scirpus*. Ora *scirpus* è la canna palustre e non l'iris; nella canna molti identificano la *virga de radice Iesse* della Bibbia e perciò si capisce la visione di Brigida<sup>18</sup>. Una svista o un abuso di un traduttore ha generato un'opinione acquisita che fa ormai autorità.

Evidentemente non si può controllare tutta la bibliografia; lì ero stato determinato da una situazione strategica: l'iris è l'unico fiore non biblico (fuorché la viola) che avrebbe avuto un senso simbolico testimoniato nella letteratura spirituale. Se è importante aver gli occhi su tutti i bivii e gl'incroci, è importante non andare a tastoni, ma imporsi una strategia. Se è redditizio nella ricerca del documento esplorare a caso, è però importante finalizzare ogni documento che viene alla luce e includerlo in un disegno. Aprire gli occhi vuol dire tenere in riserva tutto quello che non si conosce già. Dopo anni emergono dati utili rimasti inutilizzati. Ma ogni ricerca va subito finalizzata; ogni ricerca deve avere non solo un soggetto, ma uno scopo, il quale le dia subito una forma, una struttura. E questa prende corpo in un'ipotesi di lavoro; e l'ipotesi di lavoro è mossa da un atteggiamento mentale che il mio maestro Contini chiamava 'deviazione'. Contini dava un senso quasi religioso al termine: «la Deviazione essenziale ch'è il punto di vista religioso» risulta «il *primum*, da qualunque angolo speciale si comincia l'assalto», scriveva nel '41<sup>19</sup>. La metafora continiana concepisce l'andamento della ricerca nella prospettiva



di una strategia; la deviazione si riferisce a quelle che il Muratori del *Buon gusto* chiamava «le anticipate opinioni», cioè i concetti formati sui libri degli altri e ricevuti acriticamente, non confrontati sul materiale che è oggetto della ricerca<sup>20</sup>.

Qui interviene in tutta la sua ampiezza il problema della bibliografia: sul suo uso, se *a priori*, cioè per informarci sullo stato della questione, o *a posteriori*, per mettere a confronto le proprie deduzioni con quelle recepite. Da zero non si parte mai, è certo. Ma troppe volte oggi si leggono lavori che sono di fatto dei *patchwork* di opinioni altrui selette, e legate insieme a costituire un discorso continuo: un lavoro di scelta, il fiore del fiore, e un lavoro di armonizzazione. È un pericolo più grave oggi con le informazioni bibliografiche rese troppo facili e indistinte. Bisogna pensare che quello che la memoria mi dà, non risponde alla mia ipotesi, ma a un programma elaborato.

Di qua e di là di un simile procedere uno si trova ad avere in alternativa due punti di riferimento. L'uno, quello della bibliografia da sceverare, l'altro, quello dei metodi come armatura mentale con cui istituire il discorso. L'ipotesi di lavoro si formula combinando due procedimenti: esclusione di certi elementi e organizzazione di quello che resta.

Al soggetto della mia prima ricerca, quello su Orchi<sup>21</sup>, io mi sentivo spinto dal fatto che l'unico cappuccino di cui parlavano le storie letterarie vi era dipinto come l'esempio più autentico del cattivo gusto e della decadenza. Non volevo riabilitarlo, ma vederci chiaro. Tutti lo condannavano per un uso smoderato della metafora, e dalla metafora bisognava partire o per eliminarla o per trovare in essa un motivo diverso da quello indicato: l'esagerazione. Perché una metafora esagerata è da condannare?

Avevo scoperto che Orchi in certe prediche citava delle imprese; mi son messo a cercare cosa fosse un'impresa e nella biblioteca del convento e qui alla Cantonale trovavo un buon numero di libri di imprese e anche la fonte scoperta di Orchi, Paolo Aresi<sup>22</sup>; ma subito capii che finiva per essere un problema di fonti, buono tutt'al più per un capitolo. Le imprese mi fecero scoprire il Tesaurus, che pure c'era in biblioteca, e il Tesaurus mi rivelava il funzionamento logico della metafora, ma insieme mi rivelava in un capitolo sulle figure armoniche dei fatti di disposizione delle frasi che si osservavano anche in Orchi. I contenuti e le forme erano insieme appaiati. C'era allora da fare una scelta fra il funzionamento dei contenuti e quello delle forme. Se sceglievo i contenuti, restavo nell'ambito della discussione che aveva portato alla condanna dell'Orchi e del barocco intiero, prima di Croce con il positivismo razionalista, con Croce con la dialettica di 'poesia – non poesia'<sup>23</sup>. Era un motivo per escludere la strada già battuta e tentare l'altra che non era mai stata percorsa. Dalla retorica bisognava scendere alla grammatica. L'insegnamento di Contini mi orientava in quella direzione. Contini, letto l'Orchi, che non conosceva, mi diede la spinta decisiva. Attirò la mia attenzione su due fenomeni microscopici in sé, ma che dovevano rivelarsi fondamentali: la presenza in Orchi di *versus rapportati* (di cui aveva appena parlato Curtius<sup>24</sup>) e la violenza di certe inversioni. Ecco il colpo fulmineo che parte dalla deviazione. Il Quaresimale inizia: «Innamorato di sé stesso, il pavone, ecco signori che...» – non *il pavone innamorato di sé stesso, ecco*

che..., o ecco che il pavone, innamorato di sé stesso... —<sup>25</sup>. Allargando l'osservazione potevo riunire il materiale intorno a questi due poli. Intorno ai *versus rapportati* una quantità di fenomeni di coordinazione sviluppati in simmetrie artificiali. Intorno alle inversioni una quantità di fenomeni di storture della subordinazione sintattica. Erano due nuclei dai quali ho potuto dedurre due caratteristiche fondamentali non solo per il caso Orchi, ma per tutto il barocco letterario: una mentalità simmetrica, che forza la naturalezza del deflusso linguistico bloccandola in elementi statici, e una forzatura del dinamismo linguistico naturale fino a travolgere l'andamento lineare della frase. Si poteva da lì risalire fino a Marino e Tesaurò.

Il modello metodologico che si proponeva a quella data era quello spitzeriano<sup>26</sup>. Ma l'assioma fondamentale di Spitzer dell'identità di intuizione e espressione riconduceva l'analisi a quel punto da cui mi ero allontanato (a cautela verso Spitzer mi induceva anche una mia ripugnanza verso ogni premessa di natura idealistica). Punto di partenza era dunque la definizione dei singoli fatti sintattici propri all'Orchi. Ma per capire la loro rilevanza occorreva un termine di paragone, la norma. Le lezioni che allora teneva Regamey sulla linguistica ginevrina mi ispirarono ad adottare l'opposizione saussuriana di *langue e parole*, con una decisione spericolata nello scegliere a rappresentare la *langue* quello che comunemente si definisce un genere letterario e una lingua settoriale: la lingua dell'oratoria sacra. Ma così la ricerca diventava strutturale senza saperlo (allora giungevano attraverso Contini, come ho ricordato nella lezione di Zurigo, le prime notizie sui principi di Praga)<sup>27</sup>.

Circoscrivere a questo modo una ricerca su un soggetto pressapoco inesplorato, rinunciare a ogni analisi di tipo storico e letterario suonava quasi provocatorio. Di fatti l'altro maestro, Billanovich, mi scriveva una lettera dura e appassionata in cui mi rimproverava non solo di aver trascurato ogni dato biografico e culturale dell'autore, ma anche del contesto: ripercorrendo quella sua cara e severa lettera vi leggo: «Il fenomeno Orchi sarebbe stato possibile se egli avesse appoggiato le spalle alla solida e esigente scuola accademica di teologia del s. XIII? Il Concilio di Trento riuscì a operare o perché non riuscì a operare?» Non ricordo cosa risposi a Billanovich, ma dovette essere una lettera dialettica, poiché tre giorni dopo mi scriveva, pur qualificandola di generosa e gentile: «Mi consenta di non riparlare dell'Orchi»<sup>28</sup>. Billanovich aveva molte ragioni, ma io restavo legato alle mie.

Due insegnamenti così alti influivano con forza sulla nostra mente e ci attiravano con un fascino entusiasmante. Ma mi era difficile comporne le premesse in un insieme organico, e nella pratica mi orientavo a sperimentare ora l'una ora l'altra via, non solo in sede separata, ma esacerbando le differenze e chiudendomi entro le mura dell'una o dell'altra pratica; così sull'altra strada scelsi di confrontarmi con casi come quelli dei sermonari del periodo gotico, dove ogni considerazione di tipo stilistico e linguistico era esclusa *a priori*<sup>29</sup>. Non si è trattato di una crisi di rigetto, ma di una presa di coscienza che una sperimentazione va condotta nella sua essenzialità senza nessun cedimento. Non importa evocare qui il caso personale quanto riflettere sull'utilità o no di porsi domande intorno alle teorie metodologiche.

Quanto al  
mistero.

à gl' inferiori, & imperfetti imitar i superiori, e perfetti tanto in quelli è biasimevole il descendere, & abbassarsi all' imperfetti, e difetti di quelli; quanto stà bene à chi attende alla vita attiva, e fa l' ufficio di Marta, il solleuarsi dall' onde de negotij, e dar qualche volo di contemplatione, tanto stà male al contemplatiuo, che fa officio di Maria, lasciar il volo della contemplatione per occuparsi nelle cure del mondo; che perciò ben nota S. Bernardo, che Marta si lamentò di Maria, ma non già Maria di Marta. *Felix domus, & beata semper congregatio est, ubi de Maria Martha conqueritur. Nam Maria Martham amulari profusus indignum, profusus illicitum est. Alioquin ubi legitur Mariam eusantem, quis soror mea reliquit me solam uasare? Absit, absit, ut qui Deo vacat, ad tumultuosam aspirat fratrum officialium uitam; & altroue) quod Maria quandoque mutmurauerat aduersus Martham, eo quod eius actionibus implicari uellet, nusquam omnino reperitur. Neque quare utramque simul agere competenter suffi-*

Serm. 3. de  
assumptio-  
ne.

Alto ser. de  
eandem.

corer, & curis scilicet exterioribus deseruio, & interna sapientia desiderij uincere.

Cerchi parimente il secolare, ch'è qual pesce inuolto nell' acque delle cure mondane d' imitar i religiosi, e ritirarsi ne' chiostris; ma guardisi il religioso, ch'è uicello, di hauer inuidia à secolari, o trattarsi per fardisar i suoi sensi nelle case loro, accioche detto non gli sia, che per hauer rimirato indietro dopò hauer posto la mano all' aratro, non è più atto al regno di Dio, o di ueniri qual moglie di Lot vna statua di sale. Aspiri il peccatore, che frà l' onde salte delle sue colpe dimora, di solleuarsi in alto, e dica col profeta Dauid, *quis dabit mihi pennas sicut columba; & uolabo, & requiescam;* ma fugga il giusto, che già gode l'aria dolce della serenità della conscientia d'ingolfarsi di nuouo, e sommergersi nel mare de' peccati, accioche non senta quella riprensione dalla bocca di Dio, *Habeo aduersum te paucas, quod caritatem tuam primam reliquisti.*

Al secolare  
è bene imi-  
tar i reli-  
giosi.

Luc. 9.62

Gen. 19.16

Psal. 54.

Apo. 2.4.



# ELEFANTE.

*Impresa decimaterza, di contemplante la passione di  
Christo nostro signore.*



*Audace à marauiglia l'elefante*

*Contra le spade, o le saette corre,*

*Nel proprio sangue quel di Bacco auante*

*Sparso mirando, di versar aborre.*

*E qual timido cor sia, che tremante*

*Nieghi la vita ad aspra morte esporre.*

*Se del sangue diuin fatto vermiglio*

*Attenso fissa nel terreno il ciglio.*

*Discor*

Esiste da una parte il pericolo che il modulo teorico diventi una ricetta, un formulario, applicato bene o male ad ogni materia; su quella strada si arriva addirittura a proporsi come obbiettivo non la comprensione dell'oggetto ma il funzionamento del metodo prescelto. D'altra parte, come dicevo, occorre istituire una dialettica interna: da una parte sta il dato che si può o definire con la nomenclatura offerta dalla grammatica e dalla retorica o descrivere nella sua composizione; dall'altra sta l'intuizione che presenta certi fatti con la chiarezza di quella che chiamiamo evidenza. Se non si trova un punto di riferimento, si cade di qua nella pura descrizione del fatto, tutt'al più si può arrivare a una definizione delle costanti tecniche dell'autore; e si cade di là nel puro misticismo fabulatorio. Ma formulare il punto di riferimento è difficile, in quanto si arrischia di ricorrere a entità del tutto astratte, a generalizzazioni improduttive. È qui che le teorie delle poetiche, antiche e moderne, soccorrono perché forniscono le categorie necessarie a legittimare le scelte e a guidare il giudizio sui particolari descrittivamente definiti, e perché insegnano a diffidare delle costruzioni troppo ingegnose perché troppo congegnate.

La differenza e la complementarità dei due punti di vista mi era apparsa evidente nell'impresa che avevo iniziato mentre ancora stavo terminando il lavoro sull'Orchi: l'edizione critica del *Tesoretto* di Brunetto Latini<sup>30</sup>. Da una parte la via del metodo lachmanniano<sup>31</sup> nella fiducia di poter costruire una macchina infallibile nei limiti della coerenza logica che la informa, veniva praticata da Contini e verificata nei seminari. Dall'altra, con Billanovich, veniva il richiamo alla realtà del manoscritto come testimonianza storica da captare nella sua stessa realtà concreta, di oggetto che suppone una civiltà della scrittura e della lettura, l'intervento di individui e di istituzioni. Da una parte l'idea che l'intera storia del testo giace nella trasmissione (e perciò si legge nell'apparato e nell'albero), della quale la lingua è il portatore privilegiato se non esclusivo, e sulla quale si può basare un'ipotesi coerente per quanto non assoluta: ipotesi che rimuove sia la superstizione teorica di chi rifiuta l'idea preliminare di errore, sia lo scetticismo di chi diffida della oggettività d'un'operazione logica *a posteriori*. Dall'altra parte l'idea che il testo linguistico è una porzione (e non più) di una realtà alla cui interezza vanno fatti confluire molti altri elementi. L'alternativa non si configurava come di filologia e storia, poiché ambedue le visioni si rifacevano all'una e all'altra benché configurate in modo diverso. Nell'un caso l'elemento linguistico e grammaticale era il punto su cui si faceva leva, il veicolo che conduceva ai significati, il garante contro l'indeterminatezza galattica del contenuto in quanto tale. Nell'altro caso il fattore linguistico affiorava appena come il dato di una retorica che costituiva il connettivo di una tradizione.

Questi dubbi mi indussero a sperimentare una discesa da un albero lachmanniano rivisitato alla realtà di manoscritti che allora studiavo nell'archivio di S. Ambrogio a Milano. Passare da Contini a Billanovich, non come un non-ritorno ma come un va e vieni, voleva dire alternare fra Lachmann e Traube e quindi risalire due correnti di pensiero filologico<sup>32</sup>.

L'attrattiva uguale per l'uno e l'altro atteggiamento a causa della densità mentale e della carica morale che li contraddistinguevano poteva portare o a un sincretismo che ne sintetizzasse i dati, o a un'alternanza di esperimenti su

l'un fronte e sull'altro. Scelte che coinvolgevano un diverso pericolo: il sincretismo, di stemperare la densità del pensiero che li animava entrambi; l'alternanza, di privarli della motivazione etica che li lievitava, trasformandone le pratiche in puri divertimenti. Non si poteva d'altra parte sostare perpetuamente sul bivio; ho espresso l'ansia di quegli interrogativi e la durezza di quelle alternative in uno scritto occasionale di quegli anni che ho riesumato per Guido e Beatrice quando sono partito da Friburgo<sup>33</sup>.

L'impegno sull'*Hypnerotomachia*<sup>34</sup> da una parte indirizzava a una di quelle zone marginali della nostra documentazione letteraria dalla cui soluzione credevo potesse nascere un vero avanzamento delle nostre conoscenze, ma dall'altra mi riproponeva l'uso di quelle categorie che avevo impiegato per l'Orchi con un eccesso di materia che solo considerazioni extralinguistiche potevano sciogliere. Infatti la presenza di una lingua fortemente caratterizzata in un lessico mostruoso e in una sintassi artificialmente agglomerata richiedeva una descrizione del fatto linguistico in sé e della sua genesi. Ma una gran parte del messaggio trasmesso dal testo risulta delegato a un altro canale trasmissivo, quello iconografico. Guardando contemporaneamente a due fatti così distanti, potevo scoprire che nel Colonna c'è interscambio, in quanto i dati iconici sono spesso delegati al mezzo linguistico e i dati linguistici alle figure. Da qui la distinzione fra lo statuto narrativo del testo e lo statuto descrittivo. Da qui anche la necessità di riconoscere una *langue* unitaria per una *parole* bifronte. Ma, proprio per questa mescolanza singolare, il *Polifilo* è un libro che va preso nella sua fisicità, nel suo essere lì come oggetto, nel quale si affacciano molte presenze, quella dell'autore che inventa la favola e la divide fra parola e disegno, e alterna l'uno all'altro collocando il disegno a riscontro del testo: quella dell'illustratore, quella del tipografo. Il *Polifilo* mi ha dato modo non di sincretizzare ma di alternare i risultati che avevo tratto dalle esperienze dei due maestri.

Intanto il panorama del dibattito letterario stava mutando rapidamente. Entra a metà degli anni sessanta la ventata di strutturalismo, formalismo e semiologia; tutti parlano russo senza sapere il russo, la curiosità si trasforma in infatuazione e questa in moda. Che fare? Avevamo sentito discorrere di queste teorie poco meno di vent'anni prima: facevamo un seminario sui primi tentativi di analisi strutturale del francese (Haudricourt e Juilland) nel '49<sup>35</sup>; nel '47 avevamo assistito all'applicazione dei criteri di sistema e funzione alle varianti d'autore; avevamo applicato alla stilistica, con scetticismo degli allora spitzeriani di stretta osservanza, categorie strutturali. Mi parve il momento di battere strade assolutamente diverse e di offrire ai giovani che allora mi seguivano il varco di un magistero diverso, al quale, fuori da istituti scolastici, io attingevo fin dal 1955: quello di Carlo Dionisotti<sup>36</sup>. Ci siamo così imbarcati in tanti nell'impresa di Ermolao Barbaro. Era un lavoro che presentava diverse anomalie in rapporto allo statuto dei curatori. Ragazzi che hanno, come tutti quelli che si danno alle lettere, qualche velleità artistica, erano dirottati su un testo privo di letterarietà, strettamente filologico; italianisti, ci mettevamo a curare un testo latino con diretto rapporto con la filologia classica. Il lievito di quella ricerca è stato l'uso dell'ordinatore, dietro la guida dell'insegnante di

econometria, l'amico Pietro Balestra<sup>37</sup>. Tuttavia alla fine anche l'obbiettivo stilistico non risultò escluso dalla ricerca, da quando ci si propose anche di capire quale era la lingua della comunicazione filologica e chiederci, a confronto con quella del Poliziano e del Beroaldo, se non ci fosse la possibilità di qualificare come stile anche la lingua più referenziale.

Il fastidio per le mode non poteva però farci dimenticare l'attualità. Il rapporto fra pratica e teoria, come ho notato, veniva riportato alla ribalta dalla preminenza che le idee strutturalistiche avevano acquistato nel dibattito letterario d'Europa. E se a Friburgo era acuito da un rigurgito di aspirazioni e velleità che creavano molta confusione specialmente nel settore della letteratura e lingua francese, restava però il richiamo all'insegnamento di Contini: una ormai famosa intervista diffondeva nel gran mondo principii che venti anni prima si erano sentiti in queste aule<sup>38</sup>. A Friburgo non si poteva dimenticarlo. Ciò appartiene più alla didattica che alla ricerca, ma da allora ho sentito sempre più viva la necessità di mettere i giovani a confronto con le teorie, non solo per informazione di quanto avviene nel mondo letterario, perché del contemporaneo il giovane non può fare a meno, ma perché ritengo necessario che si abbia una coscienza e conoscenza esplicita dei dati speculativi, nella misura in cui si configurano come premesse atte a legittimare le scelte che si fanno sul terreno. Se il pericolo della teoria è quello di indurre a esercitazioni astratte, il pericolo del rifiuto della teoria è quello di un pragmatismo selvaggio. Mi sono persuaso lungo il cammino che nel corso d'una ricerca si procede con orientamento sicuro quando si tiene lo sguardo attento su questi tre punti: la descrizione dell'oggetto, un'ipotesi di lavoro e un riferimento a un apparato logico. Dai tempi dell'Orchi era rimasto in sospenso il conto con i contenuti che avevo crudamente eliminato.

Negli anni in cui facevo l'Orchi avevo incontrato Jean Rousset in casa di Montale. Due barocchisti in un momento in cui il barocco non stava in primo piano. Lui mi disse che studiava acque, pavoni e Circe. Io la presi con rispetto ma anche con molto sospetto. Non era roba per me. Poi venne il suo libro<sup>39</sup>, lo trovai affascinante, e mi resi conto che anche quel terreno, prima escluso, andava esplorato. L'occasione si presentò con l'*Adone*<sup>40</sup>.

Pur adottando la stessa problematica, i termini dovevano esser ricercati altrove. Se nello stile di un autore il punto di partenza è dato da ciò che è eccezionale e la fisionomia d'uno stile personale dalla costante ripetizione di quelle singolarità, nello studio di un tema quello che importa è il persistere invariato di uno stesso elemento lungo periodi lunghissimi. Quali sono le ragioni di questo perdurare? Come si può descrivere questo perdurare in un modo che eviti la pura successione di esempi, come si vede in troppi libri: questo viene dopo questo, e quest'altro lo segue e così via?

Uscendo dal Marino tornavo indietro alla metafora. Mi attaccavo a una sola metafora, la rosa, riprendendo quel motivo del suo funzionamento che mi si era affacciato lavorando all'Orchi e che poi avevo abbandonato. E dalla rosa naturalmente passavo al tema più complesso della descrizione della persona, presente, non meno della rosa, nella letteratura fin dall'antichità più remota<sup>41</sup>.

Una prima osservazione sull'insieme dei materiali mi permetteva di cogliere una differenza di addendi nell'enumerazione delle parti anatomiche

encomiate: ci sono descrizioni che passano in rassegna tutti i membri del corpo e ci sono descrizioni che si fermano alle parti del viso. Sono due moduli costanti. Quale la ragione di questa differenza?

Un bel libro positivista indagava sul tipo della donna amata dai poeti: tutte erano bionde, anche quando mediterranee<sup>42</sup>. L'ipotesi di lavoro era che quelle donne non fossero di carne ma di carta. Nel tipo della descrizione breve, non tutti i membri che compongono un volto sono nominati; naso, orecchie, mento sono sempre esclusi, sempre evocati capelli, ciglia, gote, bocca.

Osservavo poi che i membri lì evocati sempre risultavano encomiati in ragione del loro colorito. A questo punto risultava anche la ragione dell'esclusione di naso, mento, orecchie: erano parti che non potevano esser encomiate per il colorito: il naso non può esser elogiato come rosso o come bianco. Da qui si poteva dedurre che il modulo della descrizione breve era quello che si fondava sulla connotazione del colore. Rivolgendo l'attenzione ai membri esclusi dal modulo breve, notavo, quando comparivano in quello lungo, che erano encomiati per connotazioni che riguardavano il loro volume: grossi, sottili, snelli ecc.

A questo punto si poteva trovare la spiegazione salendo ai criteri che determinavano il concetto di bellezza quando il modulo si è formato: due elementi convergevano a definire la bellezza nella concezione medievale: luce e proporzioni. Allora si scopre che il modulo breve elenca i membri secondo il criterio della luce, il lungo secondo la combinazione di luce e proporzione. Questa requisizione dava poi conto di certe costanti del modulo: per es. perché tutte quelle donne poetiche sono bionde: perché il biondo è più luminoso del nero.

Guardando la sede letteraria in cui i due moduli compaiono si notava pure una netta distinzione: il modulo breve nella lirica, il lungo nella narrativa o allegoria.

Il mezzo linguistico impiegato per designare i singoli membri è sia il linguaggio proprio che quello traslato. I traslati sono a loro volta ripetitivi. Quindi alla stereotipizzazione dei membri figurati risponde quella dei figuranti.

La distribuzione dei membri nell'enumerazione nel modulo lungo procede sempre dalla testa ai piedi, mentre in quello breve c'è la tendenza a formulare delle opposizioni: gote rosse e bianche, labbra rosse e denti bianchi contro l'immane oro dei capelli ma anche bianca mano-bianca guancia contro labbra rosse; o guancia rossa e labbra rosse contro bianchi denti. Il modulo si costituisce quindi in un sistema di opposizioni, al quale si sovrappone un sistema delle metafore in quanto rosa può esser opposta a giglio oppure a latte oppure a corallo e così via in formazioni omogenee o eterogenee.

Esiste quindi una specie di *cliché* entro il quale c'è una larga possibilità di variazioni che garantiscono la sopravvivenza e la vitalità del tema.

Costituito in questo modo uno schema sul materiale, la cui verisimiglianza è garantita da riferimenti ideologici in armonia con la visione di un'epoca, la storia del motivo non si descrive più come una semplice successione di fatti, ma come un alternarsi di infrazioni contro il modulo o di variazioni entro il modulo; cosa che verificavo dal Petrarca al Marino. Con il ricorso al concetto

strutturale di sistema si poteva così riprendere un criterio che aveva avuto un momento di grande fortuna in area tedesca con il Curtius, un libro che in Italia aveva avuto poca udienza. Ero così tornato al punto di partenza, alla retorica come apparato teorico atto a decifrare la letteratura di un'epoca, una lunga *âge d'or de la rhétorique*, come siglava un bel libro uscito in quegli'anni, quello del Fumaroli<sup>43</sup>.

La retorica ci permetteva anche di decifrare l'ultima ricerca che abbiamo condotto insieme negli anni friburghesi: la mistica delle donne<sup>44</sup>. Il linguaggio mistico, la cui regola è quella di essere fuori da ogni regola perché sprofonda nel nulla, si poteva alla fine circoscrivere entro l'alternativa di due figure retoriche ben definite: l'ossimoro e la tautologia, figure estreme, d'oltre confine, che segnano un linguaggio evacuato della sua funzione di delimitare un oggetto. La retorica ci faceva così capire che il nulla non è semplicemente un nulla.

#### Appendice [La scelta dell'Orchi]

Quando cominciai il mio corso universitario a Friburgo, fui come travolto dai fatti, dal fatto Contini. Io non pensavo *a priori* alla filologia romanza come materia da preferire. Nella scelta fra Arcari<sup>45</sup> e Contini, che Friburgo proponeva a chi volesse seguire studi di lingua italiana, l'autorità del più giovane maestro s'imponeva da sé, pur non senza interrogativi per un neofita, data la voce comune sulle difficoltà che implicava una sua direzione scientifica, amplificate oltre la reale consistenza, come sempre capita, dalle voci di corridoio universitario, non meno ingannevoli di quelle di palazzo. Conseguente alla scelta del direttore era quella della disciplina: filologia romanza, che di per sé voleva dire, nel quadro in cui era ritagliata la materia a Friburgo, letteratura delle origini. Ora io avevo in testa, con la determinazione che si lega alle scelte passionali, di mettermi a studiare un tema barocco, perché suggestionato dalla scoperta del *Cannocchiale aristotelico* capitatomi casualmente fra mano; ed avevo puntato gli occhi sul predicatore Orchi, in quanto rispondeva alle diverse istanze di essere un cappuccino, il solo regolarmente menzionato nelle storie letterarie, e insieme un secentista conclamato e come tale ovunque condannato. Non che mi proponessi di rivalutare un cappuccino o un genere allora emarginato o di ribattere con mentalità ecclesiastica a critiche mosse da un anticlericalismo latente, ma di vedere se ciò che era dato come acquisito non potesse essere ridiscusso.

Con questo poco rassicurante bagaglio di premesse mi presentai a Contini prima del primo mio capodanno universitario. Egli fece allora un gesto di cui *a posteriori* ho misurato la grandezza e che mi è sempre rimasto nel cuore perché ha deciso del mio avvenire. Non giudicò la mia richiesta intempestiva rimandandomi a uno stadio più avanzato degli studi per saggiare la mia capacità; non rifiutò un tema a lui estraneo e sconfinante dai termini tradizionali della disciplina. Mi chiese il testo dell'Orchi, di cui ricordava il nome perché registrato nelle storie letterarie ma che non conosceva direttamente; e rendendomelo mi fornì due nuclei di indagine da cui ho poi tratto alimento lungo un buon tratto degli studi futuri. Attirò la mia attenzione su due fenomeni microscopici in sé, ma che si riveleranno come generatori di molti fenomeni della lingua letteraria barocca: i *versus rapportati* e la consecuzione



delle parole nella frase. Perentorie erano anche le guide bibliografiche da lui indicatemi. Se in genere mi consigliava lo Spitzer della *Stilkeritik*, mi rinviava per i *versus* a un fresco contributo di Curtius, per le consecuzioni a un altro di Elisabeth Richter<sup>46</sup>. Mi rinviava così a due orientamenti allora assolutamente anomali degli studi romanzi. Da quei due nuclei ho potuto dedurre due caratteristiche fondamentali non solo per il caso Orchi, ma per tutto il barocco letterario: una mentalità simmetrica che forza la naturalezza del deflusso linguistico bloccandola in formule statiche di natura spaziale e una forzatura del dinamismo linguistico naturale fin a travolgere l'andamento lineare della frase. Quello che è venuto dopo, in ambito seicentesco dal Marino delle pseudoprediche a quello del poema pseudoepico<sup>47</sup>, dal Tesauro al Caramuel<sup>48</sup>, è sviluppo di quell'iniziale, come dire?, captazione di quei due microorganismi stilistici.

Nota al testo di Fabio Soldini

Nel semestre invernale 1991-1992 Ottavio Besomi, titolare della cattedra di lingua e letteratura italiana al Politecnico federale di Zurigo, organizzò un ciclo di conferenze sul tema «Italianistica: esperienze di ricerca», a cui parteciparono Cesare Segre, Domenico De Robertis, Giovanni Pozzi, Ezio Raimondi e Dante Isella. La lezione di Pozzi si tenne il 10 dicembre 1991, fu l'unica ad avere un titolo specifico e non è mai stata pubblicata.

Secondo la sua abitudine, Giovanni Pozzi ha scritto a mano il suo intervento: insieme ai testi di altre numerose conferenze, esso è conservato a Lugano nell'archivio dei cappuccini della Regione della Svizzera italiana\*, presso il convento dell'ordine (Fondo Pozzi, 16.3). Lo si pubblica in questa sede per una precisa ragione: ricordarne il magistero a dieci anni dalla scomparsa, avvenuta il 20 luglio 2002 alla soglia degli ottant'anni (era nato il 20 giugno 1923); e ricordarlo fornendo una testimonianza diretta della sua esemplare maniera di muoversi tra i libri – costanti compagni di vita, *in primis* quelli della Biblioteca Salita dei Frati (BSF), dov'è confluita la sua biblioteca (segnata FP) – e di produrne in proprio\*\*. Sarà come riascoltarne la voce, nella elegante ma scorrevole veste della lingua orale, che racconta i retroscena del ricercatore: luci e ombre che solo parzialmente approdano alla pagina pubblicata. Una intensa 'confessione autobiografica', come raramente Pozzi concedeva.

L'autografo della conferenza zurighese è stato steso a penna sul *recto* di 36 fogli di carta verde chiaro del formato standard A4 (mm 210 x 297), numerati in alto a destra. Il testo reca numerose correzioni che ne attestano un'attenta revisione: sia cassature e interpolazioni di singole parole, sia cassature di porzioni più ampie introdotte per alleggerire o accorciare il discorso. Per questa prima fase compositiva è stato impiegato il medesimo inchiostro (nero), steso con il medesimo tratto (spesso). Successivamente Pozzi ha rimesso mano al suo testo. Ha mantenuto i fogli verdolini, e dunque l'impianto primitivo, ma ha rivisto il manoscritto in due modi, riconoscibili dalla grafia (ha usato una penna più fine, in un caso una matita). Uno: ha cassato parole sovrascrivendone altre; due: ha cassato interi brani sostituendoli con altri di misura minore o (più spesso) maggiore, scritti in calce o nell'ampio margine sinistro oppure ancora sul *recto* di fogli bianchi sostitutivi dello stesso formato. Così l'autografo base (che non reca alcuna data) è lievitato nella forma definitiva di 43 fogli. Nel corso di tale operazione le pagine sono state rinumerate, anche se non sistematicamente, e i fogli verdi 18 e 19 della prima stesura sono scomparsi e sono stati sostituiti dai fogli bianchi della seconda.

\* Sull'archivio si veda Riccardo Quadri, *L'archivio di padre Giovanni Pozzi*, «Fogli», 24 (2003), pp. 13-16. Ringrazio per la collaborazione p. Ugo Orelli, attuale archivist.

\*\* Per gli scritti pozziani, due rinvii: a) dal 1950 al 1988 (conclusione dell'attività accademica a Friburgo e trasferimento nel convento dei cappuccini di Lugano), *Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi*, in *Forme e vicende. Per Giovanni Pozzi*, a cura di Ottavio Besomi, Giulia Gianella, Alessandro Martini, Guido Pedrojetta, Padova, Antenore, 1988, pp. XIII-XXX; b) per l'intero arco di attività, e con aggiornamenti fino ad oggi: *Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi (1950-2012)*, a cura di Luciana Pedroia, in *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi*, Atti del Seminario di studi del 10-11 ottobre 2003, a cura di Fernando Lepori e Luciana Pedroia, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo (Carte e carteggi), in corso di stampa.

In questa seconda fase redazionale sovrapposta alla prima, l'autografo rappresenta l'ultima versione di *Quando sono in biblioteca*, quella utilizzata per la lezione zurighese<sup>\*\*\*</sup>, e in tale veste viene riproposto in questa sede.

Di seguito ai 43 fogli ci sono altri 4 fogli bianchi, scritti sul *recto* e numerati autonomamente, che descrivono l'incontro friburghese con Contini e la decisione di occuparsi dell'Orchi: il testo amplia il passo qui a p. 6, e lo si pubblica in Appendice per la rilevanza in sé e per attestare, almeno in un caso significativo, le modalità della riscrittura di Pozzi.

Tre osservazioni, infine, sui criteri di edizione adottati: a) viene mantenuta la forma originale del manoscritto (salvo pochi interventi di adeguamento formale e l'eliminazione di alcuni refusi); b) non si dà conto delle parti cassate, e dunque delle varianti e della loro stratificazione; c) si propongono, qui di seguito, alcune note esplicative.

<sup>1</sup> *Il Progetto ai Letterati d'Italia per scrivere le loro vite del signor co. Giovannartico di Porcia* fu pubblicato nella «Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici», 1 (1728), pp. 129-143; ma circolava in forma manoscritta dall'estate del 1721. La collocazione del *Progetto* in apertura della nuova rivista, fondata da Angelo Calogerà, attesta l'importanza assegnata all'iniziativa, che ebbe come interlocutori i maggiori intellettuali del momento, come Lodoli, Maffei, Martello, Muratori, Vallisnieri, Vico, Zeno. Per la stesura dell'argomento iniziale, Pozzi fa capo alle *Opere di Lodovico Antonio Muratori*, a cura di Giorgio Falco e Fiorenzo Forti, Milano-Napoli, Ricciardi, 1964 (l'esemplare della BSF è segnato FP 140.11). I passi riprodotti si leggono nell'introduzione agli *Scritti autobiografici*, alle pp. 3-5. La lettera inviata dal Porcia al Muratori per presentargli la sua iniziativa, il 24 luglio 1721, è così citata alla p. 3: «Penso di raccogliere le vite d'alcuni letterati viventi d'Italia scritte da loro stessi e di pubblicarle. In queste vite vorrei che questi signori stendessero la storia de' loro ingegni, cioè da chi abbiano apparato il metodo de' loro studi...». La lettera di Antonio Vallisnieri al Muratori, datata 8 ottobre 1721, è citata alla p. 3 limitatamente a questo brano (che Pozzi utilizza in parte letteralmente, in parte per un argomento): «So l'idea del sig. conte di Porcia, la quale è bellissima e utile, ma riuscirà satirica, imperocché vuole che ognuno confessi se è stato posto prima in una cattiva strada e come poi sia venuto nella buona e si sia fatto uomo degno di lode. Chi è stato scolaro dei Padri della Compagnia e che, tanto nel latino quanto ne' filosofici studi, è stato malamente imbevuto e poi da sé o per mezzo d'amici è stato illuminato, viene a dar tassa a così illustre consesso d'uomini per altro grandi. Anderò cauto in questo e farò in modo che lodati

<sup>\*\*\*</sup> Ringrazio per la collaborazione Ottavio Besomi, Matteo Ceppi, Fernando Lepori, Alessandro Martini e Guido Pedrojetta. Un ringraziamento particolare a Claudio Giambonini, che ha riscontrato il testo qui stampato con gli appunti, quasi stenografici, presi durante la lezione; ecco i suoi principali rilievi: 1) a Zurigo Pozzi ha letto un testo identico, nei contenuti e nella loro successione, a quello qui edito; 2) nella prima parte – fino a p. 8 r. 18, quando discorre degli usi della bibliografia – le differenze tra quanto pronunciato e quanto trascritto sono minime; 3) per contro, nella seconda parte – da p. 8 r. 19 («Al soggetto della mia prima ricerca, quello su Orchi...») – sono intervenuti molti cambiamenti nella formulazione dei concetti. Tra essi se ne segnalano due: a) a p. 12 rr. 42-44, nell'autografo si legge «Passare da Contini a Billanovich... voleva dire alternare fra Lachmann e Traube»; a Zurigo invece Pozzi aveva detto che «Passare da Contini a Billanovich significa spostarsi tra Gaston Paris e Joseph Bédier», aggiungendo che «La mentalità di Billanovich è una mentalità bédieriana»; b) la parte finale del testo, quella dedicata alla mistica delle donne (p. 16 rr. 7-13), a Zurigo fu sviluppata più ampiamente.

saranno». Un'aggiornata ricostruzione della vicenda – segnatamente delle ragioni che indussero il Muratori a inviare la sua autobiografia, ma con la disposizione di non pubblicarla – si legge in Ermes Dorigo, *Il Progetto ai letterati d'Italia per iscrivere le loro vite (1721) di Giovanni Artico di Porcia e le Vite di L. A. Muratori, G.B. Vico, Benedetto Bacchini*, «Rivista di studi italiani», 30 (2012), n. 1, pp. 46-134.

<sup>2</sup> Guido Grandi (1671-1742), monaco e matematico, scrisse vari trattati tra cui *Flores geometricae ex Rhodonearum, et Cloeliarum curvarum descriptione resultantes*, stampato nel 1728 a Firenze (typis Regiae Celsitudinis, apud Tartini-um, & Franchium; un esemplare è conservato nella BSF: FP 22.6). Designò “Clelie”, in onore della contessa Clelia Borromeo (1684-1777), alcune proiezioni ortogonali, che sono una generalizzazione delle spirali di Archimede. Anche il passo del Grandi si legge nell'introduzione alle *Opere* muratoriane citata sopra, a p. 4: «Analoghi dubbi, se pur men gravi, rivelava Guido Grandi, il quale si trovava “molto imbrogliata la coscienza, per fare in questo proposito su due piedi una buona confessione generale”».

<sup>3</sup> «l'appello di Besomi da cui è nata questa conversazione»: l'invito di Ottavio Besomi ai partecipanti al ciclo «Italianistica: esperienze di ricerca».

<sup>4</sup> «Io ho avuto la sorte di frequentare... la biblioteca della Madonna del Sasso a Locarno»: l'episodio è descritto in forma più estesa nella ‘dedica’ introduttiva al contributo pozziano nel volume uscito per i settant'anni di Virgilio Gilardoni (1916-1989): *Schola cordis: di metafora in metonimia*, in *Lombardia elvetica. Studi offerti a Virgilio Gilardoni*, Bellinzona, Casagrande, 1987, pp. 189-226. Così si legge a p. 189: «Sono entrato in questa scuoletta, caro Virgilio, condottovi per mano da chi sarebbe stato tuo collaboratore, padre Rocco da Bedano, la cui memoria vive in te quanto in me. Avevo da bambino il gusto della carta ritagliata e incollata, un lavoretto e gioco che chiamavamo forbicicchio. Il gusto della colla mi aveva portato col fratello Ernesto alla Madonna del Sasso a fissare etichette sui libri di quella biblioteca; si incollava bene, perché sono ancora lì. Il pistoncino trapezoide dell'arabica, vischiosa e implacabile, col pennello attaccato al turacciolo, era per me un giocattolo delizioso. Il piacere della colla mi diede il piacere del libro vecchio, bellissimo individuo pieno di rughe e immortale. Non capivo quei titoli infiniti. Ma la stampa raggianti di maiuscole grasse e di rossi accesi, le marche tipografiche, i frontespizi affollati di gesti e panneggi, le figurine delle iniziali, le vignette capricciose mi trasmettevano una stralunata letizia, istradandomi inconsciamente verso il tema della mia prima voce bibliografica quando ancora quei soggetti attiravano l'attenzione di pochi solitari. La colla della biblioteca più che l'incenso del santuario cementò la mia scelta di vita, lungo la quale, *ab incipit*, padre Rocco seppe insegnarmi tutto del libro: come leggerlo, certo, ma, non meno, come conservarlo, medicarlo se ammalato, ristorarlo se stanco. M'insegnò il mestiere del legare, l'ufficio del catalogare, l'arte del compulsarlo, l'opificio dello scriverne». Sulla biblioteca si veda Ugo Orelli - Giovanni Pozzi, *Vecchi cataloghi e vecchi fondi librari al Sasso*, in *La Madonna del Sasso fra storia e leggenda*, a cura di Giovanni Pozzi, Locarno, Dadò, 1980, pp. 209-225.

<sup>5</sup> I risultati dell'indagine sul culto della Madonna incinta saranno pubblicati da Pozzi in *Sull'orlo del visibile parlare*, Milano, Adelphi, 1993 (in seguito: *Sull'orlo*). Il tema, che attraversa vari capitoli dell'iconografia mariana, si concentra nel primo, dedicato alle interpretazioni della Madonna di Monterchi di Piero della Francesca (*Maria tabernacolo*, in particolare il paragrafo *Devozioni a Maria gravida dopo Trento*, pp. 75-78), e nel settimo, dedicato alla

la metafora <sup>concreta</sup> concepisce l'andamento <sup>della ricerca</sup> / o nella  
 prospettiva di una strategia; la delimitazione si  
 riferisce a quella che il Muratori del Bever  
gato chiamava "le subripate opinioni", cioè  
 i concetti ~~for formati~~ <sup>formati</sup> sui libri degli altri  
 e non ~~direttamente~~ <sup>ricordi</sup> <sup>acquisiti</sup> <sup>imponibili</sup> sul materiale che è oggetto  
 della ricerca.

Qui interviene <sup>in forma la sua esperienza</sup> il problema della biblio-  
 grafia, sul suo uso, se a priori, cioè per  
 informarsi sullo stato della questione, o a  
 posteriori, per mettere a confronto le proprie  
 deduzioni con quelle <sup>ricepite</sup> altrui. Da zero non  
 si parte mai e certo. Ma troppe volte  
 oggi si leggono lavori che sono di fatto  
 dei postumori di opinioni altrui selette,  
 e legate insieme ~~in un discorso continuo~~  
 a costituire un discorso continuo: un lavoro  
 di scelta, il fare del fare, e un lavoro  
 di armonizzazione.

A san-franco di qua e di là di un  
 fronte procedere non si trova ad avere  
 un'alternativa due <sup>punti di riferimento</sup> spazi da percorrere,  
 l'uno, quello della bibliografia <sup>severamente</sup> ~~in~~ <sup>severamente</sup>  
 l'altro quello dei metodi ~~con cui istituire~~  
 come <sup>strumento</sup> ~~strumento~~ <sup>mentale</sup> ~~mentale~~ con cui istituire  
 il discorso.

E' un pericolo  
 più grave oggi:  
 le informazioni  
 bibliografiche sono  
 troppo facili e  
 immediate. Proprio  
 per questo è quella  
 che la ricerca non  
 può fare a meno  
 della sua <sup>libertà</sup>  
 e a un <sup>proprio</sup>  
 elaborato.

metaforica botanica di Maria (*Postilla sul fiore mariano*, in particolare il paragrafo *Tre vegetali espunti*, pp. 225-228).

<sup>6</sup> Della *Bibliotheca canonica, juridica, moralis, theologica nec non ascetica, polemica, rubricistica, historica etc.... accurate collecta, adaucta, ordine alphabetico congesta ac in decem tomos distributa* di Luigi Ferraris, è presente nella BSF un esemplare (41 Fa 15) dell'«editio postrema auctior et emendatior» (Venezia, Radici, 1770). La voce *imagines* si legge nel vol. V, pp. 25-29.

<sup>7</sup> Nella BSF di Lugano esistono due esemplari dei *Decreta authentica Congregationis Sacrorum Rituum ex actis eiusdem collecta*: una in 4 volumi con i decreti dal 1588 al 1856 (Roma, Propaganda Fide, 1856-1858; segnatura 41 Ca 13-16) e una in 7 volumi con i decreti dal 1588 al 1926 (*ibidem*, 1898-1927; segnatura 41 Ca 13-16).

<sup>8</sup> «Ma un giorno mi capitò l'elemento che mi indusse alla deviazione»: sul concetto di 'deviazione', di ascendenza continiana, si veda più avanti la nota 19.

<sup>9</sup> *Mundus marianus sive Mariae speculum mundi sublunaris*, Augustae Vindelicorum, impensis Philippi Jacobi Veith, 1712: si veda a p. 188 *Sull'orlo*, libro in cui vari capitoli sono dedicati ai nomi delle piante mariane (cfr. anche *ad indicem*).

<sup>10</sup> *Umbra mariana* o *Umbra virginea* viene di solito designata in forma abbreviata, estrapolando dal lungo titolo (si veda la nota seguente), l'opera del Novarini, che Pozzi dichiara di leggere nella prima edizione del 1632 e nella terza del 1640 (*Sull'orlo*, p. 76). L'espressione «di Maria *in utero habentis*» rinvia al passo biblico «sicut dolor in utero habenti, et non effugient» (1 *Thess* 5, 3). La variante *habentis* sta nel testo della Vulgata Sistina (1590).

<sup>11</sup> L'edizione dell'*Umbra virginea* posseduta dalle due biblioteche ticinesi è la prima del 1632 (Venetiis, apud haeredes Joannis de Salis). Quella della Cantonale di Lugano è segnata 3 D 3; quella nel convento dei cappuccini di Bigorio è segnata 4 H 15. La terza edizione, alla Biblioteca Nazionale Braidense, è segnata ZY.09.6: *R.P. Aloysii Novarini Veronensis, clerici regularis, Electa sacra... subque Virginea umbra, ita Virginis Mariae laudes exhibentur*, Turnoni, sumpt. Laurentij Durand & Laurentij Arnaud, 1640. L'immagine incisa della Madonna incinta è riprodotta in *Sull'orlo*, nell'appendice iconografica (fig. 2).

<sup>12</sup> Sulla chiesa veronese di Santa Maria della Ghiaia, Pozzi si diffonde in *Sull'orlo*, p. 76, nota 5, dove esplicita i riferimenti qui accennati: il manuale di Luigi Simeoni è *Verona. Guida storico-artistica della città e provincia* (Verona, Baroni, 1909), l'amico è Giampaolo Marchi, il manoscritto è il 2585 della Comunale di Verona.

<sup>13</sup> L'edizione veneziana della *Calamita de' cuori* è la prima, stampata «appresso gli heredi di Gio. Salis» nell'anno 1634. L'esemplare braidense («trattatello sul tema inconsueto della vita fetale di Cristo»: *Sull'orlo*, p. 76) è segnato E.01.0133 ed è la «seconda editioe corretta, & accresciuta. In Milano: per Dionigi Gariboldi»; l'anno di edizione non figura né sul frontespizio, né nel colophon (mancante), ma a carta A4 *verso*, nella dedica alla marchesa d'Este, compare la data 22 settembre 1636.

<sup>14</sup> Nella BSF di Lugano l'esemplare della *Città di rifugio a' mortali* reca la segnatura 22 Ia 10.

<sup>15</sup> «anche qui, a Friburgo o alla Cantonale di Lugano o ovunque»: «qui», cioè a Zurigo, dove Pozzi lesse il suo testo il 10 dicembre 1991.

<sup>16</sup> Nella Biblioteca Braidense il *Panegirico della Madonna* reca la segnatura AF.VII.44/5.

<sup>17</sup> Tre degli studi indicati sono citati in *Sull'orlo*, p. 226 n. 4: Lottlisa Behling,

*Die Pflanze in der mittelalterlichen Tafelmalerei*, Bohlau, Köln-Graz, 1967 (2.a ed.); Robert Koch, *Flower Symbolism in the Portinari Altar*, «The Art Bulletin», 46 (1964), pp. 70-77; Hans-Dieter Stoffler, *Der Hortulus des Walahfrid Strabo. Aus dem Kräutergarten des Klosters Reichenau*, Thorbecke, Sigmaringen, 1978. Il saggio di Mirella Levi D'Ancona è citato a p. 58 nota 1: *The Garden of the Renaissance. Botanical Symbolism in Italian Painting*, Firenze, Olschki, Firenze, 1977. Il «passo di Brigida in una redazione tedesca», con la più antica similitudine Maria-iris, è riferito in *Sull'orlo*, p. 226. Di Erwin Panofsky (1892-1968), il maggiore studioso di iconologia, non sono indicati saggi specifici in *Sull'orlo*.

<sup>18</sup> La fonte latina delle *Revelationes sanctae Brigidae*, consultate da Pozzi nelle due edizioni romane del 1606 e 1628, è citata in *Sull'orlo*, alla p. 227, dove è discussa la questione dello «scirpus». Il passo biblico è tratto da *Isaia* 11, 1: «Et egredietur virga de radice Iesse, et flos de radice eius ascendet. Et requiescet super eum spiritus Domini».

<sup>19</sup> La citazione continiana è riferita da Pozzi nella parte iniziale del secondo *Dittico per Contini*, intitolato *Pedagogia e didattica*. È il testo della relazione al convegno su *Come lavorava Contini*, tenutosi il 7 dicembre 1990 al Politecnico federale di Zurigo. Esso è stato pubblicato con il titolo *Pedagogia e didattica*, in *Su/per Gianfranco Contini*, fascicolo speciale di «Filologia e critica» (15, 1990, fasc. II-III, pp. 298-321) e poi in *Alternatim*, Milano, Adelphi, 1996, pp. 546-570. Qui, a p. 548, Pozzi segnala la fonte cui attinge: *Un anno di letteratura* (Firenze, Le Monnier, 1942), in particolare uno dei saggi, ma nella versione originaria stampata in rivista: l'intervento continiano nell'inchiesta su *Le università e la cultura*, «Primato», 2 (1941), 10 (15 maggio), pp. 5-6.

<sup>20</sup> «Quelle che noi chiamiamo *anticipate opinioni*» possono «essere di grande impedimento a chi cerca la verità. [...] Per giudizi e per opinioni anticipate noi intendiamo quel credere ai sensi nostri e alla nostra fantasia, o alla relazione altrui, che qualche cosa sia, o non sia vera; che sia buona oppure cattiva; potente o impotente; che abbia o non abbia altre simili qualità, e ciò senza averne prima fatta la convenevole esamina coll'intelletto e senza esserne stati convinti dall'esame della ragione» (*Delle riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nelle arti*, I, 5). Pozzi legge il passo nel volume *Opere del Muratori* citato alla nota 1, alle pp. 230-231.

<sup>21</sup> La «prima ricerca» è la tesi di laurea friburghese (1951) – condotta sotto la guida di Gianfranco Contini, professore di filologia romanza –, rielaborata e pubblicata in volume nel 1954: P. Giovanni da Locarno O. F. M. Cap., *Saggio sullo stile dell'oratoria sacra nel Seicento esemplificata sul p. Emmanuele Orchi*, Romae, Institutum Historicum Ord. Fr. Min. Cap. (in seguito: *Saggio sul p. Orchi*). Nella biblioteca del convento luganese erano a disposizione le *Prediche quaresimali* nell'edizione veneziana di Giunti e Baba del 1650 (BSF 18 Ga 5).

<sup>22</sup> La «fonte scoperta di Orchi» sono le *Imprese sacre con triplicati discorsi illustrate e arricchite del p. d. Paolo Aresi*. Dove Pozzi ha trovato l'Aresi? A Friburgo o a Lugano, le due città in cui alternava la residenza durante gli studi universitari. Se l'espressione «qui alla Cantonale» allude alla «Cantonale et universitaire» di Friburgo, è in quella biblioteca che Pozzi ha trovato il libro (dove tra l'altro nel 1982 è confluita la biblioteca del convento dei cappuccini); e in effetti l'opera dell'Aresi è presente nella biblioteca friburghese con l'edizione in 8 volumi stampata a Venezia, presso Donato Pasquardi, negli anni 1629-1636. Tuttavia, siccome «il Tesauro, che pure c'era in biblioteca» è il *Cannocchiale aristotelico* di Emanuele Tesauro (come si deduce dall'Appendice), e non esistono

edizioni antiche del *Cannocchiale* nella Cantonale friburghese, allora è a Lugano che Pozzi si riferisce. Infatti a Lugano il *Cannocchiale* è presente sia nella BSF (Torino, Gio. Sinibaldo, 1654; Venetia, Paolo Baglioni, 1663; Venetia, Martin Vicenzi, 1685) sia nella Cantonale (Bologna, Gioseffo Longhi, 1675; Venezia, Gio. di Pauli, 1702); come del resto le *Imprese sacre* dell'Aresi, alla BSF e alla Cantonale nell'edizione del 1621-1630 (I-III, Milano, Pontio-Piccaglia, IV-V, Tortona, Calenzano-Viola, 1621-1630). L'incongruo «qui alla Cantonale» appartiene solo alla fase intermedia redazionale («qui» riferito al luogo della stesura del testo, Lugano, piuttosto che a quello della lettura, Zurigo; non risulta del resto che Pozzi abbia riproposto la sua lezione altrove).

<sup>23</sup> Sulla «condanna dell'Orchi e del barocco intiero» Pozzi si sofferma nell'Introduzione al *Saggio sul p. Orchi*, pp. 1-3.

<sup>24</sup> Ernst Robert Curtius (1886-1956) parla dei *versus rapportati* in *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Bern, Francke, 1948, cap. XV (*Manierismus*), § 3 (*Formale Manierismen*), punto 6 (pp. 288 ss.); corrispondenti alle pp. 318 ss. nella traduzione italiana: *Letteratura europea e Medio Evo latino*, a cura di Roberto Antonelli, Firenze, La Nuova Italia, 1992. Il *Saggio sul p. Orchi* del 1954 si diffonde sulla *rapportatio* nel III capitolo della I parte, dedicato alle *Simmetrie* (pp. 68-77; Curtius è citato come fonte a p. 68 nota 8). Sull'importanza del libro, Pozzi interviene in *Alternatim*, pp. 521-524 e *passim*. Alla *rapportatio* («La figura che dispone le une accanto alle altre le parti del discorso di almeno due proposizioni coordinate, ottenendo il seguito di tutti i soggetti, verbi, predicati, ecc.») sono dedicate le pp. 121-129 di *Poesia per gioco*, Bologna, Il Mulino, 1984.

<sup>25</sup> Nell'esemplare delle *Prediche quaresimali* conservato a Lugano (Venetia, Giunti e Baba, 1650; BSF 18 Ga 5), il brano citato si legge a p. 1, in apertura della predica intitolata *La vanità del mondo per il mercordì delle Ceneri*.

<sup>26</sup> «Il modello metodologico... spitzeriano»: descrivendo l'insegnamento continuato a Friburgo, Pozzi osserva che «i nomi più spesso evocati» a lezione erano quelli di Joseph Bédier e Leo Spitzer: «in quegli l'editore discusso e il teorico delle chansons indiscusso, in questi il grammatico, meno lo stilista, vivamente consigliato, ma come livre de chevet» (*Alternatim*, p. 569). Bédier (1864-1938), allievo di Gaston Paris, instaurò un nuovo metodo nell'allestimento delle edizioni critiche, rifiutando quello lachmanniano; fu titolare della cattedra di letteratura francese all'università di Friburgo dal 1889 al 1891, dove introdusse di fatto la filologia romanza; al lontano predecessore da poco deceduto, Contini dedicò la sua prolusione friburghese (*Ricordo di Joseph Bédier*, «Letteratura», 3, 1939, 1, pp. 145-152). Quanto a Spitzer, un elaborato giudizio su metodo e studi è formulato da Contini nel saggio «Tombeau» di Leo Spitzer, apparso nel 1961 in «Paragone» e poi raccolto in *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Torino, Einaudi, 1970, pp. 651-660.

<sup>27</sup> Constantin Regamey (1907-1982), di formazione musicista e linguista, riparato in Svizzera nel 1944, fu professore di linguistica comparata (1946-1960) e di lingue orientali (1960-1977) a Friburgo. L'opposizione di *langue e parole*, formulata da Ferdinand de Saussure, si legge nel cap. IV del *Cours de linguistique générale*, apparso in prima edizione nel 1916. Quanto alle «prime notizie sui principi di Praga» – le *Tesi* presentate al Congresso degli slavisti di Praga nel 1929 da parte dei linguisti del Circolo animato da Nicolaj Trubeckoj tra il 1926 e il 1939 –, Pozzi si riferisce ai seminari friburghesi di Contini, in particolare a quello tenuto nel semestre invernale 1949, occasionato dall'uscita in traduzione francese del trattato di Trubeckoj sulla fonologia: «l'evento editoriale che

risulterà poi determinante per la diffusione dei principi strutturalisti nell'area latina dell'occidente; la sua portata fu tempestivamente percepita da Contini forse tramite Regamey, che pure insegnava a Friburgo». Il brano si legge in *Pedagogia e didattica (Alternatim)*, p. 560, che è il testo dell'intervento pozziano – la «lezione di Zurigo» – nel convegno del 1990 al Politecnico su *Come lavorava Contini* (si veda la nota 19). Nel saggio Pozzi si diffonde sul metodo continiano di far scuola, in particolare negli ultimi due anni del suo insegnamento friburghese. Per un profilo storico dell'attività didattica di Contini a Friburgo (1938-1953) si vedano: Regula Feitknecht - Giovanni Pozzi, *Italiano e Italiani a Friburgo. Un episodio di storia letteraria all'estero*, Fribourg, Éditions Universitaires, 1991; e due testimonianze in *Maestri italiani a Friburgo (da Arcari a Contini e dopo)*, Locarno, Daddò, 1998: quella di Dante Isella (*Un anno degno di essere vissuto*, pp. 13-23; poi nella silloge dallo stesso titolo, Milano, Adelphi, 2009, pp. 31-51) e quella di Giovanni Pozzi (*Poscritto ticinese*, pp. 80-83).

<sup>28</sup> Le due lettere autografe di Giuseppe Billanovich a proposito dell'Orchi sono conservate nell'archivio dei cappuccini (Fondo Pozzi, Corrispondenza) presso il convento di Lugano. Billanovich, professore nell'università di Friburgo dall'ottobre 1950 fino all'estate del 1958 (cfr. Feitknecht - Pozzi, *Italiano e Italiani*, cit.), aveva ricevuto l'incarico di correlatore della tesi.

La «lettera dura e appassionata» è datata «Fribourg, 16.XII.51» e si estende su cinque facciate. Si apre così: «Caro p. Giovanni / Ho qui da alcuni giorni la Sua tesi. E in parte conosco la corrispondenza corsa tra Contini e Lei. / Rimpiango che queste mie osservazioni vengano post factum: voglio dire dopo che la tesi è già composta e presentata. Per lo meno saranno ante factum, per quanto esse valgano, rispetto alla stampa». Seguono quattro pagine di osservazioni intorno all'Orchi, tra cui (a metà della terza pagina) il passo citato da Pozzi e, in conclusione, queste parole: «Caro p. Giovanni, queste osservazioni sono qui indurite dentro una lettera frettolosa. Ma è inutile che Le dica che esse non intaccano la fiducia risoluta nel Suo ingegno, nella Sua preparazione, nell'abbondanza della missione che Le è stata riservata e nel coraggio con cui saprà servirla. Nella sede ufficiale della relazione le osservazioni negative saranno ristrette fino ai termini minimi che la giustizia consentirà».

La seconda lettera di Billanovich è datata «Fribourg, 19.XII.51» e si estende su una sola facciata. Eccone l'*incipit*: «Carissimo p. Giovanni / Grazie della lettera generosa e gentile: che viene a quietare le preoccupazioni che m'erano rimaste dopo averle scritto la mia. / Mi consenta di non riparlarle dell'Orchi. Ne parleremo quando Lei riapparirà qui». Passeranno alcuni anni prima che il saggio sull'Orchi, nel frattempo rivisto, venga stampato. In una lettera autografa datata «Friburgo, 3.IX.54», Billanovich esporrà a Pozzi il suo parere in proposito: dopo un giudizio complessivo («Il ricordo che avevo della tesi è stato abbondantemente superato») entrerà nei particolari del libro.

I rapporti tra il professore e il neolaureato – che nell'autunno 1960 gli subentrerà nella cattedra di letteratura italiana – diventano subito stretti e affettuosi, e sono testimoniati, oltre che dalle fitte collaborazioni editoriali (*in primis* la collana “Medioevo e Umanesimo” dell'editrice Antenore di Padova), dallo scambio epistolare: nell'archivio luganese del convento dei cappuccini sono conservate ben 570 lettere inviate a Pozzi da Billanovich (non sono state reperite finora le lettere di Pozzi a Billanovich).

<sup>29</sup> «sermonari del periodo gotico»: l'allusione è chiarita nella testimonianza di Pozzi sul suo sodalizio con Carlo Dionisotti, a metà degli anni '50, che si

legge in una lezione tenuta a Bellinzona il 28 aprile 1989 in occasione della presentazione degli *Appunti sui moderni* (si veda Giovanni Pozzi - Alessandro Martini, *Sugli Appunti di Carlo Dionisotti*, in *Lezioni bellinzoneesi 4*, a cura di Fabio Beltraminelli, Bellinzona, Liceo cantonale-Casagrande, 2011, pp. 11-19). Pozzi riferisce della sua prima collaborazione a «Italia medioevale e umanistica» (di cui Dionisotti era condirettore), relativa a un sermonario di S. Agostino, e ricorda «Quali fossero allora gli interrogativi che si ponessero a uno come me, che proveniva dalle diverse opzioni filologiche di un Contini e di un Billanovich, a riscontro della scoperta di quella filologia che ho chiamato monastica», ossia «un metodo di ricerca che allora vagheggiavo e che mi riconduceva agli esempi di una filologia ecclesiastica e monastica [...] del circolo riunito intorno alla “Revue bénédictine”» (p. 12).

<sup>30</sup> L'edizione critica del *Tesoretto* di Brunetto Latini, a cura di Contini e Pozzi, è apparsa nel II tomo dei *Poeti del Duecento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, pp. 169-284.

<sup>31</sup> «la via del metodo lachmanniano»: elaborato dal filologo tedesco Karl Lachmann (1793-1851) come strumento per l'allestimento dell'edizione critica di un testo, il «metodo» prescrive una serie di operazioni nell'esame delle fonti manoscritte e nel loro confronto, fino a pervenire alla compilazione di uno *stemma codicum* (l'«albero» genealogico della tradizione manoscritta, accennato da Pozzi nelle righe seguenti) in cui si espliciti la gerarchia tra i codici e in particolare si identifichi l'archetipo, cioè il codice capostipite di tutta la tradizione.

<sup>32</sup> A Lachmann e al suo metodo – qui ricondotto al Contini filologo – viene contrapposto Ludwig Traube (1861-1907), il fondatore della filologia latina del Medioevo – qui ricondotto a Billanovich, che lo considerava il «maestro dei maestri». Il giudizio si legge in *Petrarca e il primo umanesimo* (Padova, Antenore, 1996, p. 384), volume in cui Billanovich associa Pozzi proprio nel nome di Traube: «Una giornata memorabile: a Lugano, a metà ottobre del 1960, con lo scenario di lago, monti e sole. Lì studiammo con l'amico caro e abile p. Giovanni Pozzi, incredibilmente nella pace e nell'agio di una casa privata, la casa del dott. Erwin Rosenthal, un codice fino allora ignoto, che ci rivelava di foglio in foglio avventure distese nel mezzo millennio tra il secolo X e il XV. Ci aveva chiamato in quella casa e a quello studio il sospetto divinatorio di chi fu, e non solo per genealogia accademica, l'erede di Ludwig Traube, Bernhard Bischoff: che su quei fogli si fossero posati gli occhi e la mano di Francesco Petrarca» (p. 294). Sulla specificità e complementarità degli insegnamenti di Billanovich e Contini, negli anni accademici (1950-1951 e 1951-1952) in cui entrambi furono presenti a Friburgo, così si esprime Pozzi: «Il biennio in cui la coppia fu attiva rappresentò certamente il momento più alto della presenza italiana a Friburgo [...]. E fu per gli studenti di allora un periodo di felicità. Eravamo piccolo gregge, otto in italiano, dodici in filologia romanza, di lingua tedesca, francese e italiana. Il fascino era dato dalla distanza fra i due insegnamenti nell'unità di un uguale rigore e di una rispettiva competenza inappuntabile» (*Commemorazione di Giuseppe Billanovich*, «Aevum», 75, 2001, pp. 879-883, in particolare p. 881). Anche Billanovich ha lasciato testimonianza dell'esperienza friburghese e della sua collaborazione con Contini (*Un villaggio internazionale*, «Archivio storico ticinese», 112, 1992, pp. 283-290; successivamente in *Maestri italiani a Friburgo*, cit., pp. 13-23).

<sup>33</sup> Lo «scritto occasionale... quando sono partito da Friburgo» è l'opuscolo *Per Guido e Beatrice. I carmi e il pane*, Friburgo, [s. t.], 1988. Pozzi allude in particolare al primo dei tre contributi: *Lo stato attuale della critica in Italia*.

*Problemi d'indagine letteraria* (pp. 11-30), testo letto a un convegno del 1958 («dove aveva sollevato contrasti accesi») e stampato con il titolo *Problemi attuali d'indagine letteraria*, in Federazione Universitaria Cattolica Italiana, *Le correnti storiografiche e di critica letteraria nell'Università italiana. Convegno per studenti della facoltà di lettere, Roma 21-23 novembre 1958*, [Roma, FUCI, 1958] (Quaderni di Ricerca), pp. 61-75.

<sup>34</sup> L'impegno sull'*Hyperotomachia Poliphili* di Francesco Colonna è sfociato nei due volumi dell'edizione critica e commentata, curati da Giovanni Pozzi e Lucia A. Ciapponi e stampati nel 1964 a Padova da Antenore.

<sup>35</sup> «Nell'autunno del '49 Contini iniziò il grande corso, nel quale, alle analisi condotte secondo la prospettiva della grammatica storica, fece seguire via via l'illustrazione dei medesimi fenomeni secondo le vedute strutturaliste; nell'ultima parte del corso allargò lo sguardo dal francese alle altre lingue romanze, illustrando di ognuna le strutture fonologiche»; tra gli studiosi trattati, anche André-Georges Haudricourt e Alphonse Juilland, autori dell'*Essai pour une histoire structurale du phonétisme français* (Paris, Kincksieck, 1949). All'esame analitico del saggio fu dedicato il seminario continiano nel semestre estivo del 1950 (la testimonianza è in *Alternatim*, pp. 561-562). Per i titoli dei corsi e dei seminari si veda *Italiano e italiani*, cit., p. 169. Si tenga presente che Giovanni Pozzi, conclusi gli studi teologici nel convento di Lugano e ricevuta l'ordinazione sacerdotale (il 31 maggio 1947: cfr. *Catalogo dei Religiosi del Commissariato di S. Fedele*, Lugano, La Buona Stampa, 1964), frequentò la facoltà di lettere a partire dal semestre invernale: si trasferì a Friburgo il 6 ottobre 1947 e vi conseguì la laurea il 3 maggio 1951 (cfr. la cronaca manoscritta della vita interna ai conventi cappuccini ticinesi, nell'archivio conventuale luganese: *Tavole delle Famiglie Religiose della Provincia di S. Fedele da Simmaringa. I. Dall'anno 1900 all'anno 1955*, pp. 149, 163; segnatura 79.3).

<sup>36</sup> «il varco di un magistero diverso»: Pozzi ha parlato del lungo sodalizio con Carlo Dionisotti (1908-1998) – residente dal 1950 a Londra, dove insegnò letteratura italiana al Bedford College, ma di passaggio in Ticino nei periodi in cui rientrava in Italia a Romagnano Sesia – nella lezione bellinzonese del 1989 citata alla nota 29: in essa sono narrate le origini («Ho conosciuto Dionisotti nell'anno 1955 o 1956, tra Lugano e Figino, ma il confronto sul terreno della letteratura esercitata ebbe luogo con il nascere di "Italia medievale e umanistica"»), le discussioni su Francesco Colonna, il lavoro per l'edizione delle *Castigationes* di Ermolao Barbaro, il sostegno all'impresa dell'*Adone* di Giovan Battista Marino. I due ultimi volumi – si legge in apertura della prefazione all'edizione mondadoriana del poema (cfr. nota 40) – «sono il risultato di un lavoro collettivo compiuto da persone legate in vario modo al seminario di letteratura italiana dell'università di Friburgo (Svizzera)» e «agli amici che hanno preso parte alle giornate di studio tenutesi ogni anno a Bigorio (Cantone Ticino) nel convento di S. Maria. [...] Animatore di quegli incontri fu Carlo Dionisotti, dal quale questa impresa, come la precedente del Barbaro, ha ricevuto amorosa assistenza».

<sup>37</sup> «Ci siamo così imbarcati ... l'amico Pietro Balestra»: l'impresa è quella che culminerà nelle *Hermolai Barbari Castigationes Plinianaee et in Pomponium Melam* (edidit G. Pozzi, 4 voll., Patavii, in aedibus Antenoris, 1973-1979). In apertura del volume si legge la lista dei collaboratori (i «ragazzi») e nella *Giustificazione* sono descritte le modalità del lavoro collettivo. Consulente informatico fu Pietro Balestra (1935-2005), docente di econometria all'università di Friburgo dal 1965 al 1980.



<sup>38</sup> «Una ormai famosa intervista»: allusione a *I ferri vecchi e quelli nuovi. Ventuno domande di Renzo Federici a Gianfranco Contini* (1968), in D'Arco Silvio Avalle, *L'analisi letteraria in Italia. Formalismo, strutturalismo, semiologia. Con una appendice di documenti*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1970, pp. 216-228. La conversazione prende le mosse dalla constatazione che l'edizione laterziana del *Corso* di De Saussure (1967) si era esaurita in pochi giorni, attestando che la linguistica, fino ad allora scienza per specialisti, sembrava diventata «la chiave non solo della letteratura ma di ogni sapere». Contini ragiona sulla linguistica strutturale, in particolare sulle implicazioni della distinzione saussuriana tra *langue* e *parole*, e sui suoi rapporti con la critica letteraria, soffermandosi sulla *Stilkritik* di Spitzer e sulle posizioni di Croce.

<sup>39</sup> Jean Rousset (1910-2002), professore all'università di Ginevra dal 1953 al 1976, assurse a notorietà con *La littérature de l'âge baroque en France. Circé et le Paon* (Paris, Corti, 1953), che rinnovò l'immagine del XVII secolo. Nella BSF è presente un esemplare del libro (FP 73.14), con varie annotazioni manoscritte di Pozzi.

<sup>40</sup> L'«occasione» dell'*Adone* è l'invito ad approntare l'edizione del poema di Giovan Battista Marino da parte di Dante Isella, direttore della collana dei «Classici Mondadori», in cui il libro uscirà nel 1976.

<sup>41</sup> «Mi attaccavo a una sola metafora, la rosa»: allusione al saggio *La rosa in mano al professore*, Friburgo, Edizioni Universitarie, 1974. Sulle tipologie descrittive delle «donne di carta» Pozzi è intervenuto in più sedi: si vedano, in *Sull'orlo*, il cap. 4 (*Il ritratto della donna nella poesia d'inizio Cinquecento e la pittura di Giorgione*, pp. 145-171) e il cap. 5 (*Nota additiva alla «descriptio puellae»*, pp. 173-184); e successivamente *Temî, tópoi, stereotipi*, apparso in *Letteratura italiana*, III, I, *Le forme del testo. Teoria e poesia*, a cura di Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1984, pp. 391-436.

<sup>42</sup> «Un bel libro positivista»: Rodolfo Renier, *Il tipo estetico della donna nel medioevo*, Ancona, Morelli, 1885; rist. anast. Bologna, Forni, 1972 (entrambe le edizioni si trovano nella BSF). Pozzi lo segnala in *La rosa*, cit., p. 72, con l'annotazione: «indagava sul tipo della donna amata dai poeti».

<sup>43</sup> Marc Fumaroli, *L'âge de l'éloquence. Rhétorique et «res literaria» de la Renaissance au seuil de l'époque classique*, Genève, Droz, 1980.

<sup>44</sup> «La mistica della donna»: l'argomento, oggetto di seminari e tesi («condotto insieme»), è approdato dapprima in *Le parole dell'estasi*, dedicato a santa Maria Maddalena de' Pazzi (Milano, Adelphi, 1984); successivamente in *Scrittrici mistiche italiane*, in collaborazione con Claudio Leonardi (Genova, Marietti, 1988); quindi in Angela da Foligno, *Il libro dell'esperienza* (Milano, Adelphi, 1992); poi in *Grammatica e retorica dei santi* (Milano, Vita e Pensiero, 1997); e infine in Chiara d'Assisi, *Lettere ad Agnese. La visione dello specchio*, in collaborazione con Beatrice Rima (Milano, Adelphi, 1999). Su questa fase conclusiva del lavoro universitario di Pozzi e sulle fasi precedenti, a partire dall'Orchi, si rimanda al dettagliato studio di Ottavio Besomi, *Giovanni Pozzi. Profilo di un maestro e di un magistero*, «Archivio storico ticinese», 40 (2003), n. 133, pp. 161-194.

<sup>45</sup> Sull'attività didattica di Paolo Arcari si veda Feitknecht - Pozzi, *Italiano e Italiani*, cit., passim, e le pp. 41-72 del *Poscritto ticinese* di Giovanni Pozzi, in *Maestri italiani a Friburgo*, cit., pp. 41-83.

<sup>46</sup> Il «fresco contributo di Curtius» è il saggio del 1948 *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter* (cfr. nota 24). Quanto al volume indicato «per le consecuzioni», si tratta di un saggio di Elise (non Elisabeth) Richter: *Grund-*

linien der Wortstellungslehre, «Zeitschrift für romanische Philologie», 40 (1920), pp. 9-61. Pozzi lo segnala a p. 6 del *Saggio sul p. Orchi*, con l'annotazione: «da considerarsi ormai invecchiato e di per sé insufficiente».

<sup>47</sup> «dal Marino delle pseudoprediche a quello del poema pseudoepico»: le *Dicerie sacre* e l'*Adone*.

<sup>48</sup> «dal Tesauro al Caramuel»: allusione alle ricerche sull'iconismo poetico, approdate in *La parola dipinta* (Milano, Adelphi, 1981). Per sineddoche, Pozzi cita due degli autori che 'attraversano' il suo saggio: il Tesauro del *Cannocchiale aristotelico* («dove la tipografia, pur osservando il pieno della pagina tradizionale, produce effetti non dissimili da quelli di un Mallarmé»: p. 157) e Juan Caramuel de Lobkowitz (1606-1682), la cui *Metametrica* è «il più clamoroso documento di poesia figurativa in Italia, ma anche la fonte più ricca di notizie su poeti iconici italiani» (p. 242). Il libro (descritto alle pp. 243-259) è presente nella BSF (FP 127.5): *Ioannis Caramuelis Primus calamus ob oculos ponens metametricam quae variis currentium, recurrentium, adscendentium, descendentium, nec-non circumvolantium versuum ductibus aut aeri incisus aut buxo insculptus aut plumbo infusus multiformes labyrinthos exornat*, Romae, Fabius Falconius excudebat, 1663. Tesauro e Caramuel compaiono frequentemente anche in *Poesia per gioco. Prontuario di figure artificiose* (Bologna, Il Mulino, 1984), che può essere considerato un 'prolungamento' della *Parola dipinta*.

# Contributi

Ugo Rozzo

*Bibliografia, storia e dintorni\**

Premetto che non sono un bibliografo, sono e ho cercato di essere uno storico del libro e delle biblioteche, le discipline che del resto ho insegnato dal 1987 all'Università di Udine; ne deriva che le mie valutazioni nascono da tale punto di vista, da confrontare con altre e diverse esperienze di studio.

Per altro, il rapporto tra bibliografia e storia è sempre stato, più o meno consapevolmente, al centro delle mie ricerche, già dal primo lavoro storico-bibliografico che ho pubblicato nel lontano 1972. Mentre ero direttore della Biblioteca Civica di Tortona ho organizzato una mostra sulle edizioni locali del '500 e '600, accompagnata da un volumetto di un centinaio di pagine che ricostruiva quelle vicende, intitolato *Stampa e cultura a Tortona nel XVI e XVII secolo*<sup>1</sup>. Non erano però degli 'Annali': invece di proporre una sequenza di schede, ho cercato di ricostruire quella produzione editoriale in rapporto con la città, la sua storia, le sue istituzioni politiche e religiose, i suoi intellettuali, ecc.

Era il tempo della «bibliografia ruspante», come l'ho definita altre volte, senza Internet e banche dati, quando si potevano solo sfogliare cataloghi e bibliografie e far passare tante schedine, andando a cercare riscontri, sostanzialmente a caso, nelle biblioteche.

Ora, quasi quarant'anni dopo, a sancire la coerenza di un percorso, nell'ottobre 2010, dato che l'anno prima ero andato in pensione dall'Università, venne presentata ad Udine una *Festschrift* in mio onore, a cui avevano contribuito un gruppo di illustri colleghi ed alcuni bravi allievi. Di quella miscellanea che mi è stata dedicata non sapevo veramente nulla e dunque non ho scelto il titolo con cui è uscita: *Dalla bibliografia alla storia*<sup>2</sup>.

\* Testo rivisto di una conferenza tenuta il 21 settembre 2011 all'Archivio di Stato e Biblioteca cantonale di Bellinzona in occasione della mostra *Bibliografia ticinese. L'arte della stampa in Ticino tra '700 e '800* (1°-30 settembre 2011), promossa dall'Istituto Bibliografico Ticinese in occasione dei cinquant'anni di attività bibliografica del suo direttore p. Callisto Caldelari.

<sup>1</sup> *Stampa e cultura a Tortona nel XVI e XVII secolo. Mostra della tipografia tortonese*, Tortona, Biblioteca Civica, 1972.

<sup>2</sup> *Dalla bibliografia alla storia. Studi in onore di Ugo Rozzo*, a cura di Rudj Gorian, Udine, Forum, 2010.

Il curatore è stato un antico allievo, dottore di ricerca in Scienze bibliografiche, naturalmente lavoratore precario, il quale ha trovato questa intestazione, che all'inizio mi ha lasciato un po' perplesso, ma, ripensandoci, mi è risultata la più giusta per inquadrare il mio percorso di ricerca o almeno di quello che volevo e vorrei ancora fare.

Allora, a proposito di 'bibliografia', partiamo da due testi fondamentali, che ricostruiscono la storia della disciplina come 'bibliografia enumerativa'.

Nel 1984 usciva il libro di Luigi Balsamo intitolato *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni; nel 2000 è arrivato alla quarta edizione ed è stato tradotto anche in inglese. È un volume denso, che ci dà una visione essenziale, ma puntuale dell'argomento<sup>3</sup>.

Nel 1988 è poi apparso il primo tomo della grande *Storia della bibliografia* di Alfredo Serrai, che nel 1999 è arrivata al X volume in due parti: in totale sono diverse migliaia di pagine<sup>4</sup>; nel 2001 i due volumi di indici dell'opera ne contano 1268.

Questi due illustri studiosi, in opere che presentano sostanzialmente lo stesso titolo, hanno affrontato la natura della bibliografia e della sua storia; ma già la ben diversa consistenza sta ad indicare una personale visione della sua essenza e funzione.

Un piccolo aneddoto personale. Mi pare fosse il 1995, era appena uscito il sesto volume dell'opera di Serrai e presso l'Ateneo Veneto di Venezia avveniva la presentazione della *Storia della bibliografia*. Ero seduto vicino ad un grande storico, purtroppo prematuramente scomparso, Marino Berengo († 2000); mentre stava parlando uno dei relatori, Mario Infelise, ad un certo punto Berengo mi chiese: «Ma, scusa, cos'è la bibliografia per Serrai?» Naturalmente in quella circostanza non si poteva fare un lungo e articolato discorso, così sintetizzai una valutazione: «Tutto». Replica di Berengo: «Avevo capito».

La sua *Storia della bibliografia* è come una valle di Josaphat, dove sono riuniti tutti gli studiosi che si sono occupati di bibliografia, biblioteconomia, bibliologia, catalogazione, storia del libro e delle biblioteche, e tutti vengono scrupolosamente scrutinati. A buon conto, chi vuole trovare una sintesi della fondamentale riflessione di Alfredo Serrai sulla disciplina può leggere *Il cimento della bibliografia*, uscito nelle Edizioni Sylvestre Bonnard di Milano nel 2001, dove si trova anche un capitolo su «L'essenza della bibliografia»; mentre nel 2010 ha pubblicato a Roma, da Bulzoni, il volume significativamente intitolato: *Natura, elementi ed origine della bibliografia, in quanto mappa del sapere e delle lettere*.

Nel corso degli anni sono stati preparati i più diversi tipi di bibliografie enumerative: quelle che ricostruiscono la fortuna editoriale di un autore, di un titolo, di uno specifico argomento o di una disciplina nella sua totalità, mentre altre hanno voluto registrare la produzione libraria di un certo stampatore, di un periodo storico più o meno lungo, di una particolare località o di una intera nazione. Fino ad arrivare alla 'bibliografia delle bibliografie'.

<sup>3</sup> Le pagine sono passate dalle 163 della prima stampa alle 167 della quarta, intitolata semplicemente: *La bibliografia*.

<sup>4</sup> Si veda in proposito la recensione di Angela Nuovo, «Aevum», 68 (1994), pp. 803-810.

<sup>5</sup> Rimangono importanti i tre volumi di Louise Noëlle Malclès, *Les sources du travail bibliographique*, Genève, Droz, 1950-1958.

A questo punto è però importante ricordare che accanto a quella ‘enumerativa’ o ‘compilativa’, esiste poi una bibliografia ‘descrittiva’ o ‘analitica’, per riprendere i termini usati in un saggio del noto storico americano Robert Darnton (il grande studioso dell’*Encyclopédie*), intitolato *L’importanza di essere bibliografici*, che si può leggere nel suo più recente volume uscito in Italia, dedicato a *Il futuro del libro*, pubblicato a Milano da Adelphi nel 2011<sup>6</sup>. In questo caso l’impegno primario sarà quello di ricostruire l’integrità del testo, a partire dai processi di fabbricazione del libro fino alla sua messa in commercio.

E nel settore della ‘bibliografia testuale’ o ‘filologia dei testi a stampa’ basta fare i nomi di studiosi quali Philip Gaskell<sup>7</sup>, Thomas Tanselle<sup>8</sup>, o Conor Fahy. A proposito di quest’ultimo, dal 24 al 26 febbraio 1997 si tenne ad Udine un convegno di studi in suo onore, intitolato: *Bibliografia testuale o filologia dei testi a stampa?* Il volume che ne contiene gli atti si apre con la *lectio magistralis* del professor Fahy, *Storia della bibliografia testuale*, da lui pronunciata in occasione del conferimento della *laurea ad honorem* da parte dell’Università<sup>9</sup>. E possiamo anche ricordare che già negli anni 1881-1882 Giacomo Manzoni pubblicava a Bologna presso Romagnoli i suoi tre *Studi di bibliografia analitica*.

Dunque, la completezza delle informazioni fornite dalla bibliografia enumerativa e la sicurezza dei testi che ci può dare quella analitica sono sempre necessarie e indispensabili, ma per quanto mi riguarda, per la mia interpretazione delle discipline che professo, non sono sufficienti. Vedendo le cose da un ‘altro pianeta’, quello della *Storia del libro* o della *Storia delle biblioteche*, i criteri fondamentali devono essere in ogni caso quelli della ‘selezione e valutazione’: nel senso che si evidenziano i dati più rilevanti di una vicenda editoriale o di un fenomeno bibliografico e poi si cerca di interpretarli al meglio possibile nel loro significato storico-culturale.

Naturalmente una ‘selezione’ fondata può avvenire solo quando si abbia a disposizione una ‘bibliografia’, cioè una quantità di dati se non completa (sapendo che, soprattutto per i secoli passati, non esiste su nessun argomento), almeno molto ampia e affidabile; a quel punto si cerca di leggerne il significato e proporre una ‘valutazione’.

Per tentare di chiarire ulteriormente il mio pensiero, provo a ricorrere ad un ricordo cinematografico, forse un po’ azzardato, ma spero efficace. Il titolo del film, del 1958, era *Io in amore*, nella solita traduzione strampalata dei cineasti italiani di quello originale: *Teacher’s Pet*; in realtà era anche una specie di ‘lezione di giornalismo’, perché metteva a confronto Clark Gable, capo redattore di un grande quotidiano, e la giovane Doris Day, docente di giornalismo all’Università, figlia del direttore di un prestigioso ‘foglio’ ormai chiuso, ma considerato un modello.

<sup>6</sup> Ivi, pp. 161-179, in particolare p. 163.

<sup>7</sup> Vedi Philip Gaskell, *A new introduction to bibliography*, Oxford, Clarendon Press, 1972, in particolare pp. 336-360.

<sup>8</sup> Si vedano i suoi saggi raccolti in *Letteratura e manufatti*, Firenze, Le Lettere, 2004.

<sup>9</sup> Nel volume a cura di Neil Harris, Udine, Forum, 1999, pp. 23-34. E per quanto riguarda il grande italianista inglese vale la pena di ricordare che, nel numero 4 del 1985 di «Biblioteche oggi», Gustavo Bertoli e Marielisa Rossi hanno pubblicato un articolo intitolato: *Confessioni di un bibliografo pentito*, che aveva il sottotitolo: *Intervista a Conor Fahy*.

# DALLA BIBLIOGRAFIA ALLA STORIA

STUDI IN ONORE DI  
UGO ROZZO  
A CURA DI  
RUOLI GORIAN



FORUM

*Robert Darnton*

## IL FUTURO DEL LIBRO



ADELPHI

Frontespizi della miscellanea  
*Dalla bibliografia alla storia*  
e del saggio di Robert  
Darnton, *Il futuro del libro*.  
Opere citate alle pp. 32, 34.

All'inizio in soggezione di fronte al prestigio culturale e alla sicurezza dell'insegnante, dopo un po' Gable sa però reagire spiegandole che un grande giornale intanto deve farsi leggere da molti e non solo da pochi 'intellettuali', ma soprattutto che un buon articolo deve sempre e prima di tutto rispondere alla «regola delle 5 W» (in lingua inglese), che in italiano risultano: *chi, cosa, quando, dove e perché*; sono i criteri per fare del vero giornalismo.

Ecco, utilizzando tale schema, se ci pensiamo bene, una scheda bibliografica in fondo risponde alle prime quattro domande del giornalista; la quinta è la più difficile e, secondo me, in fondo la più importante. Insomma: 'prima di tutto e soprattutto' cosa voleva dirci colui che ha pubblicato quella tale opera? Non mi basta sapere che è stata stampata in quel modo, in quella città e in quell'anno da quel particolare editore. E allora possiamo anche sintetizzare questa impostazione nella formula: *testo, paratesto e contesto*, ad indicare intanto la necessità di schede accompagnate anche dagli elementi paratestuali<sup>10</sup>, assolutamente indispensabili per le edizioni antiche per una completa conoscenza di quel particolare prodotto editoriale, cercando poi di ambientare il prodotto-libro nel suo contesto, cioè di individuarne il messaggio e le connessioni storico-culturali.

Ma sono indispensabili alcuni esempi per poter valutare nel modo giusto quanto appena affermato; si tratta di esempi relativi alla 'storia del libro'; la 'storia delle biblioteche' presenta delle originalità che richiederebbero un discorso a parte e dunque per ora rinvio ad un paio di miei interventi recenti<sup>11</sup>.

Nel marzo 2009 ho presentato a Besançon, in occasione di un importante convegno internazionale dedicato a *Pline à la Renaissance* (i cui atti sono stati recentemente pubblicati) una relazione sulla fortuna editoriale quattrocentesca della sua grande *Naturalis historia*<sup>12</sup>. Anche da un punto di vista strettamente editoriale è una storia straordinaria di un libro straordinario, dal quale, come è noto, il Medioevo e il Rinascimento hanno appreso «la metà di quanto sapevano sul mondo antico». Intanto, dalla *princeps* di Venezia del 1469, fino all'ultima stampa, sempre veneziana, del 1499, si susseguono ben 18 edizioni, 15 in latino e 3 in volgare italiano.

In particolare, per contestualizzare la prima impressione dell'opera, dovuta al prototipografo veneziano Giovanni da Spira, in sostanza si deve ricostruire la complessa vicenda dell'introduzione della tipografia in Laguna, facendo ricorso ai preziosi colophon poetici che chiudono tutte le stampe dei due fratelli tedeschi, Giovanni e Vindelino da Spira, tra il 1469 e il 1471.

E non si può dimenticare la stupefacente prima edizione volgare stampata a Venezia nel 1476, che Martin Lowry considerava il libro forse più importante

<sup>10</sup> A questo proposito mi permetto di rinviare al mio articolo *Il paratesto e l'informazione bibliografica*, «Paratesto», 3 (2006), pp. 211-231.

<sup>11</sup> Ugo Rozzo, *Biblioteche e censura libraria*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, diretto da Adriano Prosperi, con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi, Pisa, Edizioni della Normale, 1, 2010, pp. 187-192; *La Biblioteca Visconteo-Sforzesca*, in *Principi e Signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento*. Atti del Convegno di Urbino, 5-6 giugno 2008, a cura di Guido Arbizzoni, Concetta Bianca, Marcella Peruzzi, Urbino, Accademia Raffaello, 2010, pp. 3-38.

<sup>12</sup> Il mio titolo suona: *La fortuna della Naturalis Historia di Plinio nell'editoria del XV secolo*. Gli atti del convegno sono usciti nel numero doppio degli *Archives Internationales d'Histoire des Sciences* (n° 166-167); il mio contributo è alle pp. 73-113.

di Nicolas Jenson<sup>13</sup> ed è probabilmente l'incunabolo sul quale abbiamo più informazioni. Non solo: qualche anno fa si è ricostruita anche la 'preistoria' dell'edizione, legata alla richiesta del Re di Napoli a Cristoforo Landino di tradurre l'*Historia* in italiano per farne dono al Duca di Borgogna, allo scopo di favorire il matrimonio del figlio. Nel merito e in sintesi, conosciamo chi furono i promotori dell'edizione, la quantità e i costi della carta e della pergamena utilizzate, la tiratura complessiva e i tempi di consegna delle copie, i costi della stampa, il prezzo di vendita e gli sconti praticati ai librai, i luoghi di distribuzione in Italia e all'estero; sulla base della data di consegna della carta e dell'uscita delle prime copie si ricavano i probabili tempi di realizzazione del libro. Con una battuta potremmo dire che in proposito ignoriamo solo l'età del torcoliere che lo ha stampato.

Certo rimane aperto uno degli interrogativi più sorprendenti e stimolanti: perché le 18 edizioni quattrocentesche sono apparse tutte e solo in Italia, caso molto probabilmente unico tra i classici antichi nel corso dell'intero secolo?

Ed eccoci ad un altro esempio. È da poco uscito sul secondo numero del 2011 de «La Bibliofilia» un mio articolo dal titolo: *I Paradossi di Ortensio Lando tra Lione e Venezia e il loro contenuto teologico*. Qui si trattava non solo di stabilire quando, dove e come sono stati pubblicati tra Lione e Venezia i *Paradossi* del Lando, stampati in prima edizione nella città francese nel 1543, poi riediti tre volte a Venezia tra il 1544 e il 1545, successivamente riproposti a Lione nel 1550 e di nuovo a Venezia nel 1563<sup>14</sup>. Se già nel 1544 c'era stato a Venezia un sequestro del libro per la mancanza della licenza di stampa, l'interesse del testo non è solo di carattere letterario per la scrittura 'paradossale' dell'autore, che sostiene tesi estreme e controverse, ma anche e proprio per i contenuti teologici, legati alle sue esperienze di ex religioso eremitano, in quel tempo fortemente legato alla lezione erasmiana. A questo proposito il dato da sottolineare è quello delle varianti testuali tra le stampe lionesi e quelle veneziane, queste ultime chiaramente più soggette ad un controllo delle autorità religiose e laiche.

Presento un solo caso, che non è tra quelli 'teologicamente' più dirompenti, ma risulta di immediata evidenza: verso la fine del *Paradosso VII*, secondo il quale è meglio essere ubriachi che sobrii, si legge che anche Cristo «amava» il vino e poi si segnalano diversi papi tutti ubriaconi. Ecco dunque l'inizio: «... & se il vino al nostro signor [minuscolo: *n. d. r.*] si mirabilmente piacque» e se Maria si preoccupò che non mancasse alle nozze di Cana, come potremo meravigliarci «... se anche stremamente sia stato a quelli grato, che detti furono suoi vicarij? Erano trovati spesso spesso [*sic*] da lor famigliari imbriachi Nicolao V [Parentucelli, † 1455] & Paulo II [Barbo, † 1471]. Giulio [II, Della Rovere, † 1513] anchora (il valoroso pontefice) gloria di tutta Liguria, sovente imbriaicavasi, donde poi l'ardir pigliava contra le forze Francesche...».

Nel passaggio che segue si instaura inoltre un paragone (decisamente irriverente anche se con un fondamento biblico) tra la resurrezione di Gesù e

<sup>13</sup> Martin Lowry, *Nicolas Jenson e le origini dell'editoria veneziana nell'Europa del Rinascimento*, Roma, Il Veltro, 2002, p. 209.

<sup>14</sup> Ugo Rozzo, *I Paradossi di Ortensio Lando tra Lione e Venezia e il loro contenuto teologico*, «La Bibliofilia», 113 (2011), pp. 175-209.

*L'acerbo pianto della  
moglie di Caracossa.*

Opera citata alle  
pp. 40-41.

Ortensio Lando,  
*Paradosso VII.*

Opera citata alle pp.  
37, 39.

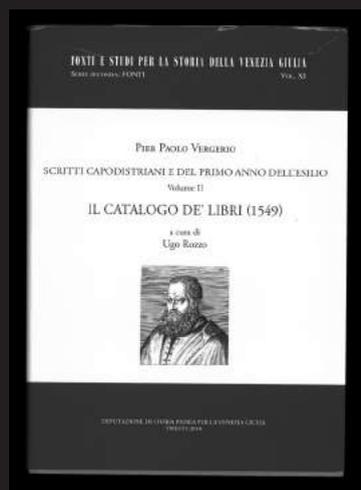
Pier Paolo Vergerio,  
*Il catalogo de'  
libri.* Opera citata  
a p. 41.



DE PARADOSSI.

no solo haueffe già autorità di por l'arme nelle  
mani à Sennoni & farle hauer vittorie degne  
de tutti gli annali: pretermetterò io di raccon-  
tar come nell'anno della fondatione di Roma,  
c c c x v i i i. fuffe mandato contra Sarmati Lu-  
cio Pio, & fol col vino acquistofli & fecegli al  
popolo Romano foggetti. Era ne migliori  
tempi in tanta reputatione il vino che Mezen-  
tio foccorfe i Rutuli contra Latini, indutto  
fol che per mercede gli ne fuffe date non fo  
che mifure ( fi come fcriue Varrone) paffero-  
mela io con fientio che tanto al noftro Re-  
dentor piaceffe, che l'acqua (come cofa men  
buona) in pretiofo vino tramutaffe, & al fine  
di fua vita chiedeffe bere? Col vino sanò l'im-  
piagato Samaritano, col vino volle che fi fa-  
ceffe la Reuerenda memoria del fuo fupplitio  
& altresì volle che Habraamo correfe offerra  
ne faceffe: & fe il vino al noftro fignor fi mi-  
rabilmente piacque, & la fua madre tanta cura  
preffe nelle nozze di Galilea perche non vene  
mancaffe, marauigliarenci noi con ragione fe  
anche ftremamente fia ftato à quelli grato,  
che detti furono fuoi vicarij? Erano trouati  
fpeffo fpeffo da lor famigliari imbrichi Nico-  
lao v. & Paulo II. Giulio anchora (il valoro-  
fo pontefice) gloria di tutta Liguria, fouente  
imbricauafi, donde poi l'ardir pigliaua con-  
tra le forze Francefche, & il confeglio di fare

B +



il brusco risveglio di un ubriaco dalla sua sbornia; rapporto possibile sulla base di un versetto del *Salmo* 78 (v. 65) riportato, come al solito per queste citazioni, tutto in lettere maiuscole<sup>15</sup>. Il versetto viene così interpretato: «Cioè il Signore è risuscitato come risuscitar sogliono dopo il sonno gli imbrocchi»<sup>16</sup>. Ora, il primo passaggio sui papi ubriaconi è presente in tutte le edizioni lionesi e veneziane, mentre tutte le stampe veneziane, meno la prima del 1544, eliminano il paragone relativo alla Resurrezione.

Dunque non basta ricostruire correttamente la fortuna editoriale di un'opera e le sue eventuali varianti testuali, a mio avviso bisogna cercare di contestualizzare chi e perché l'abbia scritta e poi chi abbia voluto la sua pubblicazione.

Il terzo esempio, un po' più articolato, è legato alla 'letteratura' sulla battaglia di Lepanto. Nel numero X-XI (1995-1996) della «Miscellanea Marciana», che, nel caso, è una raccolta di studi in onore di Dennis Rhodes, è presente anche un suo articolo su *La battaglia di Lepanto e la stampa popolare a Venezia*, con il sottotitolo *Studio bibliografico*<sup>17</sup>.

Nell'intervento Rhodes aveva schedato 90 opuscoli (anche se alcuni non rientravano strettamente nel tema Lepanto, ma si riferivano in generale ai Turchi). Qualche anno dopo mi è capitato di individuare tra i preziosi volumi della collezione del grande bibliografo Giusto Fontanini, conservata dal 1745 nella Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli, un'altra miscellanea tutta dedicata allo scontro di Lepanto. Così, su un numero di «Rara Volumina» del 2000, pubblicai un articolo dal titolo: *La battaglia di Lepanto nell'editoria dell'epoca e una miscellanea fontaniniana* (pp. 41-69). In breve: nella raccolta di San Daniele c'erano 24 pezzi e 11 di questi non comparivano nella bibliografia di Rhodes; inoltre il volume presentava una legatura in marocchino rosso con le armi imperiali, dunque probabilmente aveva fatto parte di quella speciale sezione *Turcica* della Biblioteca di Vienna, che l'imperatore Massimiliano II aveva richiesto di costituire a Hugo Blotius, nominandolo suo bibliotecario nel 1575. E questa era la chiusa del mio articolo su «Rara Volumina»:

In sede di conclusione pare doveroso sottolineare che per arrivare ad una valutazione complessiva e fondata del vero e proprio 'filone letterario' costituito dagli scritti su Lepanto occorrerà intanto avere a disposizione ulteriori segnalazioni bibliografiche che ci avvicinino di più alla reale consistenza delle voci uscite a stampa, anche al fine di quantificare le presenze per generi: poesia e prosa, cronache e memorialistica, orazioni, testi in latino, volgare e lingue locali. Ma, soprattutto, bisognerà, per quanto possibile, ridistribuire il materiale secondo uno schema strettamente cronologico, che consenta di rilevare se e come si sia evoluta la valutazione dell'evento nel corso dei due-tre intensi anni di massima fioritura della produzione<sup>18</sup>.

<sup>15</sup> «Resurrexit Dominus tanquam potens, tanquam crapulatus a vino».

<sup>16</sup> *I Paradossi*, Lione, Pullon, 1543, c. E 4v (ma segnata: E 5).

<sup>17</sup> Il fascicolo è intitolato *Metodologia bibliografica e storia del libro*. Atti del seminario sul libro antico offerti a Dennis E. Rhodes, a cura di Alessandro Scarsella; l'articolo che ci interessa è alle pp. 9-63, mentre la bibliografia su Lepanto occupa le pp. 19-57.

<sup>18</sup> Rozzo, *La battaglia di Lepanto*, cit., p. 69.

Intanto, a livello di numeri, avevo ipotizzato che forse erano usciti, legati alla battaglia, circa 150 titoli nel giro di due-tre anni; ma, a parte la necessità di una più completa catalogazione del 'genere', bisognava prestare attenzione ad una serie di questioni storico-bibliografiche. Prima di tutto si trattava di rilevare l'esistenza di queste 'miscellanee specializzate a tema', caso non unico ma abbastanza raro e in questo caso particolarmente frequenti (segnalando altre presenze in varie biblioteche italiane). Poi era necessario definire bene i tempi nei quali possiamo parlare di un genere 'Lepanto', da collocare solo tra l'ottobre 1571 e la fine del 1573; anche considerando che, pochi mesi dopo la battaglia, Venezia (di gran lunga il principale centro produttivo di queste pubblicazioni) si accordava con i Turchi. Lepanto era stata una importante battaglia vinta, ma aveva fiaccato solo in minima parte la potenza ottomana e bisognava pur navigare nel Mediterraneo con qualche sicurezza.

Come si diceva, era poi necessario distinguere con qualche precisione il genere letterario dei documenti: cronache dello scontro, orazioni in onore dei comandanti, racconti delle feste e delle celebrazioni seguite, poesie encomiastiche, satire (ne ricorderemo una appena sotto). Era poi rilevante prestare attenzione alla lingua usata nelle edizioni, consapevoli, ad esempio, che le stampe in latino non possono rientrare nella 'letteratura popolare', come invece, *in primis*, certi testi in dialetto.

A questo proposito, nell'articolo di «Rara Volumina» si riproduceva un foglio volante, probabilmente un *unicum* (e comunque una tipologia rarissima in una miscellanea) dovuto a «Gratian da le Codeghe», pseudonimo di Cesare Rao, che irrideva il povero e sconfitto «Selin Ottoman», in calce al quale compaiono una lista di parole 'bolognesi' e accanto quelle corrispondenti 'toscani'.

Ora, a proposito della battaglia di Lepanto, un'altra miscellanea specializzata è emersa durante i lavori per la preparazione di una mostra dedicata ai 'tesori bibliografici' dei tre Seminari del Friuli (Udine, Pordenone e Gorizia), tenutasi ad Udine tra il dicembre 2009 e il gennaio 2010, di cui sono stato il coordinatore scientifico. Era intitolata: «... a pubblico e perpetuo commodo della sua Diocesi», frase che riprendeva il titolo dell'orazione recitata dal conte Niccolò Madrisio nel 1711, in occasione dell'apertura della Biblioteca Patriarcale di Udine, fatta edificare dal patriarca Dionisio Dolfin.

Come risulta dalla scheda presente nel catalogo della mostra, si tratta di una miscellanea che contiene ben 39 pezzi, tutti legati alla battaglia<sup>19</sup>, alcuni dei quali fino ad oggi sconosciuti<sup>20</sup>. Il volume si apre con *La gran vittoria dell'armata (!) cristiana*, che era già presente nella bibliografia di Rhodes<sup>21</sup>, ma nella pagina della scheda di questa miscellanea compare la riproduzione del frontespizio di un interessante testo sconosciuto, intitolato: *L'acerbo pianto della moglie di Caracossa*.

<sup>19</sup> Si veda: «... a publico e perpetuo commodo della sua Diocesi». Libri antichi, rari e preziosi delle biblioteche diocesane del Friuli (secc. XV- XVIII), a cura di Giuseppe Bergamini, Udine, Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, 2009, p. 263 n. 23.9.

<sup>20</sup> Non sono ancora in grado di precisare quanti siano i 'nuovi', perché non mi sono ancora messo a studiare questa raccolta, anche se mi riservo di farlo in un prossimo futuro.

<sup>21</sup> Era il n. 41 a p. 36 dell'articolo citato: *La battaglia di Lepanto*.

L'opuscolo, sono 4 c. in 8°, s. n. t., con un interessante ritratto silografico di dama sul frontespizio<sup>22</sup>, si collega però al n. 25 della lista di Rhodes, dove troviamo il *Dialogo di Caracosa e Caronte*<sup>23</sup>; e allora vale la pena di dire qualcosa di quel singolare personaggio che fu: Caracossa/Caracosa/Caracoggia. È un ex domenicano, forse calabrese, rinnegato e diventato un pirata ad Algeri, che partecipa alla battaglia di Lepanto, dove muore. Tra l'altro aveva anche spiato la flotta cristiana per informare i comandanti turchi, ma aveva sbagliato i conti, non essendosi accorto delle 50 navi del capitano Barbarigo, ancorate dietro un promontorio<sup>24</sup>; e sappiamo che furono proprio le galeazze veneziane ad essere determinanti nello scontro.

Dunque ci sono studiosi a cui interessa soprattutto cercare le novità, le *trouvailles*, per descriverle poi in accurate schede; di questa natura mi è parso spesso il prezioso lavoro di Dennis Rhodes. Personalmente cerco di interpretare e coordinare le 'novità', ammesso che poi si sappia andare oltre i puri dati bibliografici.

Ed ecco allora l'ultima esemplificazione del mio 'modo di vedere', legata ad un recente volume, dove ho riproposto il commento di Pier Paolo Vergerio, ex vescovo di Capodistria, al primo *Indice dei libri proibiti* stampato in Italia, e precisamente a Venezia nel 1549<sup>25</sup>. Il testo, trascritto integralmente, secondo le convenzioni da tempo in uso e fittamente annotato, data la quantità di informazioni bibliografiche e storiche che fornisce, è preceduto da una ancora più ampia introduzione<sup>26</sup>. A questo proposito riporto i titoli dei singoli capitoli di presentazione dell'opera, proprio per far capire come abbia inteso 'contestualizzare' quella particolare edizione.

- I. *Giovanni Della Casa e la sua nunziatura a Venezia*
- II. *L'Indice veneziano del 1549*
- III. *Pier Paolo Vergerio da nunzio ad 'eretico'*
- IV. *Dal Concilio di Trento a Poschiavo*
- V. *La tipografia di Poschiavo*
- VI. «*Con poco spirito e con molta carne e rabbie*»<sup>27</sup>
- VII. *Dopo il 1549*

Ma è quasi inutile precisare che, naturalmente, non è sempre necessario stendere una introduzione di 176 pagine, come in questo caso, per contestualizzare una particolare opera. Certo, ogni libro ha una sua storia più o meno complessa e qualche volta può anche essere quasi indispensabile inserirla in un contesto ampio.

<sup>22</sup> «... a pubblico e perpetuo comodo...», cit., p. 263. Moira Minafro, nel recentissimo *Catalogo delle edizioni e dei manoscritti del Fondo Torre*, «La Berio», 51 (2011), n. 2, p. 9 n. 2, ne segnala un'altra copia.

<sup>23</sup> Rhodes, *La battaglia di Lepanto*, cit., p. 29

<sup>24</sup> Cfr. Niccolò Capponi, *Lepanto 1571*, Milano, il Saggiatore, 2008, *ad indicem*.

<sup>25</sup> *Il Catalogo de libri, li quali nuovamente nel mese di maggio nell'anno presente M.D.XLVIII sono stati condannati & scomunicati per eretici, da M. Giovanni della Casa legato in Vinetia & d'alcuni frati. È aggiunto sopra il medesimo catalogo un iudicio & discorso del Vergerio*, [Poschiavo, Landolfi], 1549.

<sup>26</sup> Pier Paolo Vergerio, *Il Catalogo de' libri (1549)*, a cura di Ugo Rozzo, Trieste, Deputazione di Storia patria per la Venezia Giulia, 2010.

<sup>27</sup> È la frase con cui Vergerio sintetizza il suo giudizio sull'operato dei censori.

Per concludere: si deve molta gratitudine ai bibliografi e al loro lavoro faticoso (e spesso noioso), ma fondamentale; senza una buona bibliografia non si va da nessuna parte e si corre il rischio di prendere grandi cantonate. Per una controprova recente, i lavori di padre Callisto Caldelari hanno eretto un monumento alla storia del Ticino; e nella sua grande *Bibliografia* si potrà scavare a lungo in molte direzioni<sup>28</sup>. Ma anche la bibliografia più completa e sicura, se non ‘interpretata’ e adeguatamente interrogata può risultare solo una specie di ordinato ‘elenco telefonico’, che però nessuno utilizza per conoscere meglio il nostro passato.

Da un altro punto di vista potremmo anche dire che, mentre la bibliografia punta naturalmente alla completezza, ma, per statuto, deve mettere tutti i *records* sullo stesso piano (dando ad ognuno la stessa doverosa attenzione), invece la procedura storico-culturale, che viene ‘dopo’, cerca di evidenziare ed interpretare certe particolari ‘emergenze’. Si devono focalizzare nell’insieme dei dati raccolti quelli più rilevanti di altri, giustificando poi la scelta sulla base delle nuove informazioni che se ne ricavano.

Far convivere e coordinare queste esigenze è l’impegno costante e sempre difficile di chi si occupa di storia del libro, dell’editoria, delle biblioteche. Dunque, come si diceva, gli obbiettivi e i campi di lavoro sono sempre: *testo*, *paratesto* e *contesto*. Si tratta di partire da un *testo* filologicamente affidabile e, tenendo conto di tutti gli elementi del *paratesto* della /delle edizioni, *contestualizzarne* il significato storico-culturale. Naturalmente il *contesto iniziale* è costituito dalla conoscenza di quanto è già stato scritto sull’argomento, al fine di non ‘scoprire l’acqua calda’, cioè ripetere cose già note, puntando invece al loro completamento o ad una eventuale correzione.

<sup>28</sup> Vedi i due più recenti volumi della *Bibliografia Ticinese dell’Ottocento - Fogli* usciti nel 2010, completati da poco dall’*Appendice* del 2011, pubblicati dall’Istituto Bibliografico Ticinese di Bellinzona.

# Contributi

## Aglaja Huber-Toedtli

### *La Società svizzera dei bibliofili\**

La Società svizzera dei bibliofili è l'unica associazione svizzera di collezionisti di libri e svolge, particolarmente in questo inizio del XXI secolo, un importante ruolo culturale. Oltre ad organizzare congressi annuali della durata di due giorni, durante i quali si visitano collezioni di bibliofili, biblioteche e altre istituzioni culturali, essa pubblica la rivista di bibliofilia «*Librarium*», che è la struttura portante della sua attività. Dall'aprile del 1958 la rivista esce tre volte l'anno e viene diffusa in circa 700 esemplari. I contributi vengono redatti da specialisti che presentano diversi argomenti inerenti alla bibliofilia: ai lettori vengono in particolare illustrate opere grafiche antiche, manoscritti, libri di pregio, ma anche opere moderne o rilegature. Fino ad ora l'associazione è stata in grado di finanziare «*Librarium*» con i contributi dei suoi membri e di generosi sponsor.

Un breve sguardo alle origini e allo sviluppo della società servirà a spiegare quale ruolo essa intende svolgere oggi. La Società svizzera dei bibliofili (Schweizerische Bibliophilen-Gesellschaft, Société suisse des bibliophiles) è stata fondata nel 1921 da un gruppo di pionieri bernesi. Negli anni successivi tre città svizzere ne hanno assunto, una dopo l'altra, la presidenza: Berna dal 1921 al 1943, Basilea dal 1943 al 1957, Zurigo dal 1957 ad oggi. Ogni periodo è caratterizzato dalle sollecitazioni e dagli stimoli propri di queste tre sedi.

#### 1. Il periodo di Berna (1921-1943)

La Società svizzera dei bibliofili nacque ufficialmente il 10 giugno 1921, dopo che già nel 1918 dodici persone di tutta la Svizzera, interessate al libro, avevano fatto le prime mosse per la fondazione di una società di bibliofili diffusa in tutta la nazione.

\* Pubblichiamo, tradotto in italiano in versione ridotta e con alcune integrazioni indicate dall'autrice, l'articolo di Aglaja Huber-Toedtli, *Die Schweizerische Bibliophilen-Gesellschaft. Eine kleine Rückschau zum 50-Jahr-Jubiläum unserer Zeitschrift Librarium [La Società svizzera dei bibliofili. Una breve retrospettiva in occasione del 50esimo anniversario della nostra rivista Librarium]*, Zürich, Schweizerische Bibliophilen-Gesellschaft, 2010. Aglaja Huber-Toedtli presiede dal 2006 la Società svizzera dei bibliofili.

I fondatori della Società furono alcuni bibliofili bernesi, appassionati del libro e collezionisti, che intendevano dar vita anche in Svizzera ad un'associazione di amici del libro. All'estero infatti società di questo tipo esistevano già da tempo e si riteneva che fosse giunto il momento di costituirne una anche nel nostro paese. In ben ventiquattro riunioni preparatorie si definirono i principi, gli scopi e le funzioni della futura associazione; furono poi stesi gli statuti e venne eletto un comitato provvisorio. Per i promotori era importante definire gli scopi principali dell'attività dell'associazione: studio di libri preziosi dal punto di vista contenutistico ed artistico, conservazione di tesori di bibliofilia, di rilegature di pregio, di ex libris e, in particolare, studio degli incunaboli. Il notiziario e gli statuti della società furono pubblicati nel trimestrale «Schweizerisches Gutenbergmuseum»<sup>1</sup>. La stampa reagì molto positivamente alla notizia: sul «Bund» del 4 dicembre 1921 fu pubblicato un articolo di O. Kehrlì; sulla «Neue Zürcher Zeitung» del 7 novembre 1921 A. Trog, dichiarando di prendere atto «con grande piacere della costituzione di questa società di bibliofili», parlava entusiasticamente dell'avvenimento, mettendolo in relazione con il crescente amore per il libro di pregio che si manifestava allora in Svizzera e con il visibile incremento dell'arte dell'editoria e dell'illustrazione. All'estero ne parlarono la «Zeitschrift für Bücherfreunde»<sup>2</sup> e il «Bulletin du bibliophile»<sup>3</sup>.

Questo risoluto gruppo bernese riuscì, sulla base di solidi principi, a creare una società di bibliofili che esiste dal 1921, a farla diventare sempre più importante e ad incrementarne costantemente il numero dei membri. Scopo della società, così si legge negli statuti, era anche di dare vita a una pubblicazione annuale nel campo della bibliofilia, che avrebbe dovuto essere finanziata dai contributi dei soci (la quota sociale fu stabilita, nel 1921, in 21 franchi a persona). La scelta del comitato era compito dell'Assemblea annuale. Su tutto informava «Der Schweizer Sammler»<sup>4</sup>. Il principale artefice della fondazione della nuova associazione e primo presidente, eletto il 12 marzo 1922, fu Willhelm Joseph Meyer, specialista in bibliografia e araldica, vicedirettore della Biblioteca nazionale, fondatore e direttore della Biblioteca popolare della città di Berna. Dal 1925 al 1927 fu presidente Louis Schnyder. Dal 1927 al 1943 ancora W. J. Meyer.

Il contributo più importante e durevole dei bibliofili bernesi fu la fondazione e il consolidamento dell'associazione, oltre a una serie di pubblicazioni eccellenti, tra le quali si segnalano *Feuer-Idylle* di Gottfried Keller<sup>5</sup>, *L'histoire de la belle Mélusine*<sup>6</sup>, *Heinrich Wölfli's Reise nach Jerusalem 1520/1521*,

<sup>1</sup> Bern, Bùchler und Co. («Zeitschrift für Buchdruck- und Pressegeschichte, Bibliophilie und Bibliothekwesen»).

<sup>2</sup> 1922, 2.

<sup>3</sup> 1922, 3.

<sup>4</sup> «Bulletin für Schweizer Sammler», 16 pubblicazioni annuali dal 1927 al 1942, Apiarius Verlag (Paul Haupt), Bern; dal 1931 il nome venne modificato in «Der Schweizer Sammler».

<sup>5</sup> Gottfried Keller, *Feuer-Idylle*, con 13 incisioni di Richard Hadel, Bern, Apiarius Verlag, 1922.

<sup>6</sup> Jean d'Arras, *L'histoire de la belle Mélusine*, riproduzione in elioincisione dell'edizione di Ginevra del 1478; pubblicazione annuale nel 1923 e 1924, Bern, Apiarius Verlag.

<sup>7</sup> *Heinrich Wölfli's Reise nach Jerusalem 1520/1521*, 39 immagini nei colori del manoscritto originale su carta van Gelder Zonen, Bern, Apiarius Verlag, 1929.

*Salomon Gessner, Dichter, Maler und Radierer 1730 bis 1788*<sup>8</sup>, *Holzschnitte und Zeichnungen von Schweizer Buchillustratoren*<sup>9</sup>.

## 2. Il periodo di Basilea (1943-1957)

Con l'elezione di Emanuel Stickelberger alla presidenza, avvenuta in occasione della ventunesima assemblea annuale, tenutasi il 10 ottobre 1943 a Baden, era scoccata l'ora di Basilea. Stickelberger era un grosso collezionista di *Helvetica*, ex libris, letteratura sulla Riforma e il Barocco e nel contempo era autore di romanzi e racconti storici. Egli mise tutto il suo talento nel far crescere e prosperare la Società svizzera dei bibliofili. Si era prefissato di pubblicare una rivista sociale, e riuscì a realizzare il suo intento nel 1944 con «Stultifera navis»<sup>10</sup>. In tal modo l'associazione aveva per la prima volta il proprio organo d'informazione. Il dubbio che la Svizzera fosse troppo piccola per avere una propria rivista bibliografica si dimostrò ben presto infondato. Nel 1957, con il periodo zurighese, il nome della rivista fu mutato in «Librarium» e da allora continuò ad essere pubblicata con questo nuovo titolo. Sotto la guida di Stickelberger, «Stultifera navis» può essere considerato il contributo più importante del periodo basilese. Ma ci si adoperò anche per creare un'atmosfera amichevole in seno alla società e per accrescere il numero dei soci. In quel periodo, festose assemblee generali vennero tenute in luoghi sempre differenti. Il *numerus clausus* per i membri della Società, che nel 1921 era stato fissato a duecento e nel 1931 a duecentocinquanta, venne esteso a cinquecento nel 1943.

Mentre agli occhi dei membri la rivista acquisiva sempre più valore, le edizioni annuali in proprio persero d'importanza, a causa dei costi elevati, e vennero dilazionate nel tempo. Erano riservate ai membri della Società, che dovevano procurarsele a pagamento. In uno scritto gratulatorio per il settantesimo compleanno di Stickelberger, nel 1954, R. A. Schröder scriveva che ci si poteva sicuramente rallegrare dell'esistenza della «Navis stultifera», ma che a torto era stata creata con quel titolo e si sarebbe dovuto piuttosto chiamarla «Navis fructifera», dato che portava in sé ogni volta “frutti di lettura”, nel doppio senso del termine.

## 3. Il periodo di Zurigo (dal 1957 ad oggi)

Nell'autunno del 1957 la presidenza passò a Zurigo. Primo presidente fu Paul Scherrer, allora direttore della biblioteca del Politecnico federale e dal 1963 della Zentralbibliothek di Zurigo. I suoi successori furono Dieter Schwarz (1968-1970) e Conrad Ulrich (1970-2006). Dal 2006 presiede l'associazione Aglaja Huber-Toedli.

Su desiderio di Stickelberger, al momento del passaggio delle consegne a Zurigo e dopo quattordici anni di esistenza, la rivista avrebbe dovuto cambiare

<sup>8</sup> Paul Leemann-van Elk, *Salomon Gessner, Dichter, Maler und Radierer 1730 bis 1788*, 50 immagini, Zürich 1929.

<sup>9</sup> Wilhelm J. Meyer - Robert Oehler, *Holzschnitte und Zeichnungen von Schweizer Buchillustratoren*, Bern, Aparius Verlag, 1934.

<sup>10</sup> «Stultifera navis», marzo 1944-dicembre 1954, Basel, Druck Benno Schwabe & Co; aprile 1955-1957, Basel, Offizin Karl Werner A.G. Dal dicembre 1957 cessano le pubblicazioni.

nome, poiché «Stultifera navis» era una denominazione specificamente focalizzata su Basilea. Così nacque «Librarium», sempre con l'impegno di associare la qualità dei contenuti alla cura della veste grafica. Con l'intento di rendere noto oltre i confini svizzeri il nome della Società svizzera dei bibliofili con il suo organo «Librarium», si riuscì ad incrementare ulteriormente il numero degli aderenti e, ciò che era particolarmente significativo, a ottenere l'adesione di biblioteche di prestigio da tutto il mondo. L'ambizione era di allargare geograficamente la cerchia dei lettori, di raggiungere il maggior numero possibile di lettori nel mondo. Ciò venne apprezzato dall'*Association Internationale de Bibliophilie* (AIB), che nominò suo membro onorario *ex officio* il presidente della Società svizzera dei bibliofili, Dieter Schwarz. Anche il suo successore, Conrad Ulrich, venne onorato della stessa carica.

Nel 1957 fu incaricato della redazione di «Librarium» Albert Bettex, allora redattore della rivista «Du». Gli succedettero dal 1980 Werner Zimmermann-Liebert, dal 1994 Martin Bircher, dal 2006 Rainer Diederichs e dal 2010 René Specht. La copertina e la grafica della nuova rivista furono curate, dal 1951, da Heinrich Kämpel e, dal 1980, da Willibald Voelkin. Se «Librarium» ancora oggi vanta un alto livello qualitativo e non ha perso smalto, possiamo da una parte ringraziare i redattori, dall'altra il grafico. Grazie alle sue doti in materia di grafica del libro, Voelkin ha potuto assicurare a «Librarium» il ruolo attuale. Naturalmente anche la tipografia ha una funzione importante nel garantire una stampa accurata; fino al 1980 la rivista è stata stampata da Berichthaus di Zurigo, dal 1980 al 1991 dalla Buchdruckerei di Künsnacht e dal 1992 dalla Wolfau-Druck AG di Weinfelden.

#### 4. Pubblicazioni, attività e membri della società

##### 4.1. A proposito di «Stultifera navis» e «Librarium»

«Stultifera navis» è ripreso dai titoli di due opere celebri: *Das Narrenschiff* (*La nave dei folli*) di Sebastian Brant (1494) e *Encomium Moriae seu laus stultitiae* (*Elogio della follia*) di Erasmo da Rotterdam (1511). Il poema di Brant fu stampato in uno dei più splendidi e famosi incunaboli di Basilea<sup>11</sup>, che fu anche uno dei primi e maggiori successi librari in tutta Europa; l'opera fu poi tradotta in numerose lingue. Fra i differenti folli che Brant descrive nel suo *Narrenschiff*, il 'folle dei libri' è il più inoffensivo. Per cui il nome, scelto non a caso da Stickelberger per la rivista, non è esente da una certa autoironia.

«Librarium» significa, nel latino di Cicerone, 'contenitore di libri'. Senza volerlo, la traduzione tedesca (*Buchbehälter*) ricorda il titolo di un'opera stampata nel 1491 a Norimberga da Anton Koberger, *Der Schatzbehälter* (il 'contenitore di tesori'), del francescano Stephan Fridolin<sup>12</sup>. Anche la rivista della Società svizzera dei bibliofili vorrebbe diventare un contenitori di tesori, oppure (per riprendere il titolo dell'opera citata) uno «scigno delle vere ricchezze della salvezza e dell'eterna beatitudine» (*Schrein der wahren Reichtümer des Heils und der ewigen Seligkeit*), non in senso teologico, ma in senso più mondano e più moderno. Inoltre il latino *librarium* (nella sua concretezza)

<sup>11</sup> GW 5041.

<sup>12</sup> GW 10329.

eleva discretamente la rivista a quella dimensione sovranazionale che dal Medioevo fino alla modernità caratterizzò la cultura europea. Proprio in questo una rivista svizzera per bibliofili vedrà la sua vocazione, aprendosi alle particolarità del nostro paese quadrilingue e alla cultura nella sua dimensione internazionale. È in questi termini che Paul Scherrer formulò le sue riflessioni sulla scelta del nome del primo quaderno della rivista, nel 1958<sup>13</sup>.

#### 4.2. «Librarium»

Non riteniamo opportuno, salvo poche eccezioni, dedicare ogni numero della rivista ad uno specifico tema. Siamo infatti dell'avviso che «Librarium» non debba rivolgersi a una ristretta cerchia di persone, ma debba saper offrire a ogni lettore qualcosa di interessante. In questi ultimi anni la rivista si è occupata di personalità importanti come scrittori, editori, artisti, collezionisti; di case editrici storiche, società di collezionisti, biblioteche pubbliche e private, collezioni svizzere ed estere; di grafica; ma anche di singole opere di diverse epoche, di rilegature, della veste tipografica del libro antico e moderno; di libri relativi a determinati ambiti tematici, come ad esempio la cucina, la caccia, la xilografia; di ex libris e di molto altro ancora. Tra i numeri particolarmente riusciti del recente passato segnaliamo quello dedicato al tesoro librario del convento benedettino di Rheinau<sup>14</sup> e quello dedicato alle opere ceche moderne della Collezione boema svizzera<sup>15</sup>.

#### 4.3. Sedute annuali

Le sedute annuali della Società svizzera dei bibliofili si sono tenute negli ultimi anni in un fine settimana di maggio. Al centro sta l'assemblea annuale prevista dagli statuti, sabato sera; ad essa segue una festosa cena conviviale nel corso della quale un oratore illustra le caratteristiche bibliografiche della località in cui si tiene l'incontro. Ma vero scopo di questi incontri è prendere visione di preziosi e svariati volumi in biblioteche pubbliche e private, dove spesso oltre un centinaio di partecipanti può entusiasarsi e aggiornare le proprie conoscenze bibliografiche. Le numerose località della Svizzera, che dalla fondazione della Società sono state visitate, mostrano quanto il nostro paese sia ricco di tesori di bibliofilia. Nel 2007 abbiamo visitato, a Berna, la Burgerbibliothek, la Biblioteca dell'Università e la Biblioteca nazionale svizzera e, negli immediati dintorni, i tesori librari di due castelli. Negli anni precedenti avevamo visitato Sciaffusa, Coira e il monastero di Disentis, Ginevra e la Fondazione Bodmer, Lucerna e il monastero di Engelberg, Friburgo in Brisgovia e Karlsruhe, San Gallo, Trogen. L'ultima assemblea annuale ha avuto luogo in Ticino nel maggio 2011. Dapprima abbiamo visitato l'Archivio di Stato di Bellinzona, in seguito ci siamo trasferiti a Lugano alla Biblioteca cantonale, dove abbiamo potuto ammirare vari incunaboli provenienti dalla donazione Sergio Colombi (tra cui una *Divina Commedia* del 1477) e un antifonario seicentesco dello *scriptorium* del convento di Santa Maria degli Angeli. A Lugano abbiamo pure visitato la Biblioteca di gastronomia della Fondazione B.In.G. (con la guida della bibliotecaria Marta Lenzi), la Fonoteca nazionale svizzera e, infine, la Biblioteca Salita dei Frati: la bibliotecaria Luciana

<sup>13</sup> «Librarium», 1958, Heft I, p. 2.

<sup>14</sup> «Librarium», 2005, Heft I.

<sup>15</sup> «Librarium», 2005, Heft II/III.

Pedroia e il presidente Fernando Lepori ci hanno fornito importanti spiegazioni sull'origine e le caratteristiche del patrimonio librario di questa antica biblioteca conventuale e ci hanno mostrato, con puntuali informazioni storico-bibliografiche, alcuni rari e preziosi volumi dei secoli XV-XIX.

#### 4.4. Soci importanti

Fra i membri della Società svizzera dei bibliofili si contano personalità di spicco. È anche grazie a loro che l'associazione è andata via via rafforzando la sua vocazione per la bibliofilia. Tra loro ci sono stati anche scrittori e poeti. Qui di seguito se ne menzionano alcuni.

Martin Bodmer (1899-1971) ebbe un ruolo determinante nella Società svizzera dei bibliofili, di cui diventò membro onorario. Personalità straordinaria, uomo di vasta cultura e collezionista, si dedicò alla storia della letteratura comparata e creò una biblioteca della letteratura universale (la celebre Biblioteca Bodmeriana), che nel 1951 trasferì da Zurigo a Cologny presso Ginevra. Dal 1930 al 1942 curò la rivista letteraria «Corona». Fra le sue opere ricordiamo in particolare *Eine Bibliothek der Weltliteratur*<sup>16</sup>.

Emanuel Stickelberger (1884-1962), autore di romanzi e racconti ambientati nel Medioevo e nel periodo della Riforma, fu un raffinato bibliofilo e membro di numerose società di bibliofilia in patria e all'estero (l'Associazione degli amici del libro di Olten, il Penclub da lui fondato nel 1931, l'Association Internationale de Bibliophilie e il Club Grolier negli Stati Uniti); ciò consentì di tessere una rete di relazioni che andavano ben al di là dei confini svizzeri, fonte di importanti stimoli culturali per la Società svizzera dei bibliofili.

Martin Bircher (1937-2006) fu titolare della cattedra di letteratura tedesca a Zurigo, con specializzazione nella letteratura barocca di lingua tedesca. Di lui si ricorda il monumentale catalogo *Deutsche Drucke des Barock 1600-1720*, redatto negli anni in cui lavorava alla Biblioteca Herzog August di Wolfenbüttel. Dal 1994 al 2006 fu redattore di «Librarium», che a lui deve la sua attuale rinomanza.

Conrad Ulrich (\*1926) fu presidente della Società svizzera dei bibliofili dal 1970 al 2006. Con il suo impegno diede uno sviluppo determinante all'associazione e seppe incrementare la passione per la bibliofilia dei suoi predecessori. Sotto la sua presidenza «Librarium» acquisì una notevole importanza. Fra le sue pubblicazioni ricordiamo in particolare *Das 18. Jahrhundert*, in *Geschichte des Kantons Zürich*<sup>17</sup>.

<sup>16</sup> Zürich, Atlantisverlag, 1947.

<sup>17</sup> *Geschichte des Kantons Zürich*, Band II, *Frühe Neuzeit: 16. bis 18. Jahrhundert*, Zürich, Werd Verlag, 1996.

## Contributi

### *Note critiche al Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica*

Recentemente il Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNSR) ha rifiutato di sostenere finanziariamente la pubblicazione di due volumi di studiosi ticinesi. Tali opere – nel frattempo pubblicate – sono state commissionate e approvate dal Comitato scientifico che dirige la “Collana di testi per la storia della cultura della Svizzera italiana”, un’iniziativa meritoria del Cantone Ticino che ha preso il via nel 2002 e ha ora al suo attivo già 8 volumi per un totale di 12 tomi. A presiedere il Comitato dapprima è stato chiamato Giovanni Pozzi, poi Ottavio Besomi.

Il rifiuto, comunicato il 3 gennaio 2012, solleva un problema che va al di là del caso specifico. Le giustificazioni date dal FNSR – illustrate nel documento che qui si pubblica – pongono grossi interrogativi. Alla comunità scientifica della Svizzera italiana (e non solo) interessa soprattutto un aspetto: verificare la possibilità, per uno studioso, di vedere considerata e sostenuta dal FNSR la propria ricerca scientifica, anche se non direttamente ancorata a un’istituzione universitaria. Possibilità sempre riconosciuta in passato, e che ora invece sembra negata.

A questo intendimento restrittivo ha prontamente reagito il Comitato della “Collana di testi per la storia della cultura della Svizzera italiana”, redigendo nel mese di marzo 2012 un documento e inviandolo a Berna al FNSR, all’attenzione della signora Danielle Ritter e del signor Michel Droz, con l’avvertenza che esso sarà portato a conoscenza dell’opinione pubblica. Il testo ci è stato inviato dal prof. Ottavio Besomi, a nome del Comitato, con l’invito a pubblicarlo sulla nostra rivista.

«Fogli» si è sempre impegnata sul fronte dei libri, sia nel passato che nel presente, ed anche in altre occasioni ha preso posizione su aspetti particolari della vita culturale nella Svizzera italiana (dalla legge sulle biblioteche, nelle sue varie fasi elaborative, ai censimenti biennali dei *Lavori in corso* su argomenti della Svizzera italiana nell’ambito della scienze umane). Mette perciò volentieri a disposizione le sue pagine per far conoscere questo documento, con il desiderio che esso susciti un ampio dibattito e un ripensamento a Berna.

Nelle pagine seguenti si riproduce la lettera inviata.

Il Comitato scientifico che dirige la “Collana di testi per la storia della cultura della Svizzera italiana” ha preso conoscenza, attraverso il dr. Sandro Rusconi, Direttore della divisione della cultura del Dipartimento dell’Educazione, della Cultura e dello Sport (DECS) del Canton Ticino, delle decisioni del FNSR intorno alla domanda di un sussidio di pubblicazione riguardanti

– Richiesta no 8-0010-139535

IRENE BOTTA: G. Ruggia, *La cultura del cuore, della mente e del corpo*.

– Richiesta no 8-0010-139527

STEFANO BARELLI: F. Soave, *I Nuovi Idilli di Gessner*.

La lettura dei due documenti ha creato nei membri del Comitato scientifico grosse perplessità, a due livelli:

– quanto ai giudizi strettamente scientifici, nell’uno e nell’altro caso;

– quanto a valutazioni di carattere generale sul tema della ricerca e le sue implicazioni con il FNSR.

Prima di entrare nel merito dei due Rapporti, è opportuna una auto-presentazione, perché il giudizio che ivi si dà della Collana (e quindi dei suoi curatori) è assolutamente superficiale e inadeguato.

### 1. Informazioni sulla Collana e sulla sua conduzione

La Collana vive dal 2002; il suo primo Direttore è stato Giovanni Pozzi, professore di letteratura italiana all’Università di Friburgo fino al 1988, studioso tra i più stimati nell’ambito dell’italianistica europea.

Nel giro di un decennio, la Collana ha pubblicato 8 opere, per un totale di 12 volumi. Non ne diamo la lista, può essere facilmente ricavata dalla seconda e dalla terza di copertina dell’ultimo volume, curato da Botta. Oltre ai due volumi in parola, Ruggia e Soave, appena pubblicati, altri sono in fase di conclusione (Carteggio Riva-Zanotti; Carteggio dell’umanista Francesco Ciceri; Scritti giornalistici di Stefano Franscini; Carteggio Vincenzo Vela; l’Opera medica di G.P. Orelli Barnaba; Carteggio del pittore Luigi Rossi). Recensioni in riviste scientifiche hanno in più occasioni messo in evidenza il livello filologicamente e storicamente alto dei volumi pubblicati (possiamo produrle se ne sarà fatta richiesta).

Il Comitato scientifico che dirige la Collana è formato dai professori universitari Ottavio Besomi (emerito, Politecnico federale di Zurigo), Luca Danzi (Università Statale di Milano), Alessandro Martini (Università di Friburgo), Alfredo Stussi (emerito, Scuola Normale di Pisa) e dallo storico Carlo Agliati (Archivio di Stato del Cantone Ticino).

Il compito del Comitato scientifico può essere così sinteticamente descritto:

1. sceglie e propone temi di ricerca e/o valuta proposte che gli vengono suggerite da studiosi;

2. orienta nella scelta e nei metodi della ricerca;

3. nel corso del lavoro, della durata di 2-3 anni, organizza incontri regolari e discussioni con i ricercatori attendendo a

– verifica della scelta dei materiali e del metodo applicato alla ricerca

– lettura dei dattiloscritti, in diversi momenti del lavoro in corso, con indicazioni in positivo e in negativo; scambio di osservazioni tra i membri del Comitato scientifico; discussione con il ricercatore

- suggerimento di contatti con studiosi di area vicina alla ricerca in corso per oggetto e/o metodo
- esame finale dei dattiloscritti prima della stampa
- accompagnamento in corso di stampa
- 4. gli studiosi che sino a questo momento hanno fornito contributi alla Collana
  - hanno un dottorato e anche un'abilitazione (Barelli e Catenazzi)
  - hanno più pubblicazioni, anche 2-3 volumi a stampa, in collane prestigiose, articoli su riviste scientifiche.

## 2. Il Rapporto Barelli

La parte centrale del Rapporto è articolata in tre argomentazioni, tra loro contraddittorie

- il giudizio scientifico è positivo («édition critique établie avec soin»);
- ma è negato («Toutefois») da una considerazione di altra natura: la ricerca ha il torto di non essere ancorata a un contesto universitario;
- si aggiunge che il montante richiesto per la pubblicazione è troppo alto: considerazione che può essere contestata alla tipografia (come spesso fa il FNSR), non all'autore.

Ci si può chiedere inoltre che cosa significa una pubblicazione «plus sobre» per un pubblico scientifico.

## 3. Il Rapporto Botta

Mettiamo in evidenza il punto sul quale il Rapporto fa leva per negare il sussidio di pubblicazione all'edizione di Ruggia. «Le Conseil [...] ne comprends pas pourquoi cette édition est basée sur l'édition de 1822 et non sur l'*editio princeps* parue en 1809».

Per comprendere la scelta di Botta, il Consiglio della ricerca avrebbe dovuto

- a. leggere attentamente Introduzione, Criteri di edizione e Nota ai testi (specialmente la chiosa a Mi22); oppure
  - b. affidarsi a un filologo competente che avesse pratica di edizione di testi.
- Non sappiamo quale studioso abbia potuto suggerire una simile osservazione, come se la *princeps* di un'opera desse per definizione, a priori, il testo da accogliere in una edizione, critica o meno. Quanto alla scelta del testo-base 1822, in filologia non vi era alternativa, poiché:

1. il testo 1809 è incompleto: un solo Canto su tre; come dire che per Parini si scegliesse solo il *Mattino* (si veda l'edizione del Parini da parte di Isella, e si capirà anche la scelta di Botta): cf. ad es. il commento a *Coltura del cuore*, vv. 11-13. Inoltre l'edizione del 1809 reca non pochi refusi;

2. il testo 1812 è completo dei tre Canti, ma è stato stampato senza la cura diretta dell'autore (come Botta dimostra con documenti archivistici; cf. *Nota al testo*), e presenta differenti refusi anche insidiosi. Cf. ad es. il commento a *Coltura della mente*, vv. 419-20; *Coltura del corpo*, v. 217;

3. il testo dell'edizione 1822 (ultima), riprende quella del 1812, ma ha avuto le cure ultime dell'autore; offre quindi una lezione assestata in maniera definitiva, secondo appunto l'ultima volontà d'autore; è dunque l'unica da scegliere per l'edizione.

Si veda la *Nota al Testo* di Botta; e valga qui, in modo chiaro e conciso,

quanto Botta scrive nella sua *Introduzione*: «[...] per quel che riguarda l'opere didascalica *La Coltura del cuore, della mente e del corpo*, rappresentando quanto di più notevole il poeta abbia composto, si è perciò optato per la sua ripubblicazione integrale. Essa venne già assai apprezzata dai letterati contemporanei, tant'è che nell'arco di tredici anni ebbe l'onore di tre ristampe. Composta di tre canti: il primo canto, *La Coltura del cuore*, apparve a Bologna nel 1809 (per i tipi di Ulisse Ramponi); del 1812 è la sua prima ristampa uscita a Modena (Geminiano Vincenzi e Compagno) in cui l'autore provvide ad ampliare notevolmente il testo fornendogli di due nuovi canti (*La Coltura della mente e La Coltura del corpo*), nonché del nuovo e definitivo titolo. A dieci anni di distanza, nel 1822, il tutto venne ristampato per la terza volta a Milano, nella sua forma definitiva voluta dall'autore, nella prestigiosa *Raccolta di poemetti didascalici* (per i torchi di Destefanis)».

Noi esigiamo che all'autore di questo scandaloso giudizio, marchiato dallo stigma dell'incompetenza, sia sottoposta questa nostra controargomentazione, chiedendogli di prender posizione al riguardo e di contestare, qualora sia in grado, i nostri rilievi. Qualora invece, com'è prevedibile, non sia in grado, chiediamo una revisione della risposta negativa del FNSR. Speriamo inoltre con ciò di aiutare il FNSR a garantire un miglior controllo di qualità scegliendo più avvedutamente, in futuro.

#### 4. Una concezione corporativistica della ricerca

Nell'uno e nell'altro Rapporto la giustificazione di fondo della risposta negativa è data in questi termini:

– BOTTA «[...] cette publication est le fruit d'une recherche qui n'a pas été financée par une source universitaire et qui se déroule en dehors de tout ancrage académique».

– BARELLI «Toutefois, cette publication n'est pas le résultat d'une recherche ancrée dans le contexte universitaire».

Constatiamo:

I. Viene stabilito uno stretto legame tra ricerca (libera) e ricerca universitaria; i termini 'ancrage', 'ancrée', nei due testi, sono la spia linguistica e semantica chiara del legame che si vuole discriminante ai fini di un appoggio del FNSR. Ora, che la sede deputata della ricerca, con compito primario e imprescindibile, sia l'Università, è cosa indiscutibile.

II. Inopportuna è invece la distinzione tra ricerca (libera) e ricerca universitaria quanto rispettivamente al non diritto versus diritto al sostegno del FNSR. È come dire che la ricerca al di fuori del contesto universitario – pur severamente guidata e garantita da un Comitato scientifico composta da professori universitari –, e svolta da studiosi forniti di titoli post-universitari, è condotta bene all'interno dell'istituzione (e quindi merita sostegno), al contrario in modo insufficiente al di fuori di essa (e quindi non merita appoggio).

III. Quella distinzione è ingiustificata nel caso che ci concerne. Basti citare alcuni esempi.

a. *Gli scritti filologici di Carlo Salvioni*, 2008, 4 volumi, curatori M. LOPORCARO, L. PESCIA, R. BROGGINI, P. VECCHIO, sono stati approntati in strettissima collaborazione tra il Seminario di romanistica dell'Università di Zurigo e il

Comitato scientifico della Collana. L'edizione è onorata con recensioni su riviste scientifiche europee di dialettologia e di linguistica storica; è sinora stata presentata nel contesto di Convegni organizzati ad hoc in Ticino e a Roma.

b. Una ricerca sull'umanista luganese del cinquecento Francesco Ciceri (uscirà a stampa tra 2012 e 2013) è condotta in strettissima collaborazione tra la Cattedra di italiano dell'Università di Friburgo (direttore di tesi è il prof. Edo Fumagalli,) e il Comitato scientifico della Collana.

c. Per contraddire le affermazioni di un distacco dei nostri studiosi dal mondo accademico, possiamo ancora notare che Botta (come del resto altri, Barelli, Costa) è rimasta costantemente legata al mondo accademico italiano, come dimostrano

- le richieste da parte di autorevoli riviste di fornire dei contributi scientifici;
- la guida di una tesi di Laurea su Fauriel, nata dall'edizione del *Carteggio Manzoni-Fauriel* da lei curata, affidatale dal prof. Francesco Bruni dell'Università di Venezia;
- l'invito del prof. Vittorio Anelli a presentare un recente volume giordano sul «Bollettino Storico Piacentino».

d. Flavio Catenazzi e Aurelio Sargenti, autori di una ricerca (l'edizione commentata del *Carteggio Riva-Zanotti*), che si conclude nella primavera del 2012, hanno alle spalle volumi usciti in collane scientifiche prestigiose; inoltre il *Carteggio* in questione è già stato segnalato in un recente convegno promosso dal *Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento* (Università di Verona).

e. Benedino Gemelli, a cui il Comitato scientifico ha affidato l'edizione dell'*Opera medica* di G.P. Orelli Barnaba, è autore di ANTONIO VALLISNIERI, *Consulti Medici*, vol. II, Firenze, Leo S. Olschki, 2011 (Edizione Nazionale).

f. La filologa classica Lucia Orelli ha fornito un volume, il primo della Collana, in cui ha esemplarmente edito e commentato un testo tardo latino.

iv. Non solo inopportuna e ingiustificata, una simile posizione è assurda, se si pensa per di più alla situazione della Svizzera italiana, dove l'offerta di USI e Accademia di architettura si riduce a poche discipline.

v. Dovendo passare unicamente attraverso il sistema universitario svizzero, ne consegue che, in pratica, nella Svizzera italiana, studi post-dottorali di filosofia, storia, storia letteraria, filologia, archeologia, storia dell'arte ecc. risultano non praticabili da parte di chi, lasciata l'Università, non intrattiene con essa legami istituzionali – ma pure continua nel campo della ricerca, intrattenendo legami vitali, e di varia natura, con Università, istituzioni e accademie estere (italiane in particolare). La ricerca viene in tal modo fortemente scoraggiata, e col passare degli anni sarà praticamente azzerata.

vi. Ci si chiede se esista una normativa che consenta la distinzione denunciata, e che abbia tramutato di fatto il “Fondo nazionale per la Ricerca Scientifica” in un “Fondo universitario della ricerca”. Se esiste, è discriminazione tra i cittadini, perché il criterio del valore scientifico che ha sempre fatto stato al FNRS viene ora subordinato alla afferenza del ricercatore ad un ente (sia pure pubblico).

Il Comitato scientifico che dirige la “Collana di testi per la storia della cultura della Svizzera italiana”: Carlo Agliati, Ottavio Besomi, Luca Danzi, Alessandro Martini, Alfredo Stussi.

# Rara et curiosa

Luigi Herz

*Un trattato di alchimia*

*di Alfonso Maria Turconi (1786)*

La figura dell'ultimo conte della casata dei Turconi, Alfonso Maria (1738-1805), è di solito messa in relazione con il lascito per la fondazione dell'Ospedale della Beata Vergine di Mendrisio (1860). A questo riguardo, si dispone di esauriente documentazione; meno nota e confusa è invece la vicenda intellettuale del personaggio, che già al primo, ulteriore epidermico approccio appare sorprendente<sup>1</sup>.

Giovanni Battista Giovio è il primo a dare qualche succinta ma precisa informazione nel suo 'dizionario', intitolato *Gli uomini della comasca Diocesi* (1784), in cui lo dice stabilito a Parigi «da più anni, e ove vive a sé», dopo aver girato per l'Europa centrale<sup>2</sup>. Nel 1772, il conte aveva finanziato la pubblicazione presso gli Agnelli a Lugano di una traduzione (non sua) del saggio di Edward King, *Sopra la costituzione della gran Bretagna*. In nota a piè di pagina 266, si legge: «Si dice, che passi qualche tempo al fornello alchemico. L'ingegno, e le ricchezze non garantirono da questa idea Cosimo Medici, e il reggente Duca d'Orleans. Il sogno della pietra filosofale giovò alla buona chimica». È ben possibile che Giovio fosse informato della futura stampa, sempre per i torchi luganesi degli Agnelli, del saggio *Alcune idee su le cose naturali*.

Il volume, in 8°, reca il seguente frontespizio: *Alcune idee / su le / cose naturali / Lugano / 1786. / Nella Stamperia Privilegiata / degli Agnelli*.

Il saggio comparve in veste anonima; l'attribuzione è proposta da Gaetano

<sup>1</sup> Rinviamo ai seguenti contributi: Giuseppe Martinola, *Notizia sul conte d'Antraigues*, «Bollettino storico della Svizzera Italiana», 3 (1942), pp. 145-146; *L'erezione dell'ospizio*, in *L'ospizio della Beata Vergine di Mendrisio 1860-1960*, Mendrisio, Gaggini-Svanascini, 1960, pp. 17-19; *I diletti figli di Mendrisio in venticinque ritratti*, Locarno, Dadò, 1980, pp. 29-30. Louis Delcros, *Il Ticino e la «cospirazione estera»*, Lugano, Quaderno del «Cenobio» n. 25, 1959; *Il vero volto del conte Turconi*, «Il Cantonetto», 1 (1960), pp. 18-22. Stefania Bianchi, *Le terre dei Rusconi. Il costituirsi del patrimonio fondiario di una famiglia lombarda nel Mendrisiotto*, Locarno, Dadò, 1999; *Ricchezza e carità. Il legato Turconi, la fondazione dell'ospedale e il contributo di altri benefattori*, in *L'Ospedale della Beata Vergine di Mendrisio. 150 anni di storia e memoria*, Mendrisio, 2010, pp. 9-10.

<sup>2</sup> Giovanni Battista Giovio, *Gli uomini della comasca diocesi antichi, e moderni, nelle arti, e nelle lettere illustri. Dizionario ragionato*, Modena, Presso la Società Tipografica, 1784.

Melzi nel *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che siano aventi relazioni all'Italia*, Milano, Pirola, vol. I, 1848, p. 29.

L'edizione è rara. Un esemplare è conservato nella Biblioteca Salita dei Frati di Lugano (segnatura 66 Aa 12). Un secondo esemplare si trova alla Sormani di Milano (segnatura VET.J VET.310). Per questo motivo la nostra biblioteca ha provveduto a farlo inserire nel catalogo svizzero degli e-rara ([www.e-rara.ch](http://www.e-rara.ch)), dove ora il libro può essere letto.

Fin dalle prime pagine, delle 248 complessive, si conferma l'indole squisitamente alchemica del libro. Ne proponiamo subito uno *specimen*, che serve anche a spiegare il senso di certe turconiane richieste. Tra le poche carte documentarie a suo riguardo presso l'Archivio di Stato di Bellinzona (Fondo Maggi, scatola 25), si trovano due lettere indirizzate dal conte al suo tutto-fare uomo di fiducia in Castel San Pietro, Gian Antonio Maggi, in cui ordina la preparazione di tre libbre francesi di «Nitro», da affidare a un «Chimico» che, secondo l'alchemica deontologia, dovrà essere «uomo probo, pio, prudente e capace di non lasciar sapere a chicchessia dico a chicchessia il regime della sua operazione». Siamo nella primavera del 1802, stando alle date delle missive – 9 Germinale e 15 Erbosio (?) ossia (forse) Prairal (Pratile). Fatto sta che tre anni dopo il «Sale d'Urina» finalmente fabbricato è (ancora) in Ticino. Ora, questo «Nitro» non è da prendersi nel senso stretto che gli avrebbero dato all'epoca (o anche qualche decennio prima) farmacisti e medici, come ad esempio il Tissot dell'*Avis au peuple* (1761). È ben altra 'cosa':

Il Nitro, o salpetra sono l'*umido vischioso* ec. congiunto alla pinguedine della terra, e cotto in sale; facendosi bollire ogni acqua qualunque, la parte più tenue si svapora, e ciò che rimane lavato con acqua semplice dà un Nitro perfetto: si trova del Nitro negli Antri della terra che trae la sua origine da' vapori, che vi penetrano per fecondarla; mentre bisogna sapere che lo spirito, e il corpo del Nitro trasportano dappertutto *il fuoco della natura*, onde son pieni; sebbene sembri acqua congelata, può dirsi *fuoco congelato* contenendo nel suo centro *il fuoco della vita, il quale chi fa coagulare, e render fisso ottiene tintura aurea, & argentea, & il sommo arcano* n. b. [...] Solo, né da lui solo non è, né può farsi la nostra pietra, ma congiunto a' metalli, putrefatto, depurato, e condotto all'ultimo grado di perfezione collo spirito di vitriolo è la nostra pietra; tuttociò che vi è di occulto nell'Alchimica può ottenersi per mezzo del *Nitro* o del di lui spirito; si trova dappertutto, nell'aria, *nell'acqua*, e nella terra; produce, nutrisce, e conserva tutto ciò che si trova in questi Elementi, e non si distingue in certo modo dallo *spirito del Mondo*, se non che, perché questo è vago, ed indeterminato, ed è esso concreto, e reso *corpo* ma pieno di detto spirito. (pp. 156-57)

Si tratta di una delle tante citazioni che fanno da farcia al saggio, virgolettate quasi sempre, ma per lo più di fonte sconosciuta o indicata con acronimi. Il che può indurre a pensare che il Turconi più che l'autore sia il compilatore o, come dice ambiguamente nella dedica in francese alla «Comtesse Stampa Marquise de Soncino Grande d'Espagne de la première classe», l'«Editeur» (dopo aver alluso all'«Auteur»). Ci si può pure domandare quanto Maggi e l'eventuale chimico di fiducia abbiano inteso e potuto eseguire a distanza. Checché ne dica Giovio, è evidente che il conte aveva altro per la testa che di favorire la 'buona chimica'.

È stata pure chiamata *Quintessenza* come governatrice de' quattro Elementi, che sono per così dire le di lei colonne, non è un quinto Elemento, ma il principio dei quattro. Il vocabolo *Natura* essendo troppo generale, gli Antichi l'hanno chiamata con diversi nomi per ispiegare, ed esprimere la varia, e multiplice di lei analogia.

I Principj della Natura non sono quelli, di cui è composta, mentre è una, e semplice; ma quelli di cui si serve per la generazione e produzione di tutte le cose, e sono tre: *Solfo*, *Mercurio*, e *Sale*: Il *Solfo* è il calore innato, il *Mercurio* l'umido primordiale, ed il *Sale* il secco radicale. Non vi ha cosa creata, che non sia da questi tre Principj immediatamente composta.

Il *Solfo* genera tutte le cose, ed ha grande affinità col Sole, fonte d'ogni calor vitale.

Il *Mercurio* nutrice ciò, che il *Solfo* ha generato, e come umido vitale, è radicale necessario alla vita è inseparabile dal *Solfo* generatore.

Il *Sale* è il conservatore di ciò, che è generato, e nutrito dal *Solfo* e dal *Mercurio*, è il vincolo del Generatore, e del Nutritore, e unisce il calore, ed umido vitale: unione necessaria alla conservazione.

In questi tre Principj sono i quattro Elementi colle loro qualità: nel *Solfo* è il Cielo, fuoco, calore, e secco, nel *Mercurio* l'Aria, e l'Acqua colle loro qualità; nel *Sale* l'Acqua, e la Terra colle loro qualità. I tre Principj sono prodotti dai quattro Elementi, ed i quattro Elementi nel principio della Creazione trasfero la loro origine da questi tre Principj, che il Creatore estrasse dal Nulla, che formarono la Natura, o il Chaos, in cui tutt'era confuso, e dal quale Dio separò i quattro Elementi dando

do loro la virtù di produrre i semi universali, che altro non sono, che i detti tre Principj, i quali producono immediatamente tutte le cose. Questi quattro Elementi producono i tre Principj, o Semi universali agendo, ed attraendosi vicendevolmente. Il fuoco si copula coll'Aria, e ne nasce il *Solfo*. L'Aria si copula coll'Acqua, e ne viene il *Mercurio*, che contiene le loro qualità. L'Acqua si copula colla Terra, e ne viene il *Sale* colle loro qualità. La Terra non trovando un quieto Elemento, su cui agire, resta l'utero, e matrice de' Semi degli altri Elementi, li conserva, cuoce, e ben digeriti li distribuisce nelle varie serie, e diversi ordini delle cose.

Questi tre Principj devono essere uniti assieme per formare il *Sale* universale, da cui derivano i generi, e le specie in esso impiantate dalla virtù dell'Archeo. Questo seme generale degli Elementi, è nato per produrre tutte le cose, riceve la facoltà di specificare dalle diverse matrici, in esse sole d'individue, e riceve una specie particolare.

#### SOLFO PRIMO PRINCIPIO.



Il *Solfo*, o calore innato, si rende visibile a' veri Filosofi sotto una forma oleosa, e viscosa di qualità ignea, ed eterea; e si può definire: So stanza incorruttibile, oleosa, e viscosa di celeste ignea, ed eterea qualità, dal Seme Astrale, e dal Limbo Elementare procreata in seme particolare di tutte le cose, producente dal suo centro le forme, ed esistenze di tutte le cose ivi nascoste: è tenuissimo, spirito, e diffuso in tutte le cose, le quali nate essendo dal Seme Elementare, conviene pure, che il loro calore innato abbia la stessa origine. Ciò, che

La composizione/struttura del saggio è vorticoso, vertiginoso, un magma di astruserie, di definizioni e/o descrizioni simboliche che si accavallano (non senza contraddizioni) e si accumulano in apparente normalità. Il metodo ordinatore, per così dire, è quello solito dell'ermetismo alchemico, secondo cui si cerca di conoscere l'ignoto attraverso ciò che è ancor di più ignoto. All'impianto fondamentale, per modo di dire aristotelico, dei quattro elementi, si sovrappone la dottrina paracelsiana dei tre principi (Zolfo 'generatore', Mercurio 'nutritore', Sale 'conservatore'), poi ancora (forse) degli elementi della teorica helmontiana (l'Archeo speciatore, l'acqua contenente le semenze delle cose). Infine, la simbologia sessuale della fecondazione/morte/putrefazione di Fratello e Sorella (Sole e Luna) al fine di una salvifica rigenerazione, e qui è esplicito il riferimento a Morieno Romano<sup>3</sup>. Ciò che invece manca del tutto è il parallelo tra la Pietra e il Cristo, ricorrente nei trattati alchemici.

L'opera è divisa in due parti, suddivise rispettivamente in 42 e 71 capitoli di assai varia lunghezza, cui segue una sorta d'appendice – «Soluzione» – di ventiquattro pagine. Un vero e proprio *work in progress*, come lo è l'operazione dell'alchimista. Darne qui una sintesi è impresa impossibile tanto è fitta in questa sorta di cosmologia la selva di simboli che, in modo spiraloide, rimandano ad altri simboli, e così via.

Ancora un esempio. Nell'epilogo del suo pregevole saggio *Le rappresentazioni di liberazione nell'alchimia. Contributo alla storia delle idee dell'alchimia* (1943), C. G. Jung riporta il detto degli alchimisti: «Rumpite libros ne vestra corda rumpantur»<sup>4</sup>. Il Turconi ne dà una sua lettura nel paragrafo della Parte Seconda, intitolato «Imbiancare la di lei faccia»:

Dopo questa abluzione, o dealbazione di Latona debbono *rompersi i libri Chimici per evitare, che i cuori si rompano*, vale a dire, che debbonsi porre in soluzione le tenui foglie della nostra terra, il solfo di natura, il talco, e cose simili, che chiamansi *libri Chimici*, perché in essi contiensi tutta l'Alchimica. Quarta soluzione della terra fogliata, è *la faccia lavata di Latona*; senza questa soluzione, o *rottura de' libri Chimici*, tutta l'opera mancherebbe, il che affliggerebbe, o *romperebbe il cuore* dell'operatore. (p. 237)

Interessante è notare che – secondo L. Delcros – Turconi arriva a Parigi nello stesso anno, 1778, in cui approda Franz Anton Mesmer, che vi resterà soltanto fino al 1785. La moda del magnetismo animale, della medicina mesmerica subito divampa, e si aggiunge a diverse altre tendenze volte al «merveilleux» – per usare un termine dell'attento scrutatore della Parigi degli anni '80 Louis-Sébastien Mercier – che connotano la vita culturale e anche socio-politica in senso parascientifico e/o pseudoscientifico. Robert Darnton, già nel 1968, ne forniva un prezioso esame nel suo *Mesmerism and the End of the Enlightenment in France*<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Roberto di Chester traduce dall'arabo nel 1144 il *Liber Morieni de compositione alchimiae*. Si veda Chiara Crisciani - Michela Pereira, *L'arte del Sole e della Luna. Alchimia e filosofia nel medioevo*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1996. Purtroppo, della biblioteca del Turconi non si sa nulla.

<sup>4</sup> Carl Gustav Jung, *Psicologia e alchimia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006, p. 460.

<sup>5</sup> Dal 2005 ne esiste la traduzione italiana: *Il mesmerismo e il tramonto dei Lumi*, Milano, Medusa Edizioni. L'onda del mesmerismo che, beninteso, non è solo parigina, raccoglie negli anni '80 diverse tensioni antiaccademiche e antidispotiche: a partire da una terapeutica

Turconi non pare proprio toccato dal mesmerismo impazzante anche dopo la censura famosa della Commissione dell'Accademia delle Scienze di Parigi (1784); se mai potrebbe essere stato più vicino alla figura di Cagliostro e all'ermetismo massonico di rito egizio. Di fatto, nel suo saggio compaiono soltanto due passaggi che potrebbero far pensare a una tenuissima orecchiata attenzione – uno sul «Magnetismo universale» e l'altro sulla «calamita» (pp. 127-128) – ma sono di tutt'altro genere di quello mesmeriano. Certo, punti di contatto – rapporto astrale tra macrocosmo e microcosmo, ad esempio – possono pur vagamente scorgersi, ma superficiali e inconcludenti.

Anche con l'istituzione mesmeriana della loggia della Société de l'Harmonie (Universelle), Turconi avrebbe potuto avere degli interessi comuni più o meno laschi – un anelito genericamente filantropico, la rigenerazione da uno stato di decadimento dell'uomo –; il che rende improbabile, come ha scritto fuggevolmente p. Callisto Caldelari<sup>6</sup>, una vicinanza con il martinismo del mistico Louis-Claude de Saint-Martin.

Turconi, quando fa stampare il saggio, ha quarantotto anni e, molto probabilmente, patisce qualche dispiacere amoroso forse dovuto alla ormai passata vigoria giovanile. Si sa della sua passione per Antoinette Saint-Huberty, un'imperiosa e capricciosa cantante d'opera, che gli costa non pochi 'luigi' ma che è irrimediabilmente legata a Emmanuel Henri Louis Alexandre de Launay, conte d'Antraigues. Conviene qui allora ricordare la pertinente osservazione di Gaston Bachelard a proposito dell'alchimia quale occupazione (alternativa, simbolicamente ma anche praticamente) di persone sulla cinquantina d'anni<sup>7</sup>.

La relazione con la Saint-Huberty, giocoforza, si allarga al d'Antraigues, che nel 1790 lascia per sempre la Francia da controrivoluzionario per mettere in piedi una cialtronesca agenzia d'informazione sui fatti di Parigi ad uso dei governi di Spagna, Napoli, Austria, Russia e Gran Bretagna. Tra la seconda metà del 1790 e l'inoltrato '93, la base è a Mendrisio/Loverciano nella proprietà di Turconi, ma nella puntuale biografia del conte d'Antraigues scritta da J. Godechot nulla appare che indichi Alfonso Maria quale complice politico degli intrighi controrivoluzionari<sup>8</sup>. Anzi, Stefania Bianchi accenna a documenti<sup>9</sup>, purtroppo senza entrare sufficientemente in dettaglio, a sostegno della simpatia repubblicana del conte. Louis Delcros era di tutt'altra opinione, almeno per gli anni 1790-95, ma anche lui sulla scorta di una documentazione indiziaria piuttosto esile<sup>10</sup>. Forse un più approfondito lavoro di scavo negli archivi parigini potrebbe riservare qualcosa di nuovo?

in contrapposizione alla generale dottrina della Société Royale de Médecine e votata filantropicamente al recupero di una universale armonia tra individuo, società e cosmo, esso è basato sulla presupposta esistenza di un fluido universale (invisibile al pari dell'attrazione newtoniana), di un'influenza astrale sull'uomo, di un'analogia tra corpo umano e magnete, di un'eziologia dei disturbi soprattutto nervosi, connessa al blocco interno di tale fluido. La cura consisteva nella magnetizzazione (ampiamente suggestiva) del corpo malato per provocarne una crisi liberatoria.

<sup>6</sup> Callisto Caldelari, *Bibliografia luganese del Settecento. Le edizioni Agnelli di Lugano. Libri, periodici*, Bellinzona, Casagrande, 1999, p. 406.

<sup>7</sup> *La formation de l'esprit scientifique. Contribution à une psychanalyse de la connaissance objective*, Paris, J. Vrin, 1967<sup>s</sup>.

<sup>8</sup> Jacques Godechot, *Le comte d'Antraigues. Un espion dans l'Europe des émigrés*, Paris, Fayard, 1986.

<sup>9</sup> Bianchi, *Le terre dei Rusconi*, cit., pp. 29-32.

<sup>10</sup> Delcros, *Il Ticino*, cit., pp. 13-15, 20-21.

## In biblioteca

Marina Bernasconi  
e Luciana Pedroia

### *La nostra biblioteca e la biblioteca digitale e-rara*

La Biblioteca Salita dei Frati è la prima istituzione della Svizzera italiana a partecipare al progetto e-rara.ch, nella quale è presente dal 2010. E-rara è uno dei venti sottoprogetti che fanno parte di e-lib.ch, cioè la Biblioteca elettronica svizzera. Si tratta di un portale attraverso il quale è possibile accedere a una vasta serie di informazioni di carattere scientifico, in quanto offre un accesso comune alle ampie risorse non solo delle biblioteche universitarie, ma anche di tutta una serie di altre istituzioni di questo genere. I vari sottoprogetti sono stati presentati alla Conferenza delle Biblioteche universitarie della Svizzera (KUB/CBU) – che ha accompagnato l'intero progetto – e realizzati fra il 2008 ed il 2012 da svariati partner, e finanziati dalla Confederazione. In particolare, e-rara è la piattaforma on-line nella quale vengono presentate le versioni digitalizzate di edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere.

La digitalizzazione è ormai diventata uno dei compiti che spettano alle biblioteche dotate di fondi patrimoniali, accanto alla conservazione in condizioni adeguate e alla catalogazione secondo standard internazionali. Un compito che richiede anche nuove competenze, oltre che ingenti mezzi finanziari, requisiti entrambi che difficilmente una piccola biblioteca come la nostra poteva trovare basandosi sulle sole proprie forze.

Sono cinque le biblioteche svizzere che hanno contribuito attivamente alla realizzazione della piattaforma e che provvedono, nelle rispettive sedi e con le più moderne tecnologie, alla digitalizzazione dei propri volumi e di quelli di altre istituzioni, le cui dimensioni e forze economiche non permettono un simile investimento: si tratta della Biblioteca di Ginevra, delle Biblioteche universitarie di Basilea e Berna, della Biblioteca centrale di Zurigo e della Biblioteca della Scuola Politecnica federale di Zurigo, che è anche sede dell'*hosting*.

Quando nel marzo del 2010 siamo venute a conoscenza del progetto e-rara, abbiamo pensato che questo fosse il modo migliore per valorizzare i fondi librari della nostra piccola biblioteca, cioè collaborare a un cantiere più vasto, già consolidato, e appoggiarsi a chi poteva offrire esperienza e conoscenze tecnologiche avanzate.

Le edizioni che appaiono in e-rara – una selezione di opere stampate fra il XV e il XIX secolo, in continuo ampliamento – sono digitalizzate a colori e ad alta risoluzione, e quindi perfettamente leggibili sul video di casa. L'utente può scaricarne gratuitamente una copia completa o parziale, in formato PDF. Può inoltre effettuare delle ricerche nell'intera banca dati o all'interno delle singole raccolte sia per autore che per titolo (dell'opera o del singolo capitolo), editore, luogo o anno di pubblicazione, ecc.

La piattaforma, che al momento del nostro primo contatto con i suoi responsabili presso la Biblioteca del Politecnico federale di Zurigo era consultabile unicamente in tedesco, francese ed inglese, è ora disponibile anche in italiano grazie alla sua implementazione e al lavoro di traduzione dell'intero sito da noi effettuato.

La nostra biblioteca non offre molto materiale per quanto riguarda l'obiettivo originario di e-rara: la digitalizzazione di edizioni svizzere del Cinquecento. Le cinquecentine di Basilea e di Zurigo conservate nella nostra sede sono poche e tutte possedute anche dalle grandi biblioteche svizzere. Lo sviluppo successivo del progetto, che si rivolge ora anche ad altri periodi della storia tipografica e ad altri contenuti, ci ha invece offerto spazio e prospettive.

Il fondo antico della nostra biblioteca è costituito in gran parte da libri legati a temi religiosi, con una vasta sezione di oratoria sacra, accresciutasi anche ultimamente con l'arrivo di fondi librari di altri conventi cappuccini ora chiusi (Le Landeron, Tiefencastel). Un altro settore della biblioteca è legato al territorio e riguarda le edizioni ticinesi del Sette e Ottocento, di cui possediamo una raccolta importante.

Molto significativa è anche la biblioteca appartenuta a padre Giovanni Pozzi (1924-2002), ricca di testi di letteratura italiana. Proprio da questo fondo librario abbiamo pensato di iniziare la nostra avventura con e-rara, scegliendo libri appartenenti alla collezione di poesia italiana del Seicento, poco presenti in biblioteche italiane e ricercati dagli studiosi, che ci interpellano dall'estero. La digitalizzazione permette di rispondere in maniera ottimale all'esigenza di consultazione, tanto più perché questi testi non si prestano alla fotocopiatura. Molte edizioni non sono pregiate dal punto di vista tipografico, sono in formato 12° o 16°, spesso in carta di mediocre qualità. È anche uno dei motivi per cui, seppur molto diffusi all'epoca, questi testi sono raramente presenti nelle biblioteche, oltre al fatto che la letteratura cosiddetta 'barocca' è stata a lungo considerata di poco valore.

Abbiamo digitalizzato alcune opere di Giovan Battista Marino in edizioni originali: *Le Rime* (Venezia, Ciotti, 1602), *La Lira* (Venezia, Ciotti, 1614), *La Galeria* (Venezia, Ciotti, 1620, con la seconda parte *Le sculture*, che reca l'anno di edizione 1619), gli *Epitalami* (Venezia, Ciotti, 1628). Del 'rivale' del Marino, Gasparo Murtola, proponiamo *La Creazione del Mondo* (Venezia, E. Deuchino e G.B. Pulciani, 1608) e le *Pescatorie* (Roma, E. Deuchino, 1617) in edizioni di cui si contano pochi esemplari in biblioteche italiane; mentre del marinista Antonio Muscettola abbiamo digitalizzato una stampa postuma delle sue poesie, edita a Napoli nel 1691, presente in soli due esemplari in Italia. Altre opere del Seicento finora digitalizzate in e-rara sono il vasto poema di Ferdinando Donno dedicato allo sposalizio della repubblica di Venezia con il

suo mare, *L'allegro giorno veneto* (edito intorno al 1650), di cui si conoscono solo quattro esemplari in biblioteche italiane; *L'Idilliade sacra* del canonico lateranense Celso Rosini, opera conservata in tre sole biblioteche; *I Fasti Sacri* (Lecce, Micheli, 1635) del fantasioso poeta leccese Ascanio Grandi, un poema in 10 canti intitolati ai mesi, da marzo a dicembre; e il *Giardino di poesie* di Paolo Zazzaroni (Verona, G. Merlo, 1641). Sempre edito nel Seicento, ma non legato al cosiddetto marinismo letterario, il poema religioso del poco noto monaco cassinese Felice Passero, *l'Essamerone* (Napoli, G.B. Sottile e S. Bonino, 1608), di cui si conoscono solo quattro esemplari in biblioteche italiane.

La seconda collezione digitalizzata nel 2011 proviene da un altro dei settori importanti della nostra biblioteca. Pensando al 150° dell'unità d'Italia, che cadeva proprio in quell'anno, abbiamo deciso di proporre un'intera collana: i 28 volumi che costituiscono i "Documenti della guerra santa d'Italia", editi dalla Tipografia Elvetica di Capolago. La collezione, di cui fu partecipe e forse ideatore Carlo Cattaneo, comprende scritti legati alle battaglie risorgimentali italiane, che non potevano uscire in patria per motivi di censura politica.

Esauriti per il momento questi due temi, e su richiesta del Comitato scientifico di e-rara, stiamo ora proseguendo con le edizioni ticinesi, rivolgendoci al Settecento e ai testi editi dai primi tipografi ticinesi, gli Agnelli di Lugano.

Tra i vari titoli proposti e digitalizzati – sempre privilegiando fra i criteri di scelta quelli della rarità di un testo o della frequenza delle richieste di consultazione – troviamo il *Compendio cronologico di storia ecclesiastica* in 4 volumi stampato dagli Agnelli tra il 1757 e il 1761, e l'opuscolo di Francesco Campana dedicato alla Madonna di Einsiedeln e ai santuari mariani (1787), di cui non conosciamo altri esemplari conservati. Ci sono opere teologico-morali, come la traduzione del trattato francese di Drouet de Maupertuis, *Il Commercio pericoloso tra li due sessi* (1755); opere storico-religiose, come le *Memorie storiche sopra le missioni dell'Indie orientali* di Pierre Curel Parisot, che espongono la questione dei riti malabarici (1754); opere antigesuite, come la raccolta di *Lettere* (1762) attribuita a San Carlo Borromeo, oppure le *Lettere a fra Guidone Zoccolante da frate Zaccaria gesuito* (edite dal 1751 al 1762). Ma anche testi scientifici, come il rarissimo libretto di Alfonso Maria Turconi, *Alcune idee su le cose naturali* (Lugano 1786), di cui si scrive anche nel presente numero di «Fogli» (pp. 54-58).

A fine gennaio 2012 erano presenti in e-rara 69 titoli della Biblioteca Salita dei Frati, e prevediamo di poterli raddoppiare entro la fine dell'anno.

# In biblioteca Laura Luraschi Barro *Le cinquecentine del fondo antico nel catalogo in rete*

Il nucleo originario di libri della Biblioteca Salita dei Frati<sup>1</sup>, di cui fanno parte i volumi corrispondenti alle segnature BSF 1-75 all'interno del fondo denominato 'antico', per un totale di circa 16'000 titoli, è da oggi interamente consultabile sul catalogo in rete del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt). È stato concluso il pluriennale lavoro di catalogazione, che era iniziato nel 1996, sulla base di un'idea di p. Giovanni Pozzi e della bibliotecaria Luciana Pedroia, e che aveva coinvolto numerose persone. All'epoca, per ragioni pratiche, si era deciso di escludere dalla catalogazione le cinquecentine. Esse sono state successivamente considerate in blocco e oggi risultano completamente catalogate; perciò le schede bibliografiche sono comodamente accessibili tramite qualsiasi computer collegato alla rete.

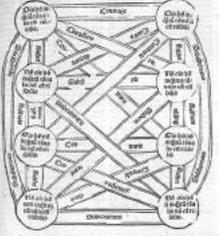
Le cinquecentine<sup>2</sup> del fondo antico sono 850 (titoli, 930 volumi). Al momento della stesura di questo articolo quelle presenti nel catalogo in rete della Biblioteca Salita dei Frati e appartenenti a tutti i fondi erano 1151<sup>3</sup>, ma si tratta di un numero destinato ad aumentare man mano che proseguirà la catalogazione del pregresso. Rispetto al nucleo originario trasferito nel 1980 dal convento al nuovo deposito in biblioteca, sono stati aggiunti circa 70

<sup>1</sup> Riguardo alla storia della Biblioteca Salita dei Frati si rimanda alla seguente bibliografia: Giovanni Pozzi - Luciana Pedroia, *Ad uso di... applicato alla libreria de' Cappuccini di Lugano*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 1996; Giovanni Pozzi, *La biblioteca del Convento dei Cappuccini di Lugano*, «Fogli», 1 (1981), pp. 3-9; Fernando Lepori, *La catalogazione delle cinquecentine della Biblioteca Salita dei Frati*, «Fogli», 11 (1991), pp. 21-28; Veronica Carmine, *I fondi antichi della Biblioteca Salita dei Frati*, «Fogli», 27 (2006), pp. 17-37, testo confluito nella raccolta *Handbuch der historischen Buchbestände in der Schweiz*, 2, Hildesheim [etc.], Olms-Weidmann, 2011, pp. 436-448.

<sup>2</sup> Si definisce cinquecentina un testo edito tra il 1° gennaio 1501 e il 31 dicembre 1600. Pur essendo questa definizione ampiamente condivisa e di indubbia comodità, rifacendosi ai limiti cronologici del secolo sedicesimo, è però ancora oggetto di discussione. In realtà non vi sono cesure nette di stile tipografico tra un incunabolo e un'edizione del primo ventennio del Cinquecento; è per questo che il termine cinquecentina a volte risulta troppo generico. Sarebbe opportuno, in questo senso, parlare di incunaboli (1465-1480), postincunaboli (1481-1520/25 ca) e cinquecentine (1525 ca-1600). Per l'ampia discussione in merito si rimanda a Lorenzo Baldacchini, *Cinquecentina*, Roma, AIB, 2003.

<sup>3</sup> Di queste, 172 appartengono al fondo Pozzi.

Text block on the top left of the right page, containing the beginning of the seventh treatise.

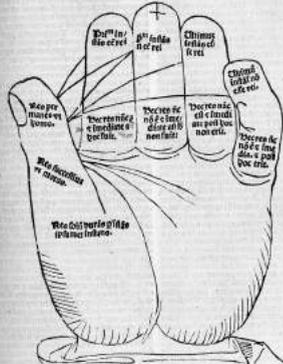


Text block on the top right of the right page, likely a commentary or explanation related to the diagram.

Tractatus septimus

Main text block on the left page of the bottom spread, containing the beginning of the seventh treatise.

De incipit et definit



Sequitur figura.

Expositio magistri Petri Tartareti in Summulas Petri Hyspani, Venetiis, per Lazarum de Soardis, 1504, cc. 84v-85r, 85v-86r (BSF: 10 Fa 8).

volumi editi nel sedicesimo secolo ritrovati in alcuni scatoloni in un ufficio della biblioteca: molto probabilmente si tratta di testi appartenenti al vecchio fondo e mai collocati in deposito.

La catalogazione degli 850 titoli ha richiesto un impegno di circa 1000 ore lavorative, ed ha prodotto schede bibliografiche con un livello di catalogazione definito dai KIDS<sup>4</sup> normale e massimo. Quasi sempre una cinquecentina merita una catalogazione d'esemplare (per la presenza di note manoscritte o a causa dello stato di conservazione del volume) e, pur mantenendo il livello di catalogazione normale come standard, a volte è stato necessario fornire informazioni più dettagliate. Per l'identificazione più sicura possibile dell'esemplare si è deciso di riportare in nota alla scheda l'impronta<sup>5</sup>, la segnatura<sup>6</sup> e la descrizione della marca tipografica.

La scheda bibliografica è il risultato di ricerche e osservazioni approfondite. Imprescindibile nell'era dei cataloghi in rete è la ricerca a tappeto all'interno dei più importanti cataloghi, per valutare l'esistenza di altri esemplari della cinquecentina che si ha tra le mani<sup>7</sup>. Successivamente, ed in particolar modo con edizioni rare ed esemplari molto rovinati e di identificazione dubbia, è stato necessario consultare i classici repertori a stampa (di cui la nostra biblioteca è particolarmente ricca), che sono in grado di sciogliere incertezze riguardo alla catalogazione, come ad esempio il nome dell'editore, l'interpretazione corretta di una marca tipografica, o l'attribuzione ad un autore nel caso di un'opera anonima.

Il modo più immediato per avere un elenco delle schede bibliografiche delle cinquecentine del fondo antico è quello di connettersi al sito del Sbt, all'indirizzo [www.sbt.ti.ch](http://www.sbt.ti.ch), di aprire il link al catalogo cantonale e di impostare il 'filtro biblioteca', scegliendo la Biblioteca Salita dei Frati dall'elenco di biblioteche aderenti al Sistema. A questo punto sono richieste ulteriori due operazioni: si tratta di effettuare una 'ricerca su più campi', indicando nella localizzazione il fondo antico (1004), e nell'anno di edizione il secolo sedicesimo (15?), risultato cui va sommata una ricerca per l'anno 1600<sup>8</sup>. Si avrà di fronte una sorta di catalogo che può essere percorso approfondendo il livello di ricerca, isolando ad esempio singoli anni di edizione, oppure indicando un particolare luogo di edizione, o ancora attraverso ricerche per autore, editore, soggetto, lingua, marche tipografiche, note di possesso.

L'aspetto di una scheda bibliografica come appare sul catalogo in rete è il seguente:

<sup>4</sup> *Katalogisierungsregeln Informationsverbund Deutschschweiz*, manuale di catalogazione applicato al Sistema bibliotecario ticinese.

<sup>5</sup> Una stringa di quattro gruppi di quattro caratteri alfanumerici, rilevati nelle ultime due righe di quattro pagine determinate della pubblicazione; segue un segno tra parentesi tonde, che indica la carta da cui è preso il terzo gruppo di caratteri; e da ultimo la data di edizione dell'opera in cifre arabe, seguita da un segno tra parentesi tonde, che indica la forma in cui la data è realmente espressa nella pubblicazione.

<sup>6</sup> Anche nota come formula collazionale, è la descrizione convenzionale delle carte e dei fascicoli che formano il volume.

<sup>7</sup> In particolare il catalogo delle cinquecentine italiane ([www.edit16.iccu.sbn.it](http://www.edit16.iccu.sbn.it)).

<sup>8</sup> Tenendo in considerazione unicamente i testi corrispondenti alle segnature BSF da 1 a 75.

<b>Autore</b>	Erasmus, Desiderius
<b>Titolo</b>	Des. Erasmi Roterodami In Novum Testamentum ab eodem tertio recognitum, annotationes item ab ipso recognitae & auctario neulique poenitendo locupletatae
<b>Pubblicazione</b>	Apud incliytam Rauracorun Basiliaeam : [Io. Frob. typis excudebat], 1522
<b>Descrizione</b>	[8], 629, [1] p. : 33 cm (fol.)
<b>Nota</b>	Editore a c. a2r Marca sul frontespizio: Caduceo sorretto da due mani uscenti da nuvole, con due serpenti coronati attorcigliati e in cima una colomba. Bibliogr.: Heitz - Bernoulli, Basler Büchermarken, fig. 35 Marca nel colophon: Caduceo sorretto da due mani uscenti da nuvole, con due serpenti coronati attorcigliati e in cima una colomba. Bibliogr.: Heitz - Bernoulli, Basler Büchermarken, fig. 31 (ma senza la scritta Io. Fro) Segn.: aa4, a-z6, A-Z6, Aa-Ff6, Gg4 Impronta: i-i-e-nt isr-esri (3) 1522 (R)
<b>Luogo di stampa</b>	Basel
<b>Note sull'esemplare</b>	Numerose note mss a margine del testo
<b>Biblioteca</b>	LU-Biblioteca Salita dei Frati, Fondo antico, Segn.: BSF.01.Ga.29 <a href="#">Info</a>
<b>Posseduto</b>	Tutte le copie
<b>Stampatore</b>	Froben, Johann (Basel)
<b>N. di sistema</b>	000562892

Utilizzando il catalogo informatizzato è stato possibile creare alcune tabelle che descrivono la datazione delle cinquecentine catalogate, la lingua utilizzata e i luoghi di stampa. Si ha così modo di osservare che il trentennio 1570-1600 è il più rappresentato e che la lingua maggiormente presente è il latino. Quanto ai luoghi di stampa, vengono indicati quelli che hanno una presenza nel fondo superiore ai 20 titoli; gli altri, numerosi ma poco rappresentati, sono inglobati in una tabella per area geografica.

1501-1510	23	latino	644	Venezia	376	Stati italiani	597
1511-1520	29	italiano	183	Lyon	100	Francia	159
1521-1530	33	tedesco	5	Roma	64	Stati tedeschi	49
1531-1540	34	greco	3	Milano	59	Svizzera	29
1541-1550	76	francese	4	Paris	40	Belgio	14
1551-1560	85	multilingua	11	Brescia	32	Austria	2
1561-1570	110	Totale	850	Köln	30	Totale	850
1571-1580	128			Basel	25		
1581-1590	170			altri luoghi	74		
1591-1600	150			Totale	850		
data incerta	12						
Totale	850						

La maggior parte del fondo, come ci si aspettava, verte sui temi religiosi (oratoria sacra, esegesi biblica, patristica e spiritualità). Ben rappresentato è pure il settore del diritto, soprattutto canonico, mentre un gruppo piuttosto consistente di circa una cinquantina di testi è quello di volumi per lo studio della lingua e dei testi latini. Tra questi una rarità come l'edizione, stampata a Pruntrut (Porrentruy) nel 1592, della *Grammaticarum institutionum libri primi epitome* del gesuita Manuel Alvarez, il cui frontespizio è arricchito da una bella marca tipografica<sup>9</sup>. L'opera è rilegata con un'altra cinquecentina svizzera: un breve dizionario latino-tedesco per giovani principianti, edito a Friburgo probabilmente attorno al 1590 dall'editore Gemperlin<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Del medesimo autore la biblioteca possiede anche i *Rudimenta, seu principia grammatices ex institutionibus Emmanuelis Alvares ad usum inventutis excerpta*, Bruntrut, ex officina haeredum Ioannis Fabri, 1615.

<sup>10</sup> *Breve milleloquium tyronum Latinae linguae sive mille vocabula Latina Germanicis rhythmis translata*, Friburgi Helvetiorum, ex officina typographica Abrahami Gemperlini, [15--?].

Interessante è stato il ritrovamento di un bel volume privo di una collocazione originaria in biblioteca ed ora alla segnatura 74 Fa 13, contenente undici cinquecentine del primo ventennio del secolo ed un incunabolo, l'*Aureum speculum anime peccatricis docens peccata vitare ostendendo viam salutis*, del teologo tedesco Jacobus de Gruytrode, edito a Leipzig da Arnolfo di Colonia nel 1494<sup>11</sup>. Tutti i testi sono stampati a nord delle Alpi (sei in area tedesca, quattro a Strasburgo, uno a Vienna, uno in luogo sconosciuto) e sono arricchiti da numerose note manoscritte, oltre che da un disegno originale. Un *catalogus* dei trattati contenuti nella raccolta sul foglio di guardia anteriore e la nota sul taglio inferiore – «Baptista Mantuanus et Tractatus varii pro Sacerdotibus et de Aqua benedicti» – confermano che si tratta di opere ad uso del sacerdote. Il testo più raro che la biblioteca possiede, al momento, rimane l'edizione di Napoli, 1537, delle Costituzioni cappuccine del 1536<sup>12</sup>.

Il materiale raccolto è molto e attende di essere esplorato approfonditamente. La biblioteca ha dato un contributo significativo decidendo di investire nella catalogazione delle cinquecentine in particolare e del libro antico in generale. Oggigiorno le funzioni di una biblioteca si stanno modificando in relazione alle nuove tecnologie e, spesso, la priorità viene data a questioni attuali come l'introduzione degli ebooks, la digitalizzazione, la formazione in ambito informatico del personale della biblioteca. Nondimeno, pur investendo in questi nuovi interessanti settori (si veda l'articolo sugli e-rara in questo numero di «Fogli», pp. 59-61), la biblioteca non ha voluto esulare dal compito di conservazione e valorizzazione, nel senso più tradizionale, del patrimonio culturale che rappresenta le fondamenta su cui poggia la nostra conoscenza. Percorrere virtualmente il catalogo in rete delle cinquecentine del fondo antico può essere un'opportunità per una persona desiderosa di avere una visione d'insieme, di creare correlazioni e legami tra un'opera e l'altra, di riscoprire opere cadute nell'oblio.

La naturale continuazione di questo progetto è la pubblicazione di un catalogo cartaceo delle cinquecentine possedute dalla biblioteca (non solo del fondo antico). Una riflessione va fatta in tal senso, poiché il lavoro realizzato finora rappresenta un buon punto di partenza per un'opera importante e caratterizzante per la biblioteca come un catalogo di cinquecentine. L'aver a disposizione in rete una banca dati rilevante come quella del nostro catalogo di cinquecentine dovrebbe essere uno stimolo per la realizzazione di un volume di pregio e ricco di contenuti. Si può forse considerare superata l'idea di catalogo come nudo elenco di titoli, informazioni facilmente accessibili in rete, ma resta intramontabile il valore di un'opera a stampa che fornisca informazioni sui testi che elenca, da quelle particolari legate alla storia del singolo esemplare a quelle più generali della storia dell'opera in sé.

<sup>11</sup> H 14908, GW M10731.

<sup>12</sup> Fernando Lepori, *Una cinquecentina molto rara: le Costituzioni cappuccine del 1536*, «Fogli», 15 (1994), pp. 62-64.

# In biblioteca

Alessandro Soldini

## *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca nel 2011-2012*

Nell'anno sociale 2011-2012 sono state realizzate tre esposizioni, due delle quali profondamente diverse per non dire antitetiche: da un lato la genesi di un libro illustrato ad ampia tiratura, dall'altro un libro-opera destinato a un pubblico ristretto di bibliofili e collezionisti, frutto del dialogo, sotto l'esperta regia di un affermato editore, tra un poeta e un artista di grande notorietà. Tra queste due mostre, in concomitanza con il ciclo di conferenze organizzato dalla nostra Associazione sul tema "Libro e censura", è stata allestita un'esposizione di volumi dei secoli XVI-XVIII appartenenti ai fondi della biblioteca: essi documentano il tema della censura esercitata sui libri da parte dell'autorità ecclesiastica e civile.

### 1. Le mostre organizzate dalla nostra Associazione

Friny Bertschi:

Un viaggio storico attraverso le Alpi

(16 ottobre-19 novembre 2011)

L'artista, diplomata in grafica alla Kunstgewerbeschule di Berna, vive e lavora da anni in Ticino a Cadro, dove ha sviluppato la propria creatività attraverso la pittura a olio e l'illustrazione. La mostra presentava le tavole destinate a illustrare un libro di sole immagini, *Un viaggio storico attraverso le Alpi* (Lugano-Pregassona, Fontana Edizioni, 2010), e ha permesso di documentare come nasce un libro di immagini ad alta tiratura, stampato con procedimento tipografico, reperibile nelle librerie, destinato per sua natura a un pubblico ampio e non, come nel caso del libro d'artista con grafica originale e a tiratura limitata, a un ristretto pubblico di bibliofili.

Nel libro dell'artista bernese il testo è sostanzialmente ridotto a mero corollario didascalico, a scheda esplicativa. Le tavole immaginifiche, in cui il dato naturale è proposto in modo fantasmagorico nell'intento di trascendere la mera descrizione e di cogliere le fatiche dell'uomo, comunicano al lettore i disagi dei viaggi attraverso le Alpi, che viandanti, mercanti, somieri e pellegrini affrontavano nei secoli passati, esponendosi alle insidie della natura ma

trovando anche sicuro ristoro e affidabile accoglienza sui valichi negli ospizi gestiti da religiosi, molto spesso cappuccini. L'artista medesima afferma in proposito: «Se, un tempo, la natura era spesso rappresentata come unica protagonista nelle opere degli artisti, io ho cercato di far rivivere le persone e le loro sfide con la montagna».

Un'opera quale *Un viaggio storico attraverso le Alpi* presuppone, ancor prima della realizzazione delle tavole destinate a essere riprodotte tipograficamente (una settantina, di cui solo la metà sono state esposte per ragioni di spazio), conoscenze storiche e geografiche fatte non solo di solide letture, ma ricavate anche e soprattutto dall'esperienza diretta di chi, come la Bertschi, ha percorso, a mo' dei viandanti di una volta, le mulattiere che costituivano un passaggio obbligato tra nord e sud, tra sud e nord. In una recente intervista l'artista, esprimendosi su questo aspetto, ha affermato di essersi «resa conto che ogni passo è diverso dall'altro. È come se ognuno di essi avesse una propria anima. In comune hanno la caratteristica di essere un passaggio per le genti, di ieri e di oggi».

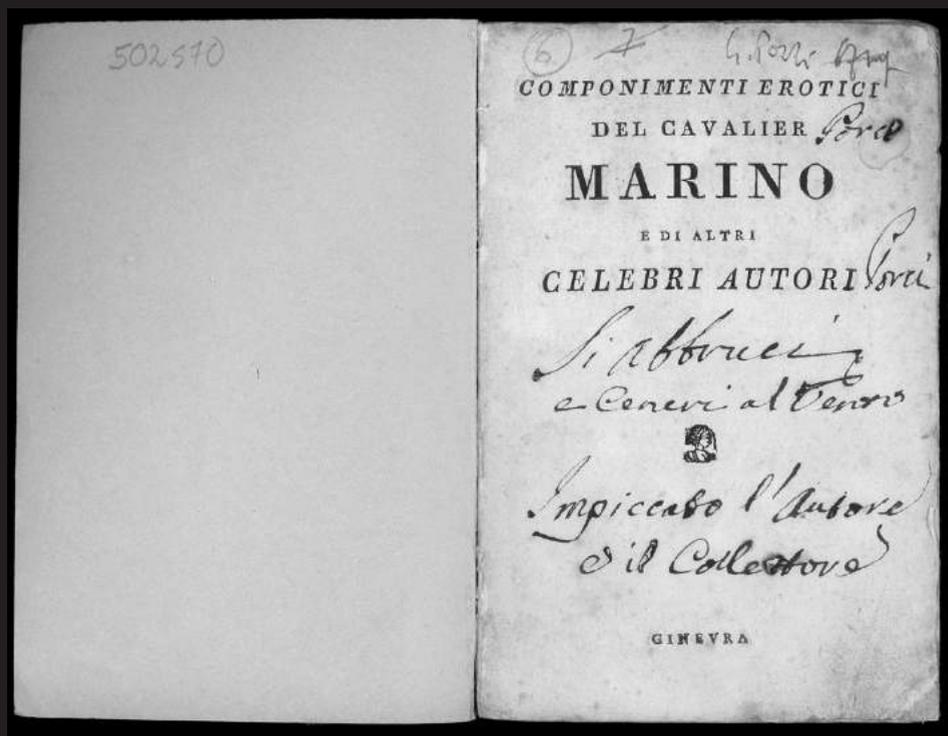
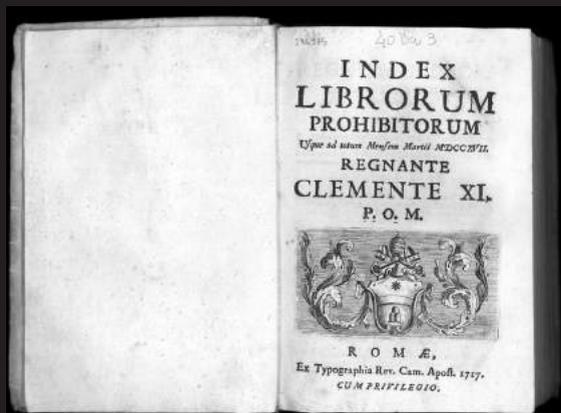
### Libro e censura.

#### Volumi dei secoli XVI-XVIII dai fondi della biblioteca

(26 gennaio-3 marzo 2012)

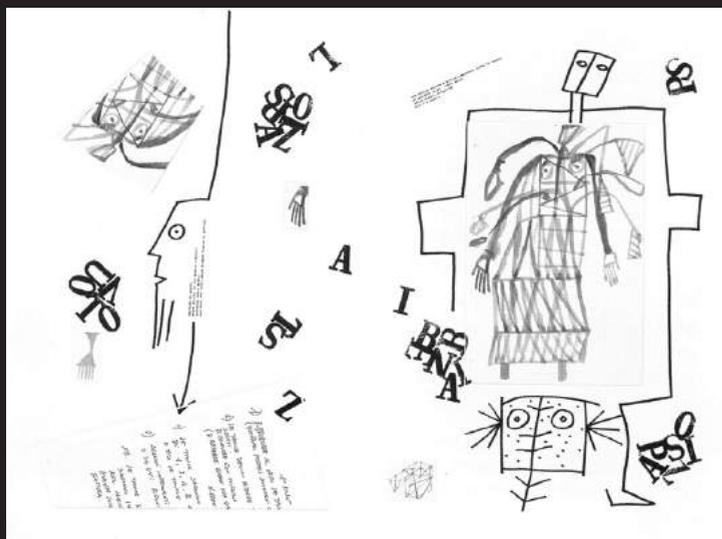
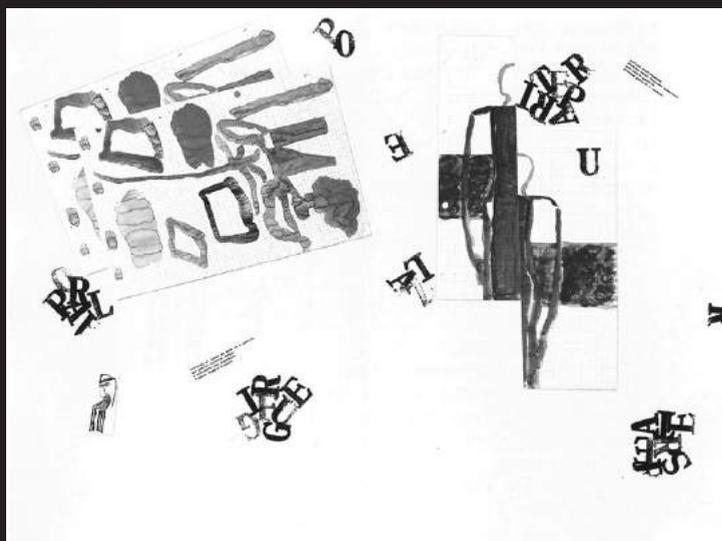
In concomitanza con il ciclo di conferenze sul tema “Libro e censura”, Jean-Claude Lechner ha allestito nelle vetrine del porticato un'esposizione di opere dei secoli XVI-XVIII, appartenenti ai fondi della biblioteca, che illustrano i diversi tipi di censura del libro a stampa nel periodo che va dalla Riforma protestante agli albori della Rivoluzione francese, in Italia e nel regno di Francia (la censura, come è noto, non è una prassi monolitica che funziona dappertutto allo stesso modo).

La mostra iniziava con la presentazione di alcuni esemplari di edizioni dell'*Index librorum prohibitorum*, certo il più famoso documento della censura ecclesiastica. Venivano quindi mostrate opere che documentano la prassi della censura preventiva, secondo la quale un libro può essere stampato solo dopo che l'autore ha sottoposto il manoscritto all'esame dell'autorità competente e ha ottenuto il permesso di stampa. Il sistema della censura preventiva diventa legge in Francia (occorre, per la stampa, il *placet* del responsabile della *librairie*), ma anche in altri Stati. Altre opere illustravano i limiti delle censure ecclesiastiche, che possono essere diverse da Stato e Stato o addirittura contraddirsi, oppure che non vengono applicate per il disinteresse del potere secolare: ne sono testimonianza, per il primo caso, le opere di Maria d'Agreda e, per il secondo, il *Bélisaire* di Jean-François Marmontel. Le censure più severe sono quelle che mirano a condannare l'eresia e l'apostasia: vengono infatti ritenuti particolarmente pericolosi quegli autori che hanno aderito alle varie chiese nate con la Riforma protestante, come Bernardino Ochino, Gregorio Leti o Joseph Lanjuinais. Inoltre, dopo le virulente accuse degli umanisti nordici (come Erasmo) e dei riformatori contro la scarsa moralità del clero e dei ‘papisti’, le censure ecclesiastiche colpiscono le opere ritenute licenziose, come ad esempio quelle di Giambattista Marino o di Ferrante Pallavicino.



*Index librorum prohibitorum*, Romae 1717 (BSF: 40 Da 3).  
Le opere proibite del Marino sono elencate a p. 260.

*Componimenti erotici del Marino e di altri autori*, Ginevra s. a. (BSF: FP 6.13).  
Frontespizio con note manoscritte di mano settecentesca.



Mimmo Paladino - Nanni Balestrini, *Viaggio*, Verona, Edizioni Berardinelli, 2007. Riproduzione di due tavole (60x80) incise con tecniche diverse da Paladino.

La stampa (o la ristampa) di determinati libri viene proibita anche per garantire l'ordine pubblico e per evitare disordini (è il caso dell'*Histoire des cinq propositions de Jansénius* di Hilaire Dumas) oppure, più in generale, per ragioni di ordine politico (è il caso di alcune opere, esposte in mostra, redatte durante le controversie sul cosiddetto giansenismo e sul giurisdizionalismo). Censure possono inoltre essere decise per garantire un monopolio sia nella vendita sia nell'insegnamento, come illustra il caso di Nicolas Malebranche. Si può ricordare, infine, che venivano *ipso facto* proibiti i libri stampati senza il nome dell'autore e con falso indirizzo tipografico, che di per sé destavano sospetti, come avvenne per le opere di Traiano Boccalini, pubblicate anonimamente, non si sa bene su quali basi, dagli eredi.

La mostra si concludeva con una sezione dedicata alla traduzione della Sacra Scrittura ad opera di Isaac Le Maistre de Sacy: condannata perché l'autore era molto legato a Port Royal, dopo la sua riabilitazione circolava liberamente malgrado vigesse sempre il divieto di tradurre la Bibbia in lingua vernacolare. L'esempio è interessante perché dimostra che l'*Index librorum prohibitorum* valeva di fatto soltanto per lo Stato della Chiesa.

### Un «Viaggio» nelle Edizioni d'arte Luigi Berardinelli (10 marzo-21 aprile 2012)

Luigi Berardinelli, titolare della stamperia e delle edizioni che portano il suo nome, si è formato a Parigi con il maestro incisore Arcai. Nel 1971, rientrato a Verona da Parigi portando con sé un prezioso bagaglio di saperi e abilità in ambito incisivo e calcografico, unito a uno spirito curioso e innovativo, apre una piccola stamperia in grado di impiegare anche delle tecniche serigrafiche, che nessuno stampatore veronese praticava e che allora costituivano delle vere e proprie novità. Nel tempo il laboratorio s'è trasferito in spazi più ampi ed è diventato una bottega estremamente versatile, un luogo dove si realizzano tirature di grafica con qualunque tecnica e oggetti multipli anche su supporti non convenzionali, dando sempre grande importanza al procedimento artigianale, alla elaborazione della matrice, così da conferire a ogni stampa il fascino e la forza dell'opera d'arte unica.

Nel corso degli anni la stampa di opere grafiche originali è stata affiancata da un intenso lavoro editoriale. Sono così nate edizioni con autori di diverse tendenze, che vanno dall'astrattismo al costruttivismo, dall'arte concettuale alla transavanguardia, alla pop art. Spiccano i nomi di artisti italiani e stranieri che si sono cimentati nel campo dell'incisione, della litografia e della serigrafia, tra cui personaggi del calibro di John Hoyland, Joe Tilson, Jim Dine, Piero Dorazio, Joseph Beuys, Virgilio Guidi, Guido Crepax, Sandro Chia e tanti altri ancora. Le edizioni realizzate dalla stamperia di Luigi Berardinelli sono state proposte in numerose rassegne d'arte nazionali e internazionali, quali Saga a Parigi, Artefiera a Bologna, la Fiera del libro a Düsseldorf, Art Fair Sollentuna a Stoccolma.

Chi avesse l'occasione di passare nella stamperia dei Berardinelli per prendere visione di un libro con grafiche originali, di una stampa o di un multiplo, potrebbe avere la fortuna di ammirare, a dimostrazione della versatilità della ricerca che anima l'attività della stamperia, anche delle bellissime

fotografie, stese in ordine sugli asciugatoi, stampate con tecnica digitale su carta di puro cotone.

La mostra allestita nel porticato della biblioteca ha tratto il titolo da una delle più recenti e importanti edizioni della stamperia: l'opera su carta a quattro mani di due amici, il poeta Nanni Balestrini e l'artista Mimmo Paladino. Essa è nata su istigazione dell'editore medesimo, che li ha invitati ad affrontare la successione dei fogli bianchi allo stesso modo con cui in un viaggio ci si muove tappa dopo tappa, dando vita a una rara esperienza di libertà creativa, in cui il testo si fa immagine e l'immagine si fonde nel testo. «Questa disinvoltura linguistica, questa facilità di mutare l'impianto spaziale e il climax emozionale – si legge nell'elegante cataloghino di forma quadrata con annesso CD che accompagna e rende leggibile l'opera contenuta emblematicamente in una capiente valigia, simile a quella degli emigranti degli anni sessanta del secolo scorso – sono requisiti necessari al vero viaggiatore», all'artista e al poeta che si sono confrontati per giorni e giorni nella stamperia veronese sotto lo sguardo e la regia vigili dell'editore medesimo.

Oltre al citato *Viaggio* di Balestrini e Paladino, sono state esposte opere di altri artisti, tra cui Joe Tilson, esponente della prima ora della pop art inglese; di Mimmo Rotella, presente con un libro abilmente congegnato che evoca i suoi celebri manifesti strappati e una grande opera su carta (Art-typo, stampe scelte e riprodotte liberamente sulla tela); di Sandro Chia, rappresentato da una cartella di incisioni originariamente destinata a un'associazione di bibliofili d'oltre Atlantico ma anche da volumi di impianto più tradizionale, non meno affascinanti soprattutto per chi ama l'incisione tradizionale, come quelli di Nag Arnoldi, stampati per conto di terzi.

## 2. Le mostre dell'Associazione Amici dell'Atelier calcografico (AAAC)

Daniele Gay

(7 maggio-4 giugno 2011)

L'artista, nato a Torre Pellice nel 1960, ha terminato gli studi in pittura all'Accademia di Belle Arti di Torino, dove, dal 1985, insegna tecniche dell'incisione. A partire dal 1980, dopo la prima mostra a Palazzo Strozzi di Firenze presentata da Luigi Carluccio e Carlo Ludovico Ragghianti, ha esposto in numerose città italiane ed estere, vincendo premi nazionali e internazionali per la pittura, l'incisione e gli ex libris. Sue opere fanno parte di collezioni pubbliche in Italia e all'estero. I primi contatti dell'artista con l'incisione, in particolare con l'acquaforte, risalgono, come egli stesso ricorda, agli anni della gioventù: «L'acquaforte, per me, fu invece sempre rappresentata a domicilio da quei Calandri e Francesco Franco che la mia famiglia ebbe la lungimiranza di acquistare negli anni della mia gioventù creativa. Attraverso il disegno tentavo di riprodurre l'incredibile varietà di quel bianco e nero, morbido e finissimo di tracce, che affascinava con le sue multiformi discipline e possibilità la mia immaginazione». Ebbe poi la fortuna di assistere Franco, frequentare Calandri e diventare egli stesso incisore e docente d'incisione.

### L'Uovo del Gallo. Opere grafiche

(3 settembre-1° ottobre 2011)

L'Uovo del Gallo è un gruppo, nato nel 2009 per iniziativa di Gianstefano Galli, che riunisce giovani artisti che hanno frequentato i corsi di incisione al Centro Scolastico Industrie Artistiche di Lugano e ora dedicano parte della loro creatività alle tecniche della stampa d'arte. Patrocinati dall'AAAC e sostenuti dalla Direzione del CSIA (Centro Scolastico Industrie Artistiche di Lugano), che mette loro a disposizione il laboratorio di incisione dell'istituto, essi si ritrovano regolarmente per praticare la xilografia, la calcografia, la litografia, il cliché-verre e il monotipo. Accanto alle opere grafiche personali di Carla Ferriroli, Sara Foletti, Francesco Galli, Alain Rampini e Cinzia Susanna, la mostra ha proposto, a testimonianza dell'importanza assunta dalla litografia nel gruppo dell'Uovo del Gallo, la cartella *Argeman*, con sei tavole originali, frutto di un lavoro collettivo, stampate per accompagnare una poesia inedita di Fabio Pusterla.

### Opere grafiche di Edmond Quinche

(3 dicembre 2011-14 gennaio 2012)

L'artista è nato a Zurigo nel 1942, ha frequentato dal 1958 al 1963 l'École des Beaux-Arts di Losanna, lavorando con Jacques Berger e Albert Yersin. Dal 1962 pratica con regolarità la litografia, accanto al disegno e alla pittura. Dopo un soggiorno in Irlanda dal 1965 al 1971, Quinche si è stabilito nel Canton Vaud, a Baulmes, dove vive e lavora. Con Pietro Sarto ha fondato nel 1968 l'Atelier de taille-douce et de lithographie di St-Prex. Le opere esposte hanno consentito agli estimatori dell'artista, che aveva già pubblicato nel 1993 una litografia per i soci dell'AAAC e presentato i suoi lavori nel porticato della biblioteca, di approfondire gli aspetti più recenti del suo percorso creativo.

# Cronaca sociale

## *Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 2011-2012 e programma futuro*

### A. Attività svolta

#### 1. Biblioteca

##### 1.1. Personale

Nel 2011 Luciana Pedroia, bibliotecaria responsabile della biblioteca, ha continuato a lavorare all'80% (come già a partire dal mese di maggio 2009), mentre sono stati impiegati Jean-Claude Lechner al 20% come supplente della bibliotecaria e al 25 % come aiuto-bibliotecario, Laura Luraschi Barro al 20% per la catalogazione del fondo antico e Katia Bianchi al 25% come segretaria e contabile.

##### 1.2. Catalogazione e nuove acquisizioni

Al 31 dicembre 2011 la biblioteca contava 54'132 notizie bibliografiche all'interno del catalogo del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt), con un incremento di 3'614 notizie rispetto allo scorso anno. Le notizie bibliografiche aggiunte al catalogo nel 2011 riguardano: le nuove acquisizioni (acquisti e doni) e i libri del fondo antico e del fondo moderno catalogati in Sbt retrospettivamente.

Anche quest'anno gli acquisti librari si sono concentrati nell'ambito della storia del libro e della bibliografia, uno dei nostri principali centri di interesse. Anche nel settore del francescanesimo gli acquisti sono però stati più consistenti degli altri anni. La lunga lista delle nuove acquisizioni, pubblicata su questo numero di «Fogli» (pp. 83-96) rende conto della situazione.

Una nuova acquisizione sono anche le 14 scatole di libri provenienti dalla biblioteca del convento della Madonna del Sasso di Locarno, libri che, dopo i lavori di restauro dell'edificio, non potevano più trovar posto in quella sede a causa della rimozione di un mobile. Con l'accordo del guardiano fra Agostino Del Pietro, sono stati perciò trasportati a Lugano. Si tratta per la maggior parte di edizioni anteriori al 1900 (comprese alcune cinquecentine e seicentine).

Grazie alla buona situazione finanziaria del 2011, nel mese di dicembre si è deciso di acquistare un'opera messa in vendita dall'antiquario Pregliasco di Torino: il *De civitate Dei* di s. Agostino, edito a Venezia nel 1489, un esemplare dell'incunabolo che ci era stato sottratto con lo sciagurato furto del 2005.

##### 1.3. Catalogazione del progresso

Per quanto riguarda la catalogazione del progresso, Laura Luraschi Barro ha ultimato quella delle cinquecentine del fondo antico e ne dà conto più estesamente lei stessa su questo numero di «Fogli» (pp. 62-66). Jean-Claude Lechner ha ultimato la catalogazione retrospettiva del fondo Pozzi: il totale dei libri ammonta oggi a 9'532. La catalogazione del progresso del fondo moderno, cioè le opere che l'Associazione ha acquisito dall'apertura della biblioteca (1980) e prima dell'adesione al Sbt (2001), è pure continuata arrivando allo scaffale 195 C del magazzino (dobbiamo arrivare allo scaffale 210 G).

#### 1.4. Servizio al pubblico

Nel corso del 2011 la biblioteca è rimasta aperta secondo gli orari abituali (me-ve 14-18, sa 9-12), salvo la chiusura del sabato mattina nei mesi di luglio e agosto, per un totale di 187 mezze giornate. Le presenze in sala di lettura sono state 1'075 (si tratta sempre di presenze contate manualmente e durante gli orari di apertura, escludendo quindi l'uso interno da parte dei frati, del personale della biblioteca, dei membri del Comitato). I prestiti a domicilio, registrati dal sistema Aleph, sono stati 684, in sala di lettura di libri del deposito 403; le richieste di prestiti interbibliotecari 104. Come sempre si è svolto il servizio di consulenza bibliografica, fornendo informazioni oralmente durante gli orari di apertura e per corrispondenza o per telefono.

#### 1.5. Periodici

Della verifica della continuità dell'arrivo dei periodici e della loro registrazione si è occupato Jean-Claude Lechner, mentre Katia Bianchi si è occupata della parte amministrativa. La cura di questo settore richiede anche l'eventuale completamento delle collezioni.

#### 1.6. Doni

Nel corso del 2011 la biblioteca ha ricevuto parecchi doni, in parte pubblicazioni recenti, provenienti dagli autori o dagli editori o da privati o istituzioni, che qui desideriamo ringraziare. Fra i privati ricordiamo in particolare: Mariella Becchio, Vittorio e Gabriella Bettelini, Giuseppe Chiesi, Ida Galetti, Jean-Claude Lechner, fra Boris Muther, Bianca Patocchi, Floriana Spalla, don Sandro Vitalini; fra le istituzioni ricordiamo la Parrocchia S. Bernardino di Ponte Tresa, il Museo del Malcantone e il convento dei Cappuccini di Sion, che ci ha inviato alcune collezioni di riviste che ci hanno permesso di rimediare a lacune nelle nostre raccolte («Nova et vetera», «Choirsir», «Études franciscaines»). Ricordiamo che già da tempo si è deciso di accettare doni di collezioni di libri solo in modo selettivo, e di regola solo se le opere proposte hanno una relazione con i nostri criteri di acquisto o con la fisionomia dei nostri fondi librari. Dalla biblioteca del defunto pastore Angelo Alimonta sono arrivate 216 opere di filo-

sofia e teologia, Paolo Moriggia ha donato una trentina di volumi appartenuti alla biblioteca del defunto parroco di Breno don Pasquale Moriggia, i signori Berla di Ponto Valentino hanno ceduto i libri del defunto parroco di Brissago don Annibale Berla, e dalla Diocesi di Lugano sono arrivati i libri del defunto don Pio Jörg, che già ci aveva anni fa personalmente ceduto parte della sua biblioteca. Nadia Banfi ed Elena Sala ci hanno poi regalato molte immaginette da loro raccolte nel corso degli anni.

#### 1.7. Alienazioni

Il mercatino librario si è svolto dal 22 giugno al 26 agosto registrando un ricavo di fr. 3'414.

#### 1.8. Fondazione Winterhalter

Come già negli anni 2009 e 2010, il sussidio che la Fondazione Winterhalter ci ha concesso anche nel 2011 è stato impiegato per lavori di catalogazione del pregresso (vedi A.1.2).

#### 1.9. Libri antichi digitalizzati

Alla fine del 2011 erano state digitalizzate 69 opere della nostra biblioteca nel progetto e-rara ([www.e-rara.ch](http://www.e-rara.ch)), per un totale di 23'009 pagine. Dopo la collezione di poesia italiana del Seicento, abbiamo proposto la collana «Documenti della guerra santa d'Italia», edita dalla tipografia Elvetica di Capolago tra il 1849 e il 1851, che raccoglie testi relativi alla guerra d'indipendenza italiana. Abbiamo poi dato avvio alla digitalizzazione di edizioni ticinesi del Settecento. Nelle nostre scelte dei materiali, oltre al criterio della rarità e della richiesta di consultazione, prestiamo sempre attenzione al rispetto della natura e della fisionomia della biblioteca, proponendo i materiali che più la caratterizzano. Nel corso dell'anno, Marina Bernasconi, Fernando Lepori e Luciana Pedroia, cioè i membri del «Gruppo di lavoro per la digitalizzazione della nostra biblioteca», si sono recati 3 volte a Zurigo (21 marzo, 29 agosto, 31 ottobre), per discutere i vari aspetti della nostra partecipazione al progetto e-rara con la responsabile del progetto stesso, Franziska Geisser, e per consegnare e riprendere i libri. Sulla partecipazione della biblioteca a questo progetto si può vedere la presentazione di Marina Bernasconi e Luciana

Pedroia su questo numero di «Fogli», alle pp. 59-61.

#### 1.10. Conservazione e restauro

La buona situazione finanziaria del 2011 ci ha permesso di far eseguire, oltre a lavori di rilegatura di 40 volumi del Novecento, anche il restauro, non ancora ultimato, di 6 libri antichi che abbiamo affidato alla restauratrice Roberta Cozzi di Villette (VS).

Abbiamo inoltre potuto acquistare 50 scatole in cartone non-acido per riporvi alcuni libri del fondo antico molto danneggiati. Non prevediamo infatti di far restaurare tutti i nostri libri antichi rovinati: in primo luogo per motivi di costo, e poi anche perché la tendenza attuale nel settore è piuttosto conservativa e consiglia di evitare il più possibile interventi di restauro 'massicci' che possono provocare la perdita di informazioni importanti presenti sull'esemplare (es. legatura, vecchie segnature, ecc.).

#### 1.11. Collaborazione con l'Università della Svizzera italiana

Il 4 novembre 2011 il prof. François Depuigrenet Desroussilles ha iniziato presso la nostra biblioteca il suo annuale Corso di bibliografia e storia del libro italiano per il *master* dell'Istituto di studi italiani di Lugano. Purtroppo, per ragioni di salute, non ha potuto svolgere la seconda parte del suo corso, prevista nelle due settimane centrali di dicembre 2011.

1.12. Attività particolari e fatti notevoli  
Sabato 29 maggio 2011 Fernando Lepori e Luciana Pedroia hanno accolto in biblioteca i membri della Società svizzera dei bibliofili: è stata brevemente presentata l'attività dell'Associazione, la storia e la natura della biblioteca e sono stati mostrati e illustrati alcuni libri dei nostri fondi librari. È stata per noi l'occasione di presentarci a un pubblico qualificato e molto interessato.

Per l'esposizione *Nel Gabinetto di Donna Marianna. La biblioteca Morosini Negroni a Lugano tra Europa delle riforme e Unità d'Italia*, svoltasi dal 24 aprile al 3 settembre, abbiamo prestato all'Archivio storico della città di Lugano un foglio volante stampato dal Veladini nel 1821 e un opuscolo edito dagli Agnelli nel 1779. Marina Bernasconi e Luciana Pedroia hanno presentato il progetto e-rara al

corso di aggiornamento Sbt per i bibliotecari *Il mondo del digitale in biblioteca: presentazione delle esperienze in corso e delle prospettive di sviluppo*, che si è svolto a Bellinzona il 16 novembre 2011.

Nella settimana dal 5 al 9 settembre 2011, Luciana Pedroia si è occupata, su richiesta di fra Agostino, guardiano del convento della Madonna del Sasso, e di Giuseppe Chiesi, capo dell'Ufficio Beni Culturali, di organizzare e seguire il ritorno in sede dei libri della biblioteca conventuale, che erano stati portati in un rifugio a causa dei lavori di restauro del santuario.

Nel mese di dicembre 2011 è uscito il tomo 3 del *Repertorio dei fondi antichi a stampa della Svizzera*: alle pp. 436-448 figura il contributo di Veronica Carmine sulla nostra biblioteca, accanto agli articoli riservati alle altre biblioteche cappuccine (Bigorio, Faido e Madonna del Sasso).

Il 21 novembre 2011 il personale della biblioteca, con il presidente Fernando Lepori, ha partecipato a una 'gita sociale' recandosi a visitare la mostra di incunaboli esposti presso la Certosa di Ittingen nel Canton Turgovia.

## 2. Attività culturale

### 2.1. Conferenze e giornate di studio

Nel corso dell'anno sociale 2011-2012 il Comitato ha promosso e organizzato in biblioteca le seguenti conferenze e giornate di studio:

1. il 3 maggio, conferenza di Gilberto Lonardi sui temi del suo saggio *Winston Churchill e il bulldog. Livelli della Ballata e altri saggi montaliani* (Venezia, Marsilio, 2011);

2. il 18 maggio, conferenza di Giuseppe Scattolin sul tema *L'uomo in Islam. Uno sguardo su alcune problematiche dell'antropologia islamica*;

3. il 25 maggio, conferenza di François Depuigrenet Desroussilles sul tema *Carmina figurata. La parola dipinta di Giovanni Pozzi nel trentennale della sua pubblicazione*;

4. il 14 settembre, conferenza di Chiara Frugoni sui temi del suo saggio *Le storie di San Francesco. Guida agli affreschi della Basilica superiore di Assisi* (Torino, Einaudi, 2010);

5. il 20 settembre, presentazione del volume di Callisto Caldelari, con la collabo-

razione di Matteo Casoni e Letizia Fontana, *Bibliografia ticinese dell'Ottocento. Continuazione a Libri e Fogli. Cronologia, Appendici* (Bellinzona, Istituto Bibliografico Ticinese, 2011), con una relazione di Ugo Rozzo;

6. il 3 ottobre, nell'ambito del ciclo di letture bibliche sul profeta Osea, conferenza di Luca Mazzinghi sul tema *Osea, profeta di un amore esigente*;

7. il 26 ottobre, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Giuseppe Laras sul tema *Osea, un profeta sofferente*;

8. il 7 novembre, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Roberto Vignolo sul tema "Mettimi come sigillo sul tuo cuore" (Ct 8, 6). *L'amore sponsale tra il Signore e Israele nell'Antico Testamento*;

9. il 22 novembre, presentazione del volume di Elena Bonoldi Gattermeyer, *Il processo agli ultimi Catari. Inquisitori, confessioni, storie* (Milano, Jaca Book, 2011), con una relazione di Costante Marabelli;

10. il 26 gennaio, nell'ambito del ciclo su "Libro e censura", conferenza di Mario Infelise sul tema *Censura e libertà di stampa da Gutenberg all'Illuminismo*;

11. il 2 febbraio, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Ugo Rozzo sul tema *La censura libraria e gli Indici dei libri proibiti (1487-1607)*;

12. il 9 febbraio, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Gigliola Fragnito sul tema *La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti biblici nella prima età moderna*;

13. il 1° marzo, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Federico Barbierato sul tema *Censura e circolazione dei libri proibiti nella Repubblica di Venezia*;

14. l'8 marzo, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Roberto Rusconi sul tema *Gli effetti della censura sulle biblioteche dei religiosi alla fine del Cinquecento*;

15. il 15 marzo, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Fabrizio Mena sul tema *Libri ticinesi e censure, fra Sette e Ottocento*;

16. il 22 marzo, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Rodolfo Savelli sul tema *L'editoria ginevrina di fronte al mercato cattolico tra censura e contraffazione*;

17. il 28 marzo, giornata di studio sul

tema *Progetti in corso nelle biblioteche svizzere: informazione, ricerca, digitalizzazione* (organizzata con la partecipazione della Biblioteca universitaria di Lugano e la Biblioteca dell'Accademia di architettura di Mendrisio), con relazioni di Maximiliane Okonnek, Regina Wanger, Franziska Geisser, Marina Bernasconi, Tobias Viegener e Jost Schmid.

## 2.2. Esposizioni

Nel corso dell'anno sociale 2011-2012 il Comitato ha promosso ed organizzato nel portico d'ingresso queste esposizioni:

1. dal 15 ottobre al 19 novembre, mostra delle tavole realizzate da Friny Bertschi per il suo libro d'immagini *Viaggi storici attraverso le Alpi svizzere* (Lugano, Fontana, 2010);

2. dal 26 gennaio al 3 marzo, in concomitanza con il ciclo di conferenze su "Libro e censura", esposizione di opere dei secoli XVI-XVIII, appartenenti ai fondi della biblioteca, che illustrano i diversi tipi di censura del libro a stampa nel periodo che va dalla Riforma protestante agli albori della Rivoluzione francese, in Italia e nel regno di Francia;

3. dal 10 marzo al 21 aprile, mostra *Un «Viaggio» nelle Edizioni d'arte Luigi Berardinelli*.

Da parte sua l'Associazione degli Amici dell'Atelier calcografico, nostro ente ospite, ha curato le seguenti esposizioni:

1. dal 7 maggio al 4 giugno, *Incisioni di Daniele Gay*;

2. dal 3 settembre al 1° ottobre, *L'Uovo del Gallo. Opere grafiche* (mostra organizzata in collaborazione con il Gruppo L'Uovo del Gallo, costituito da giovani incisori che hanno frequentato i corsi di incisioni di Gianstefano Galli al Centro Scolastico Industrie Artistiche di Lugano);

3. dal 3 dicembre 2011 al 14 gennaio 2012, *Opere grafiche di Edmond Quinche*.

## 2.3. Pubblicazioni

Il numero 32 di «Fogli», stampato in 1'200 esemplari e consultabile in linea all'indirizzo [www.bibliotecafratilugano.ch](http://www.bibliotecafratilugano.ch) (a cura di Aldo Abächerli), è uscito nel mese di aprile del 2011. Sono in corso di stampa gli atti di due convegni di studio organizzati dalla nostra Associazione: *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi*, nella collana

«Carte e carteggi» delle Edizioni del Galluzzo di Firenze, e *Francesco Soave (1743-1806), somasco luganese, nel bicentenario della morte: pedagogista, filosofo, letterato*, nella collana «Ricerche» della casa editrice Vita e Pensiero di Milano. È pure di prossima pubblicazione il volume *Temi e figure del neoplatonismo cristiano dallo Pseudo-Dionigi a Giovanni Pico* (con i testi di conferenze organizzate dalla nostra Associazione e dalla Società filosofica della Svizzera italiana), nella collana «Studi e testi del Rinascimento europeo» delle Edizioni di Storia e Letteratura di Roma.

### 3. Amministrazione e finanze

Delle svariate attività amministrative e della contabilità si è occupata la segretaria Katia Bianchi. Il Comitato è grato a tutti i privati e agli enti che, con i loro contributi, ci hanno consentito di offrire il servizio culturale che l'Associazione ha sempre inteso proporre (apertura della biblioteca al pubblico, accrescimento del patrimonio bibliografico e organizzazione di attività culturali). Ringraziamo in particolare i soci, la Provincia svizzera dei Cappuccini, il Cantone Ticino, la Città di Lugano, le fondazioni Fidinam, Torti-Bernasconi, Sergio Mantegazza, del Ceresio, Winterhalter (vedi A.1.8), Pietro Molinari, Joro, e l'A.I.L. (Aziende Industriali di Lugano SA).

### 4. Rapporti con i Cappuccini

L'incontro del Comitato con il Gruppo di consulenza dei Cappuccini della Svizzera italiana, previsto dalla nuova Convenzione approvata dall'Assemblea straordinaria del 20 dicembre 2010, ha avuto luogo l'11 aprile 2011. È stato fatto un bilancio del lavoro svolto in biblioteca, sulla base del rapporto annuale della bibliotecaria Luciana Pedroia, e sono state fornite dettagliate informazioni sulle attività culturali decise dal Comitato (conferenze, esposizioni, pubblicazioni).

### 5. Sito web

Dal 2002, a cura di Aldo Abächerli, è stato aperto un sito ([www.fogli.ch](http://www.fogli.ch)) dedicato espressamente alla rivista dell'Associazione, con lo scopo di aumentarne i potenziali lettori. Nel 2008 è poi emersa più chiaramente la necessità di immettere

nel sito anche i dati più importanti della Biblioteca e dell'Associazione: è stato quindi creato, sempre a cura di Aldo Abächerli, il dominio [www.biblioteca-fratilugano.ch](http://www.biblioteca-fratilugano.ch), in cui attualmente si leggono, oltre a tutti i numeri di «Fogli» disponibili in formato digitale, numerosi testi sulla biblioteca e sulle attività che vi si svolgono. Ora è in via di conclusione la ridefinizione della forma grafica del sito, nel quale verranno immessi altri dati con il fine di farne, anche al di là dell'informazione su ciò che riguarda il presente, un vero e proprio archivio virtuale.

## 6. Organi dell'Associazione

### 6.1. Assemblea

L'Assemblea annuale ordinaria del 2011 s'è tenuta il 5 maggio per l'esame e l'approvazione della relazione del Comitato sull'attività dell'anno sociale 2010-2011, del programma futuro, dei conti consuntivi 2010 e preventivi 2011: è stato fatto, come di consueto, un bilancio sul lavoro svolto per la gestione della biblioteca e per la promozione e l'organizzazione delle attività culturali pubbliche. L'Assemblea ha inoltre nominato il Comitato per il biennio 2011-2013 (vedi A.6.2). I membri dell'Associazione sono attualmente 307, di cui 301 persone fisiche e 6 persone giuridiche. Tutti vengono costantemente tenuti informati sulle attività e le iniziative dell'Associazione, oltre che tramite «Fogli» e nell'Assemblea annuale, con l'invito a tutte le manifestazioni culturali e attraverso frequenti circolari.

### 6.2. Comitato

Il Comitato del biennio 2011-2013 è stato designato dall'Assemblea del 5 maggio 2011. Ne fanno parte i sei membri di nomina assembleare Matteo Ceppi, Fernando Lepori, Laura Luraschi Barro, Aurelio Sargenti, Alessandro Soldini, Fabio Soldini (uscenti che si sono dichiarati disponibili ad una riconferma); Luciana Pedroia, bibliotecaria e membro di diritto; Stefano Bronner e Ugo Orelli, delegati del Gruppo di consulenza dei Cappuccini della Svizzera italiana. Nella seduta costitutiva del 17 maggio esso ha riconfermato presidente Fernando Lepori e segretaria Laura Luraschi Barro. Il Comitato si è successivamente riunito, nel

corso dell'anno sociale 2011-2012, altre sette volte (14 giugno, 27 settembre, 15 novembre, 15 dicembre, 7 febbraio, 28 febbraio, 3 aprile). Alle sedute del Comitato ha partecipato Mila Contestabile, membro della redazione di «Fogli». La seduta del 28 febbraio è stata interamente dedicata a una prima discussione per fare un bilancio dell'attività dell'Associazione e riflettere sulle prospettive future.

### 6.3. Commissione per gli acquisti librari

Questo organismo, previsto dallo Statuto (art. 8) con lo scopo di decidere gli acquisti librari e designato dal Comitato del 17 maggio 2011 per il biennio 2011-2013, risulta così costituito: Matteo Ceppi, Fernando Lepori, Luciana Pedroia (membro di diritto e presidente), Ugo Orelli (designato dal Gruppo di consulenza dei Cappuccini della Svizzera italiana) e Fabio Soldini. La commissione s'è riunita il 6 luglio 2011 ed ha deliberato gli acquisti librari sulla base delle proposte formulate dai suoi membri. Altri acquisti sono stati decisi sulla base di consultazioni tra i membri della commissione.

### 6.4. Redazione di «Fogli», responsabile delle esposizioni e Gruppo di lavoro per la digitalizzazione

Il Gruppo di lavoro designato dal Comitato del 17 maggio 2011 per la redazione di «Fogli» è così costituito: Mila Contestabile, Fernando Lepori, Giancarlo Reggi e Fabio Soldini, caporedattore. Alessandro Soldini è responsabile delle esposizioni nel porticato. Il Comitato del 14 giugno ha inoltre designato membri del Gruppo di lavoro per la digitalizzazione Marina Bernasconi, Fernando Lepori e Luciana Pedroia.

### 6.5. Enti ospiti

È sempre nostro ente ospite, secondo l'art. 4 cpv. 1b dello Statuto, l'Associazione degli Amici dell'Atelier calcografico (AAAC), sulla cui attività espositiva si veda il punto A.2.2.

## B. Programma futuro

### 1. Biblioteca

Per il prossimo anno sociale prevediamo in via generale di continuare nel nostro lavoro di valorizzazione, accrescimento e

conservazione del patrimonio librario, in particolare intendiamo catalogare i libri entrati in biblioteca nell'anno appena trascorso, quali i fondi Berla e Jörg. Le opere provenienti dalla Madonna del Sasso (che nella sede originaria erano già state catalogate su schede), saranno catalogate in Sbt aggiungendo nella notizia bibliografica una nota interna che ne ricordi la provenienza.

Per quanto riguarda la catalogazione del pregresso, continueremo con il settore dei libri entrati in biblioteca tra il 1980 e il 2001, e speriamo di poter affrontare la "zona grigia" dei libri che stanno tra il fondo antico e il fondo moderno (cioè dopo il vecchio scaffale 69 e prima degli scaffali iniziati con l'apertura al pubblico della biblioteca).

Gli acquisti librari seguiranno i criteri definiti da tempo, privilegiando gli studi sul libro antico, la religiosità e il francescanesimo. Per sostenere il finanziamento degli acquisti librari, contiamo ancora di organizzare un mercato di libri doppi o che non rientrano negli interessi della biblioteca.

Realizzeremo una seconda fase del progetto di digitalizzazione dei nostri fondi librari antichi, inserendo nella piattaforma di e-rara ([www.e-rara.ch](http://www.e-rara.ch)) un buon numero di edizioni ticinesi, soprattutto Agnelli, dedicandoci così a un settore importante per noi e che non viene seguito da altre biblioteche, né in Svizzera né all'estero.

## 2. Attività culturale

### 2.1. Conferenze

Alla fine di maggio Giuseppe Scattolin terrà una conferenza sul tema "La svolta fondamentalista dopo le 'primavere' arabe". Successivamente prevediamo, in date da definire, la presentazione dei volumi *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi e Francesco Soave (1743-1806), somasco luganese, nel bicentenario della morte: pedagogo, filosofo, letterato* (entrambi con gli atti di due nostri convegni: vedi A.2.3). In autunno si terrà l'abituale ciclo biblico, su un tema che deve ancora essere precisato. È infine previsto, in collaborazione con la Società filosofica della Svizzera italiana, un ciclo di quattro incontri sul tema

*Fare politica oggi?*, con relazioni di uno storico, un sociologo, un filosofo della politica e un dibattito con politici di diverso orientamento.

## 2.2. Esposizioni

Il programma delle esposizioni prevede, per il periodo ottobre-novembre 2012, una mostra di disegni di fra Roberto dal titolo *Fra Roberto e i detti sapienziali del Siracide*, in cui l'artista si confronta con una ventina di sentenze tratte dal Libro del Siracide, contenuto nella Bibbia cristiana, ma non in quella ebraica; le venti opere originali saranno raccolte in un'apposita cartella-contenitore, ognuna delle quali conterrà un originale e il testo delle massime scelte.

Altre esposizioni, come di consueto, verranno curate dall'Associazione Amici dell'Atelier calcografico, ente ospite.

# Cronaca sociale

## *Conti consuntivi 2011*

### *e preventivi 2012*

#### Conto d'esercizio 2011

Entrate			
1.1	Tasse dei soci		13'991.—
1.2	Contributi di enti diversi		
	a) Città di Lugano	20'000.—	
	b) Fondazione Fidinam	20'000.—	
	c) Fondazione Torti-Bernasconi	20'000.—	
	d) Fondazione Sergio Mantegazza	20'000.—	
	e) Fondazione del Ceresio	10'000.—	
	f) AIL	10'000.—	
	g) Fondazione Pietro Molinari	5'000.—	
	h) Fondazione Joro	1'988.—	
	i) Fondazione Winterhalter	10'000.—	116'988.—
1.3	Sussidio del Canton Ticino		100'000.—
1.4	Contributo dei Cappuccini		65'000.—
1.5	Affitto della sala		1'360.—
1.6	Fotocopie		140.—
1.7	Vendita di pubblicazioni		3'748.80
1.8	Diversi		126.80
			Fr. 301'354.60

Uscite			
2.1	Stipendi, AVS, assicurazione del personale		172'843.15
2.2	Spese postali e telefoniche		6'511.25
2.3	Prodotti di pulizia		12.90
2.4	Acquisto di apparecchiature		797.75
2.5	Manutenzione degli impianti		4'467.30
2.6	Riscaldamento ed elettricità		7'440.55
2.7	Spese di cancelleria		10'621.10
2.8	Stampa di pubblicazioni		16'762.45
2.9	Abbonamenti a riviste		8'015.99
2.10	Acquisto di libri		49'301.91
2.11	Conservazione, restauro, rilegatura di libri		8'680.55
2.12	Manifestazioni culturali		8'317.70
2.13	Quote sociali e spese diverse		1'401.59
2.14	Digitalizzazione di libri rari		8'967.95
			Fr. 304'142.14

Maggior uscita Fr. -2'787.54

Bilancio al 31 dicembre 2011

Attivo	Cassa	236.25
	Conto corrente postale	23'828.56
	Conto di risparmio	23'715.64
	./. Riserva	-23'715.64
	Debitore (Cantone)	2'000.—
	Totale	Fr. 26'064.81
Passivo	Saldo al 31 dicembre 2010	17'339.58
	Fatture scoperte al 31 dicembre 2011	11'512.77
	Maggior uscita 2011	-2'787.54
	Saldo al 31 dicembre 2011	Fr. 26'064.81

Preventivo 2012

Uscite	2.1 Stipendi, AVS, assicurazione del personale		174'000.—
	2.2 Spese postali e telefoniche		8'000.—
	2.3 Prodotti di pulizia		1'000.—
	2.4 Acquisto di apparecchiature		7'000.—
	2.5 Manutenzione degli impianti		1'500.—
	2.6 Riscaldamento ed elettricità		7'500.—
	2.7 Spese di cancelleria		7'000.—
	2.8 Stampa di pubblicazioni		10'000.—
	2.9 Abbonamenti a riviste		10'000.—
	2.10 Acquisto di libri		40'000.—
	2.11 Conservazione, restauro, rilegatura di libri		10'000.—
	2.12 Manifestazioni culturali		14'000.—
	2.13 Quote sociali e spese diverse		1'500.—
	2.14 Digitalizzazione di libri rari		15'000.—
			Fr. 306'500.—
Entrate	1.1 Tasse dei soci		14'000.—
	1.2 Contributi di enti diversi		
	a) Città di Lugano	20'000.—	
	b) Fondazione Fidinam	20'000.—	
	c) Fondazione Torti-Bernasconi	20'000.—	
	d) Fondazione Sergio Mantegazza	20'000.—	
	e) Fondazione del Ceresio	10'000.—	
	f) AIL	15'000.—	
	g) Fondazione Pietro Molinari	5'000.—	110'000.—
	1.3 Sussidio del Canton Ticino		100'000.—
1.4 Contributo dei Cappuccini		60'000.—	
1.5 Affitto della sala		1'000.—	
1.6 Fotocopie		200.—	
1.7 Vendita di pubblicazioni		2'000.—	
1.8 Finanziamento stampa di pubblicazioni		1'500.—	
			Fr. 288'700.—
Maggior uscita			Fr. 17'800.—

# Nuove accessioni

## *Publicazioni entrate in biblioteca nel 2011*

La lista delle nuove accessioni comprende i libri entrati in biblioteca per via di acquisto e, fra quelli ricevuti in dono, solo i libri con date di edizione recenti.

1. Bibliografia e storia del libro
2. Teologia e biblica
3. Patristica antica e medievale
4. Storia della Chiesa
5. San Francesco e francescanesimo
6. Agiografia e spiritualità
7. Filosofia
8. Letteratura: testi
9. Letteratura: studi. Lingua
10. Storia
11. Storia svizzera e locale
12. Arti figurative
13. Antiquariato
14. Varia

1. Bibliografia e storia del libro  
*Acte (L') éditorial. Publier à la renaissance et aujourd'hui*, a c. di Brigitte Ouvry-Vial e Anne Réach-Ngô, Paris: Garnier, 2010  
*All'ombra del lauro. Documenti librari della cultura in età laurenziana*, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 4 maggio- 30 giugno 1992, a c. di Anna Lenzi, Milano: Pizzi, 1992  
*Als die Lettern laufen lernten. Medienwandel im 15. Jahrhundert. Inkunabeln aus der Bayerischen Staatsbibliothek München*, a c. di Bettina Wagner, Wiesbaden: Reichert, 2009  
*Alte (Das) Buch - Projekte und Methoden der Erschliessung = Il libro antico - Progetti e metodi di catalogazione*, a c. di Johannes Andresen e Josef Nössing, Innsbruck: Studien Verlag, 2009  
ÁLVAREZ MÁRQUEZ Maria del Carmen, *Impresores, libreros y mercaderes de libros en la Sevilla del quinientos*, Zaragoza: Libros Pórtico, 2009  
AMAT DI SAN FILIPPO Pietro, *Biografia dei viaggiatori italiani, colla bibliografia delle loro opere*, Mansfield Centre: Martino Publishing, 2005  
*Antiquité (L') entre Moyen Âge et Renaissance. L'Antiquité dans les livres produits au nord des Alpes entre 1350 et 1520*, a c. di Chrystèle Blondeau e Marie Jacob, [Nanterre]: Presses universitaires de Paris Ouest, 2011  
ARBOUR Roméo, *Les femmes et les métiers du livre en France, de 1600 à 1650*, Chicago: Garamond, 1997  
*Archivi (Gli) degli editori toscani. Materiali dal censimento regionale*, a c. di Luca Brogioni e Aldo Cecconi, Pisa: Pacini, 2010  
*Arrière-boutiques (Les) de la littérature. Auteurs et imprimeurs-libraires aux XVIe*

- et XVIIe siècles*, a c. di Edwige Keller-Rahbé, Toulouse: Presses universitaires du Mirail, 2010
- BERTELLI Sergio - INNOCENTI Piero, *Bibliografia machiavelliana*, Verona: Valdonega, 1979
- BIAGETTI Maria Teresa, *La biblioteca di Federico Cesi*, Roma: Bulzoni, 2008
- Biblioteca (La) antica dell'Osservatorio Ximeniano*. Catalogo, a c. di Mauro Guerrini, Firenze: Regione toscana, Giunta regionale, 1994
- Biblioteca Comunale Fermo*, a c. di Maria Chiara Leonori, Fiesole: Nardini, 1996
- Biblioteca (La) di Girolamo Tartarotti*. Catalogo, a c. di Walter Manica, Trento: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007
- Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*. Atti del convegno, Cagliari, 21-23 aprile 2009, a c. di Francesca Maria Crasta, Firenze: Le Lettere, 2010
- Biblioteche (Le) pubbliche statali. Storia e sedi nei 150 anni dell'unificazione nazionale*. *Vademecum delle Biblioteche pubbliche statali e degli Istituti culturali*, Roma: Gangemi, 2011
- Bibliothèque (Une) extraordinaire*. Robert Schuman Bibliophile = Eine ausserordentliche Bibliothek. Robert Schuman der Bücherfreund, 11.V.2011-31.X.2011, Cinisello Balsamo: Silvana, 2011
- Bibliothèques d'aujourd'hui. A la conquête de nouveaux espaces*, a c. di Marie-Françoise Bisbrouck, Paris: Cercle de la librairie, 2010
- Books on the move. Tracking copies through collections and the book trade*, a c. di Robin Myers, Michael Harris e Giles Mandelbrote, New Castle, Del.: Oak Knoll Press; [London]: The British Library, 2007
- BRIGGS Asa - BURKE Peter, *Storia sociale dei media da Gutenberg a Internet*, Bologna: Il Mulino, 2010
- BRUN Robert, *Le livre illustré en France au XVIe siècle*, Mansfield Centre: Martino Publishing, 2005
- BRUNET Gustave, *Recherches sur les imprimeries imaginaires, clandestines et particulières*, Mansfield Centre: Martino Publishing, 2003
- CALDELARI Callisto, *Bibliografia ticinese dell'Ottocento. Continuazione a Libri e Fogli, Cronologia, Appendici*, [Bellinzona]: Istituto Bibliografico Ticinese, 2011
- CALDELARI Callisto, *Bibliografia ticinese dell'Ottocento. Fogli*, [Bellinzona]: Istituto Bibliografico Ticinese, 2010
- Catálogo bibliográfico de la colección de incunables de la Bibliotheca Nacional de España*, a c. di Julián Martín Abad, Madrid: Biblioteca Nacional de España, 2010
- Catalogo della Biblioteca Leopardi in Recanati (1847-1899)*, a c. di Andrea Campana, Firenze: Olschki, 2011
- Catalogo della libreria del fu cavaliere Giuseppe Bossi*, Firenze: SPES, [198-?]
- Catalogo delle opere musicali teoriche e pratiche di autori vissuti sino ai primi decenni del secolo XIX*, *Biblioteca del Conservatorio di musica di Firenze*, a c. di Riccardo Gandolfi, Carlo Cordara e Arnaldo Bonaventura, Bologna: Forni, 1977
- CATASTINI Alessandro, *I libri ebraici della Biblioteca universitaria di Pisa*, Roma: Sapienza Università di Roma, 2011
- Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a c. di Edoardo Barbieri e Federico Gallo, Milano: Biblioteca Ambrosiana, 2010
- Collezioni scelte. Libri vari nelle raccolte private acquisite nel XIX secolo dalla Biblioteca Palatina di Parma*, a c. di Andrea De Pasquale, Parma: MUP, 2010
- Conoscere la Biblioteca Vaticana*, a c. di Ambrogio M. Piazzoni e Barbara Jatta, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010
- DALLASTA Federica, *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731)*, Milano: Angeli, 2010
- Dalla bibliografia alla storia. Studi in onore di Ugo Rozzo*, a c. di Rudj Gorian, Udine: Forum, 2010
- Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, a c. di Rosa Marisa Borraccini, Macerata: Eum, 2009
- Dal libro manoscritto al libro stampato. Atti del Convegno internazionale di studio, Roma, 10-12 dicembre 2009*, a c. di Outi Merisalo e Caterina Tristano, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2010
- DARNTON Robert, *Il futuro del libro*, Milano: Adelphi, 2011
- Deep Search. Politik des Suchens jenseits von Google*, a c. di Konrad Becker e Felix Stalder, Innsbruck: Studien Verlag, 2009
- DE MARINIS Tamaro - PELLEGRIN Elisabeth, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza, ducs de Milan, au XVe siècle. Supplément avec 175 planches*, Florence: Olschki; Paris: De Nobele, 1969
- DESMARS Henri, *Histoire et commerce du livre. Manuel à l'usage des bibliophiles, amateurs et professionnels*, Paris: GIPPE, 1998
- DI DOMENICO Giovanni, *Biblioeconomia e culture organizzative. La gestione responsabile della biblioteca*, Milano: Bibliografica, 2009

- DI GIAMMARCO Fabio, *Cultura digitale. Biblioteche, Internet, libri e nuove tecnologie: dieci anni di articoli*, 2000-2009, Macerata: Simple, 2010
- Dintorni (I) del testo. Approcci alle periferie del libro. Atti del Convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre 2004, Bologna, 18-19 novembre 2004*, a c. di Marco Santoro e Maria Gioia Tavoni, Roma: Edizioni dell'Ateneo, 2005
- Dons et legs dans les bibliothèques publiques: je lègue ma bibliothèque à... . Actes de la journée d'études annuelle "Droit et patrimoine" organisée le 4 juin 2007 à l'École normale supérieure Lettres sciences humaines, Lyon*, a c. di Raphaële Mouren, Méolans-Revel: Atelier Perrousseaux, 2010
- ECO Umberto, *La memoria vegetale e altri scritti di bibliofilia*, Milano: Bompiani, 2011
- Editore (L') Felice Le Monnier e la sua Biblioteca Nazionale*, [a c. di Francesco Radaeli], Lugano: Bredford, [200-?]
- Edizioni pavese del Seicento*, a c. di Luisa Erba, Elisa Grignani e Carla Mazzoleni, Bologna: Cisalpino, 2000-2003
- Europe (L') et le livre. Réseaux et pratiques du négoce de librairie VI-XIX siècles*, a c. di Frédéric Barbier, Sabine Juratic e Dominique Varry, [Paris]: Klincksieck, 1996
- FAVARO Antonio, *Saggio di bibliografia dello Studio di Padova (1500-1920)*, Venezia: Officine grafiche C. Ferrari, 1922
- FERA Ugo - MORLICCHIO Vincenzo, *Regno di Napoli e delle due Sicilie. Repertorio bibliografico*, Salerno: Magna Grecia, 1987-2001
- FINOCCHIARO Giuseppe, *Cesare Baronio e la Tipografia dell'Oratorio. Impresa e ideologia*, Firenze: Olschki, 2005
- Forma (La) del pensiero. Il design del libro. Ottant'anni di ricerca tipografica di Alberto Tallone editore-stampatore*, Milano: Officina d'arte grafica, 2010
- Fragmenta ne pereant. Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a c. di Mauro Perani e Cesarino Ruini, Ravenna: Longo, 2002
- French Political Pamphlets 1547-1648. A catalog of major collections in American libraries*, a c. di Robert O. Lindsay e John Neu, Madison, Milwaukee: The University of Wisconsin Press, 1969
- Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, vol. I-II, Stuttgart: Hiersemann, 1968-2008
- GIGLI MARCHETTI Ada, *Libri buoni e a buon prezzo. Le edizioni Salani (1862-1986)*, Milano: Angeli, 2011
- GILMONT Jean-François, *Lire entre les lignes. Une approche du livre et de la lecture*, Noville-sur-Mehaigne: Esperluète, 2010
- GIORGETTA Franco, *Hortus librorum, liber hortorum. L'idea di giardino dal XV al XX secolo attraverso le fonti a stampa*, vol. 1: Cinquecento e Seicento, Milano: Il Polifilo, 2010
- GRANATA Giovanna, *Introduzione alla biblioteconomia*, Bologna: Il Mulino, 2009
- HALLER Klaus, *Digitalisierung und Erschliessung der im deutschen Sprachraum erschienenen Drucke des 18. Jahrhunderts*, Halle (Saale): Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt, 2007
- HAZAÑAS Y LA RUA Joaquín, *La imprenta en Sevilla*, Sevilla: Ayuntamiento de Sevilla, Instituto de la Cultura y Las Artes, 2010
- Historical aspects of cataloging and classification*, a c. di Martin D. Joachim, New-York: The Haworth Information Press, 2003
- Incunaboli (Gli) della Biblioteca capitolare di Trento*, a c. di Mauro Hausberger, Trento: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2009
- Incunaboli delle biblioteche comunali della provincia di Enna*, a c. di Piero Scardilli e Sebastiano Venezia, Palermo: Officina di studi medievali, 2010
- JACQUESSON Alain, *Google Livres et le futur des bibliothèques numériques. Historique du projet, techniques documentaires, alternatives et controverses*, Paris: Electre - Cercle de la librairie, 2010
- JOHNS Adrian, *Pirateria. Storia della proprietà intellettuale da Gutenberg a Google*, Torino: Bollati Boringhieri, 2011
- Jurisprudence of the Baroque. A census of seventeenth century italian legal imprints*, a c. di Douglas J. Osler, Frankfurt am Main: Klostermann, 2009
- Katalog der Inkunabeln in der Kantonsbibliothek St. Gallen. Vadianische Sammlung der Ortsbürgergemeinde und Eigenbestand*, a c. di Gertraud Gamper e Rudolf Gamper, Dietikon-Zürich: Graf, 2010
- LANDI Sandro, *Stampa, censura, opinione pubblica in età moderna*, Bologna: Il Mulino, 2011
- Laudate Dominum omnes gentes. Corali dei conventi francescani del Veneto al Museo diocesano di Vicenza*, a c. di Maria Cristina Zanardi, [s.l.]: [s.n.], [2009?]
- LAURIOUX Bruno, *Écrits et images de la gastronomie médiévale*, Paris: Bibliothèque Nationale, 2011
- Lectures et lecteurs à l'heure d'Internet. Livres, presse, bibliothèques*, a c. di Christophe Evans, Paris: Cercle de la librairie, 2011
- LE RAY Éric, *Marinoni, le fondateur de la presse moderne (1823-1904)*, Paris: L'Harmattan, 2011

- Library (The) of Congress and the Center for the Book. Historical essays in honor of John Y. Cole*, a c. di Mary Niles Maack, Washington, D.C.: Library of Congress, 2011
- Libro (Il) fra autore e lettore. Atti della terza giornata di studi Libri e lettori a Brescia tra medioevo ed età moderna, Brescia, Università cattolica, 21 novembre 2006*, a c. di Valentina Grohovaz, Roccafranca: La Compagnia della Stampa Massetti Rodella, 2008
- LISCHI Luciano, *Piazza del Castelletto. Ricordi di un editore*, Pisa: Plus-Pisa University Press, 2010
- Manoscritti (I) medievali di Trento e provincia. Trento, Biblioteca Capitolare dell'Archivio diocesano, Castello del Buonconsiglio, Fondazione Biblioteca S. Bernardino, Museo diocesano Tridentino*, a c. di Adriana Paolini, con la collab. di Marina Bernasconi e Leonardo Granata, Trento: Provincia autonoma di Trento, 2010
- Meisterwerke des frühen Buchdrucks. Die Inkunabel-Schätze der Kantonsbibliothek Thurgau aus den Klöstern von Ittingen, Fischingen und Kreuzlingen*, a c. di Marianne Luginbühl e Heinz Bothien, Frauenfeld: Huber, 2011
- MELOT Michel, *La saggezza del bibliotecario*, Milano: Sylvestre Bonnard, 2005
- MEYER-BAER Kathi, *Liturgical music incunabula, a descriptive catalogue*, London: The Bibliographical Society, 1962
- Mondadori. Catalogo storico dei libri per la scuola (1910-1945)*, a c. di Elisa Rebellato, Milano: Angeli, 2008
- MORANTI Maria, *Le seicentine della Biblioteca Universitaria di Urbino (1600-1699)*, Baden-Baden: Koerner, 1997
- MORGANTE Giacomo, *Saggio di un catalogo ragionato di antiche e rare edizioni stampate prima dell'anno 1550 compresi alcuni incunabili, con note biografiche e bibliografiche, storiche, letterarie e critiche*, Mansfield Centre: Martino Publishing, 2003
- MÜLLER Gebhard, *Katalog der Inkunabeln und Postinkunabeln der Stiftsbibliothek Einsiedeln bis 1520*, Basel: Schwabe, 2010
- Nuptialia. I libretti per nozze della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, a c. di Marinella Pigozzi, Bologna: CLUEB, 2010
- Owners, annotators and the signs of reading*, a c. di Robin Myers, Michael Harris e Giles Mandelbrote, New Castle, Del.: Oak Knoll Press, 2005
- PALMIERI Giorgio, *La bibliografia molisana. Profilo storico e indice dei repertori*, [Macerata]: Bibliohaus, 2009
- PASTI Franco, *Un poliglotta in biblioteca. Giuseppe Mezzofanti (1774-1849) a Bologna nell'età della Restaurazione*, Bologna: Pàtron, 2006
- Patrimonio (Il) librario della Certosa dei Santi Stefano e Brunone e sue dipendenze alla fine del XVI secolo (Codice Vat. Lat. 11276, cc. 22r-151v)*, a c. di Pietro De Leo, Rita Aiello e Rita Fioravanti, Soveria Mannelli: Rubbettino, 2010
- PAUTRIER Massimo, *Altri libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, Manziana: Vecchiarelli, 2010
- PEGG Michael A., *A catalogue of German Reformation pamphlets (1516-1550) in libraries of Alsace*, Baden-Baden: Koerner, 2000-2004
- PEGG Michael A., *A catalogue of German Reformation pamphlets (1516-1550) in Swiss libraries*, Baden-Baden: Koerner, 1983
- PEYRÉ Yves, *La bibliothèque Sainte-Geneviève à travers les siècles*, Paris: Gallimard, 2011
- PIZZI Giancarlo, *Saggio sulla biblioteca di Montaigne*, Vibo Valentia: Qualecultura, 2011
- Principi e signori. Le Biblioteche nella seconda metà del Quattrocento, atti del Convegno di Urbino, 5-6 giugno 2008*, a c. di Guido Arbizzoni, Concetta Bianca e Marcella Peruzzi, Urbino: Accademia Raffaello, 2010
- Pubblica come, pubblica per chi. Il servizio bibliotecario pubblico tra passato e futuro*, a c. della Biblioteca Civica Bertoliana, Milano: Editrice Bibliografica, 2010
- Reading and censorship in Early Modern Europe. Barcelona, 11-13 de diciembre de 2007*, a c. di María José Vega Ramos et al., Barcelona: Universitat de Barcelona, 2010
- RENOUARD Philippe, *Les marques typographiques parisiennes des XVe et XVIe siècles*, Mansfield Centre: Martino Publishing, 2003
- REVELLI Carlo, *La biblioteca come teoria e come pratica. Antologia degli scritti*, Milano: Bibliografica, 2006
- RHODES Dennis E., *Catalogo del fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini*, Firenze: Olschki, 2011
- RHODES Dennis E., *Gli annali tipografici fiorentini del XV secolo*, Firenze: Olschki, 1988
- RONCAGLIA Gino, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Roma: Laterza, 2010
- ROSSETTI Sergio, *Rome. A bibliography from the invention of printing through 1899*, vol. 3: H-Z, Firenze: Olschki, 2004
- RUFFINI Graziano, *Libri tra Spagna e Genova. La biblioteca del Collegio di Sant'Anna (1 maggio 1600)*, Genova:

- Associazione amici della Biblioteca Franzoniana, 2009
- SAVOLDELLI Gianmaria, *Comino Ventura. Annali tipografici dello stampatore a Bergamo dal 1578 al 1616*, Firenze: Olschki, 2011
- SERRAI Alfredo, *Conrad Gesner*, Roma: Bulzoni, 1990
- SERRAI Alfredo, *Natura, elementi e origine della bibliografia*, Roma: Bulzoni, 2010
- SERRAI Alfredo, *Phoenix Europae. Juan Caramuel y Lobkowitz in prospettiva bibliografica*, Milano: Sylvestre Bonnard, 2005
- SOLIMINE Giovanni, *L'Italia che legge*, Roma: Laterza, 2010
- Splendore nella regola. Codici miniati da monasteri e conventi nella Biblioteca Universitaria di Padova*, a c. di Federica Toniolo e Pietro Gnan, Padova: Ministero per i beni e le attività culturali, Biblioteca universitaria di Padova, 2011
- Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, vol. 1: *Le origini della Biblioteca Vaticana tra umanesimo e rinascimento (1447-1534)*, a c. di Antonio Manfredi, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010
- Sulle tracce del paratesto*, a c. di Biancastella Antonino, Marco Santoro e Maria Gioia Tavoni, Bologna: Bononia University Press, 2004
- TAVONI Maria Gioia, *Percorsi minimi. Biblioteche pubbliche e private in età moderna*, Bologna: Pàtron, 2006
- TELLE Joachim, *Buchsignete und Alchemie im XVI. und XVII. Jahrhundert*, Hürtgenwald: Pressler, 2004
- Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. La catalogazione degli incunaboli*, a c. di Lorenzo Baldacchini e Francesca Papi, Bologna: Compositori, 2011
- TUTZER Klara, *Die Bibliothek des Johann Parschalk = La biblioteca di Johann Parschalk*, Brixen: Provinzverlag, 2010
- VENTURINI Fernando, *Le biblioteche raccontate a mia figlia. Una visita guidata tra passato e futuro*, Milano: Editrice Bibliografica, 2010
- VIGINI Giuliano - RONCALLI Marco, *L'editoria religiosa in Italia. Contributi e materiali per una storia*, Milano: Associazione Sant'Anselmo, 2009
- VISCHER Manfred, *Bibliographie der Zürcher Druckschriften des 15. und 16. Jahrhunderts*, Baden-Baden: Koerner, 1991
- VISCHER Manfred, *Zürcher Einblattdrucke des 16. Jahrhunderts*, Baden-Baden: Koerner, 2001
- VIVARELLI Maurizio, *Un'idea di biblioteca. Lo spazio bibliografico della biblioteca pubblica*, Manziana: Vecchiarelli, 2010
- VOLPATO Simone, *Petrarca, Winckelmann, Trieste e la patria del Friuli. La biblioteca di Domenico Rossetti*, Udine: Del Bianco, 2010
- WENDLAND Henning, *Signete. Deutsche Drucker- und Verlegerzeichen, 1457-1600*, Hannover: Schlüter, 1984
- WITTEN Ian H. - BAINBRIDGE David - NICHOLS David M., *How to build a digital Library*, Amsterdam-Boston: Elsevier, 2010
2. Teologia e biblica
- Agostino nella modernità. *Il grand siècle e dintorni. Scritti di Francesco di Sales, Saint-Cyran, Gianseio*, a c. di Domenico Bosco, Brescia: Morcelliana, 2011
- ALAÍZ FIDALGO José Manuel, *Conocer al hombre desde Dios. La centralidad de Cristo en la antropología de Romano Guardini*, Pamplona: EUNSA, 2010
- ANGELINI Giuseppe et al., *Maschio e femmina li creò*, Milano: Glossa, 2008
- ANGELINI Giuseppe et al., *Nascere e rinascere. Lo spirito come verità della carne*, Milano: Glossa, 2011
- Ascoltare, rispondere, vivere. Atti del Congresso internazionale "La Sacra Scrittura nella vita e nella missione della Chiesa" (Roma, 1-4 dicembre 2010)*, a c. di Ernesto Borghi, Milano: Edizioni Terra Santa, 2011
- Atti degli Apostoli. Il libro della Chiesa*, a c. di Dino Dozzi, Bologna: EDB, 2010
- BENEDICTUS XVI, *Gesù di Nazaret, dal battesimo alla Trasfigurazione*, Milano: RCS Libri, 2011
- Biblia. Les Bibles en latin au temps des Réformes*, a c. di Marie-Christine Gomez-Géraud, Paris: PUPS, 2008
- BUSHISHI Ntibibuka, *Le mystère de la sainteté de l'église chez Henri de Lubac. Proposition de systematisation*, Pistoia: [s.n.], 2011
- CALMEYN Marie Laetitia, *La parole dans l'histoire et la symbolique de l'action. Principes et fondements théologiques de la morale selon l'oeuvre du père Albert Chapelle S.J.*, Roma: Pontificia Università Lateranense, 2010
- Création (La) et l'anthropologie chez Eckhart et Nicolas de Cues*, a c. di Marie-Anne Vannier, Paris: Cerf, 2011
- CHRONCHOL Lucjan Tomasz, *Più povero vuol dire più santo? La povertà del sacerdote secolare secondo Sant'Alfonso Maria de' Liguori*, Roma: Pontificia Università Santa Croce, 2011
- DE LUCA Erri - MATINO Gennaro, *Sottosopra. Altare dell'Antico e del Nuovo Testamento*, Milano: Mondadori, 2007
- Dizionario del sapere storico-religioso del Novecento*, a c. di Alberto Melloni, Bologna: Il Mulino, 2010

- DOCKWILLER Philippe, *Le temps du Christ. Coeur et fin de la théologie de l'histoire selon Hans Urs von Balthasar*, Paris: Cerf, 2011
- Eutifrone. *Bibliografia annuale di storia delle religioni*, vol. 5, Pisa, Roma: Serra, 2010
- Fede e vita. *De fide et symbolo, De agone christiano, Enchiridion. Lectio Augustini. XVIII Settimana Agostiniana Pavese* (2002), Roma: Institutum Patristicum Augustinianum, 2004
- GARCÍA DE LA SERRANA Rafael, *Elementos para una comprensión personalista de la gracia en la primera parte de la Summa Theologiae de Tomás de Aquino*, Romae: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2010
- GERARDI MAGNI *Sermo ad clerum Traiectensem de focaristis*, a c. di Rijklof Hofman, Turnhout: Brepols, 2011
- GIROLI Pierluigi, *L'uomo giusto. La giustizia di Cristo come chiave di lettura della spiritualità rosminiana*, Stresa: Edizioni Rosminiane Sodalitas, 2010
- GOTIA Oana, *L'amore e il suo fascino. Bellezza e castità nella prospettiva di San Tommaso d'Aquino*, Siena: Cantagalli, 2011
- GRAMPA Pier Giacomo, *Come il Padre ha mandato me... io mando voi. Lettera pastorale*, Lugano: Diocesi di Lugano, 2010
- GUERZONI Gianluca, *I fondamenti della moralità nel pensiero di John Finnis*, Bologna: EDB, 2010
- GUILLÉN Pascual Manuel, *Uso de material biológico humano de procedencia ilícita. Valoración moral*, Romae: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2010
- KWIATKOWSKI Przemysław, *Lo Sposo passa per questa strada... La spiritualità coniugale nel pensiero di Karol Wojtyła. Le origini*, Siena: Cantagalli, 2011
- Libro (II) del profeta Osea*, a c. di Pier Giorgio Borbone, Torino: Zamorani, 1990
- MEESSEN Yves, *L' être et le bien. Relecture phénoménologique*, Paris: Cerf, 2011
- Messia (II) tra memoria e attesa*, a c. di Gabriele Boccaccini, Brescia: Morcelliana, 2005
- MOLINARO Italo, *Credere per vivere. Cristiani in Ticino, un diario del futuro*, Comano: Edizioni Alice, 2002
- NICOSIA Paolo Salvatore, *Gesù mediatore. Cristo, la Legge e il giudizio*, Saronno: Monti, 2011
- Paolo. Le prime parole su Gesù*, a c. di Dino Dozzi, Bologna: EDB, 2005
- RADULFI ARDENTIS *Speculum universale. Libri I-V*, a c. di Claudia Heimann e Stephan Ernst, Turnhout: Brepols, 2011
- Roma e la Bibbia*, a c. di Piero Capelli, Brescia: Morcelliana, 2011
- SANGALLI Samuele, *Introspezione medioevale. L'analisi dei vizi in Tommaso d'Aquino*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2009
- SCALON Cesare, *La Biblioteca di Adriano da Spilimbergo (1542)*, Spilimbergo: Biblioteca Civica, 1988
- Sotto il cielo delle scritture. Bibbia, retorica e letteratura religiosa (secc. XIII-XVI), atti del colloquio organizzato dal Dipartimento di italianistica dell'Università di Bologna (Bologna 16-17 novembre 2007)*, a c. di Carlo Delcorno e Giovanni Baffetti, Firenze: Olschki, 2009
- THOMAE GALLI *Explanatio in libros Dionysii*, a c. di Declan Anthony Lawell, Turnhout: Brepols, 2011
- THOMAE GALLI *Glose super angelica ierarchia*, a c. di Declan Anthony Lawell, Turnhout: Brepols, 2011
- TORRELL Jean-Pierre, *La teologia cattolica*, Milano: Jaca Book, 1998
- TYCONII AFRI *Expositio Apocalypseos*, a c. di Roger Gryson, Turnhout: Brepols, 2011
- Un libro nelle viscere. I salmi, via della vita*, a c. di Maria Ignazia Angelini e Roberto Vignolo, Milano: Vita e Pensiero, 2011
- VIGINI Giuliano, *Dizionario del Nuovo Testamento. Concetti fondamentali, parole-chiave, termini ed espressioni caratteristiche*, Milano: Figlie di San Paolo, 2011
- WILLELMI MELDUNENSIS monachi *Liber super explanationem lamentationum Ieremiae prophetae*, a c. di Michael Winterbottom e Rodney M. Thomson, Turnhout: Brepols, 2011

### 3. Patristica antica e medioevale

- AUGUSTIN, *Lettres*, a c. di Aloys Goldbacher et al., Paris: Institut d'Études Augustiniennes, 2011
- Clavis scriptorum latinorum medii aevi*, vol. 3: *Faof - Hilduin*, a c. di Marie-Hélène Jullien, Turnhout: Brepols, 2010
- GARNERII DE RUPEFORTI *Contra Amaurianos*, a c. di Paolo Lucentini, Turnhout: Brepols, 2010
- GUILLELMI A SANCTO THEODORICO *Opera omnia*, vol. 6: *Vita prima sancti Bernardi Claraevallis abbatis*, a c. di Paul Verderyn, Turnhout: Brepols, 2011
- GUILLELMI ALVERNI *Sermones de tempore*, CXXXVI-CCCXXIV, a c. di Franco Morenzoni, Turnhout: Brepols, 2011
- Iconografia agostiniana*, a c. di Alessandro Cosma, Valerio Gai e Gianni Pittiglio, Roma: Città Nuova, 2011
- JOHANNES CHRYSOSTOMUS, *Les Propos sur la contrition*, Paris: Cerf, 2010
- Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiana*, a c. di Angelo Di Berardino, Genova: Marietti, 2006-2008

- PERRONE LORENZO, *La preghiera secondo Origene. L'impossibilità donata*, Brescia: Morcelliana, 2011
4. Storia della Chiesa
- ALEXANDRI NECKAM *Sacerdos ad altare*, a c. di Christopher J. McDonough, Turnhout: Brepols, 2010
- BELL DAVID N., *Capire Rancé. La spiritualità dell'abate di La Trappe sullo sfondo del suo tempo*, Milano: Jaca Book, 2010
- BONOLDI GATTERMAYER ELENA, *Il processo agli ultimi catari. Inquisitori, confessioni, storie*, Milano: Jaca Book, 2011
- BREJON DE LAVERGNÉE MATTHIEU, *La société de Saint-Vincent-de-Paul au XIXe siècle (1833-1871). Un fleuron du catholicisme social*, Paris: Cerf, 2008
- Dizionario Storico dell'Inquisizione*, a c. di Adriano Prosperi; con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi, Pisa: Edizioni della Normale, 2010
- GAY JEAN-PASCAL, *Morales en conflit. Théologie et polémique au Grand Siècle (1640-1700)*, Paris: Cerf, 2011
- GRECO GAETANO, *Benedetto XIV. Un canone per la Chiesa*, Roma: Salerno, 2011
- Hymnodia hispanica*, a c. di José Castro Sánchez, Turnhout: Brepols, 2010
- Kloster Lorsch. Vom Reichskloster Karls des Grossen zum Weltkulturerbe der Menschheit. Ausstellung Museumszentrum Lorsch 28.5.2011-29.1.2012*, Petersberg: Michael Imhof, 2011
- MESSORI VITTORIO, *Io, il bambino ebreo rapito da Pio IX. Il memoriale inedito del protagonista del "caso Mortara"*, Milano: Mondadori, 2005
- Monasteri (I) in età moderna. Napoli, Roma, Milano*, a c. di Marina D'Amelia e Lucia Sebastiani, Roma: Carocci, 2008
- PROSPERI ADRIANO, *Eresie e devozioni. La religione italiana in età moderna*, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2010
- Quando i cristiani erano ebrei*, a c. di Piero Stefani, Brescia: Morcelliana, 2010
- RODARI PAOLO - TORNIELLI ANDREA, *Attacco a Ratzinger. Accuse e scandali, profezie e complotti contro Benedetto XVI*, Milano: Piemme, 2010
- SAINTE-BEUVE CHARLES-AUGUSTIN, *Port-Royal*, a c. di Mario Richter, Torino: Einaudi, 2011
- SENSI MARIO, *Mulieres in ecclesia. Storie di monache e bizzocche*, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2010
- SERRANO BLANCH JULIO, *Iglesia y política en Colombia al comienzo del siglo XX en la percepción vaticana. Los despachos diplomáticos del delegado apostólico Antonio Vico (1898-1904)*, Roma: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2010
- Sognare la comunione costruire il dialogo. Cento anni di speranza ecumenica, atti della XLVII Sessione di formazione ecumenica, Chianciano Terme, 25-31 luglio 2010*, a c. del Segretariato attività ecumeniche, Milano: Ancora, 2011
- Testimonianze della riforma protestante. Mostra bibliografica per il V centenario della nascita di Lutero, Perugia, Biblioteca Augusta 5-30 novembre 1984*, [s.l.]: [s.n.], [1984]
- Valdesi medievali. Bilanci e prospettive di ricerca*, a c. di Marina Benedetti, Torino: Claudiana, 2009
- Vita religiosa, problemi sociali e impegno civile dei cattolici. Studi storici in onore di Alberto Monticone*, a c. di Angelo Sindoni e Mario Tosti, Roma: Studium, 2009
- ZARDIN DANILLO, *Carlo Borromeo. Cultura, santità, governo*, Milano: Vita e Pensiero, 2010
5. San Francesco e francescanesimo
- ACCROCCA FELICE, *Ti indicherò il cammino. Francesco e il crocifisso di san Damiano*, Assisi: Porziuncola, 2010
- BARTOCCI ANDREA, *Ereditare in povertà. Le successioni a favore dei Frati Minori e la scienza giuridica nell'età avignonese (1309-1376)*, Napoli: Jovene, 2009
- BELLINTANI MATTIA, *La parola fa la strada a Christo. Le prediche inedite di Avvento*, a c. di Roberto Cuvato, Roma: Collegio San Lorenzo da Brindisi, 2010
- Biblioteca e archivio dei Frati Minori Cappuccini della provincia dell'Emilia-Romagna 1535-2007*, vol. 3-4, a c. di Andrea Maggioli, Bologna: Biblioteca Frati minori Cappuccini, 2009-2010
- BONAVENTURA DA LAMA, *Cronica de' Minori osservanti riformati della provincia di S. Nicolò*, a c. di Luigi De Santis, Lecce: Ed. del Grifo, 2002
- Clara in claustrum latebat in mundo clarebat, cioè legende antiche in volgare di santa Chiara di Assisi (sec. XIV-XV)*, a c. di Giovanni Boccali, S. Maria degli Angeli [Assisi]: Edizioni Porziuncola, 2010
- CLARENO ANGELO, *Expositio super regulam fratrum minorum*, a c. di Giovanni Boccali, S. Maria degli Angeli: Ed. Porziuncola, 1995
- CONTI MARTINO, *Il codice di comunione dei Frati Minori. Introduzione e commento alla Regola*, Roma: Pontificium Athenaeum Antonianum, 1999
- FILIPPO DA FIRENZE, *Itinera ministri generalis Bernardini de Arezzo (1691-1698)*, Roma: Istituto Storico O.F.M. Cap., 1968-1973
- Francescanesimo (II) dalle origini alla metà del secolo XVI. Esplorazioni e questioni aperte. Atti del Convegno della Fondazione Michele Pellegrino, Università di*

- Torino, 11 novembre 2004, Bologna: Il Mulino, 2005
- FRANCISANI (I) e l'uso del denaro. *Atti dell'VIII Convegno storico di Greccio, Greccio, 7-8 maggio 2010*, a c. di Alvaro Cacciotti e Maria Melli, Milano: Edizioni Biblioteca Franciscana, 2011
- FRANCISCI ASSISIENSIS *Scripta*, a c. di Carlo Paolazzi, Grottaferrata: Collegio S. Bonaventura, 2010
- Frate Francesco. *La via del Vangelo tra Umbria e Lombardia. Atti del Convegno di studi, Milano, 30 gennaio 2010*, a c. di Rosa Giorgi e Paolo Canali, Milano: Edizioni Biblioteca Franciscana, 2011
- FRUGONI Chiara, *Le storie di San Francesco. Guida agli affreschi della Basilica superiore di Assisi*, Torino: Einaudi, 2010
- Grazia (La) delle origini. *Studi in occasione dell'VIII centenario dell'approvazione della prima regola di san Francesco d'Assisi (1209-2009)*, a c. di Paolo Martinelli, Bologna: EDB, 2009
- GUIDA Marco, *Una leggenda in cerca d'autore. La "Vita" di santa Chiara d'Assisi*, Bruxelles: Société des Bollandistes, 2010
- KUSTER Niklaus, *Franz und Klara von Assisi. Eine Doppelbiographie*, Ostfildern: Matthias-Grünewald-Verlag, 2011
- Letteratura (La) francescana, vol. 1: Francesco e Chiara d'Assisi, vol. 2: Le vite antiche di san Francesco, a c. di Claudio Leonardi, Roma: Fondazione Lorenzo Valla, 2009
- MAGGIOLI, Andrea - RIVA Claudio, *I Cappuccini e Cesena 1559-2009*, Cesena: Frati Minori Cappuccini, 2009
- MARANESI Pietro, *Facere misericordiam. La conversione di Francesco d'Assisi. Confronto critico tra il Testamento e le Biografie*, Assisi: Porziuncola, 2008
- Mariale. *Dai manoscritti di San Giuseppe da Leonessa dell'Ordine dei Fratelli minori cappuccini (1556-1612)*, a c. di Orante Elio D'Agostino, Leonessa: Leonessa e il suo Santo, 2003
- MATTIA da PARMA, *Viaggio dell'anima per andare a Dio (1652)*, Roma: Istituto storico dei Cappuccini, 2009
- MERLO Grado Giovanni, *History of the Friars Minor and Franciscanism until the early Sixteenth Century*, Saint Bonaventure, NY: Franciscan Institute, 2009
- MERLO Grado Giovanni, *Intorno a francescanesimo e minoritismo. Cinque studi e un'appendice*, Milano: Edizioni Biblioteca Franciscana, 2010
- MICCOLI Giovanni, *Francesco d'Assisi. Memoria, storia e storiografia*, Milano: Edizioni Biblioteca Franciscana, 2010
- Noi che siamo stati con lui... *Testimonianze per il beato Innocenzo da Berzo dai processi contemporanei*, a c. di Costanzo Cargnoni, Pincogno: Santuario SS. Annunziata, 2011
- Osservanza (L') di Bologna. *Convento e chiesa di San Paolo in Monte*, a c. di Donatella Biagi Maino e Giulia Gandolfi, Bologna: Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, 2009
- Pensare per figure. Diagrammi e simboli in Gioacchino da Fiore. Atti del 7° Congresso internazionale di studi giacchimiti, San Giovanni in Fiore, 24-26 settembre 2009*, a c. di Alessandro Ghisalberti, Roma: Viella, 2010
- San Carlo Borromeo e la famiglia francescana. *Dialogo fecondo tra carisma e istituzione. Atti del convegno di studio, Milano, 29 gennaio 2011*, Milano: Biblioteca Franciscana, 2011
- Teologia francescana? *Indagine storica e prospettive odierne su di una questione aperta*, a c. di Pietro Maranesi, Assisi: Cittadella, 2010
- Un desiderio senza misura. *Santa Battista Varano e i suoi scritti, atti della IV giornata di studio sull'Osservanza francescana al femminile, 7 novembre 2009, Monastero Clarisse S. Chiara, Camerino*, a c. di Pietro Messa et al., Assisi: Porziuncola, 2010
- URIBE Fernando, *La Regola di san Francesco. Lettera e spirito*, Bologna: EDB, 2011
- ZAJAC Andrzej, *L'esperienza di Dio nelle Lodi di Dio altissimo alla luce degli altri scritti di san Francesco d'Assisi*, Roma: Miscellanea francescana, 2010

## 6. Agiografia e spiritualità

- BENOÎT de CANFIELD, *La Règle de perfection*, Orbe: Arfuyen, 2008
- BÉRULLE (de) Pierre, *Élévation sur sainte Madeleine*, Paris: Cerf, 2008
- CHOLVY Gérard, *Marie-Benoît de Bourg d'Iré (1895-1990). Itinéraire d'un fils de saint François juste des nations*, Paris: Cerf, 2010
- CUNIBERTI Pierbruno, *San Gottardo. Da vescovo di Hildesheim in Germania... a compatrono di Breolungi in Mondovì. Intreccio tra devozione, storia, arte e tradizione popolare in una piccola frazione rurale*, Mondovì: Cooperativa editrice monregalese, 2006
- Discernement (Le) spirituel au dix-septième siècle*, a c. di Simon Icard, Paris: Nolin, 2011
- DOLZ BOIX Miguel Ignacio, *La pietà lombarda dalla "Devotio moderna" al Bergognone*, Roma: Pontificia Università Santa Croce, 2011
- Esperienze mistiche nell'Islam. Testi significativi della mistica islamica*, a c. di Giuseppe Scattolin, Bologna: Editrice Missionaria Italiana, 1994-2000
- FENELLI Laura, *Dall'eremo alla stalla. Storia di sant'Antonio abate e del suo*

- culto*, Roma-Bari: Laterza, 2011
- ÉNELON François de Salignac de la Mothe, *Dialoghi sulla eloquenza*, Milano: Glossa, 2003
- Forme (Le) e i luoghi della predicazione. Atti del Seminario internazionale di studi, Macerata, 21-23 novembre 2006, a c. di Claudio Micaeli e Gianluca Frenguelli, Macerata: Eum, 2009
- GALLONI Antonio, *Vita di San Filippo Neri, pubblicata per la prima volta nel 1601*, ed. critica a c. dell'Oratorio Secolare di S. Filippo Neri di Roma, Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1995
- JACOPO da VARAZZE, *Legenda aurea*, nuova ed. a c. di Alessandro e Lucetta Vitale Brovarone, Torino: Einaudi, 2010
- LEONARDI Claudio, *Agiografie medievali*, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2011
- MAXENCE Philippe, *Maximilien Kolbe. Prêtre, journaliste et martyr (1894-1941)*, [Paris]: Perrin, 2011
- MONTONATI Angelo, *Una stretta di mano. Storia di Maria Teresa Scherer fondatrice delle Suore di Carità della Santa Croce*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 1994
- NABERT Nathalie, *Les larmes, la nourriture, le silence. Essai de spiritualité cartusienne, sources et continuité*, Paris: Beauchesne, 2001
- NEUSCH MARCEL, *Saint Augustin. Splendeur et misère de l'homme*, Paris: Cerf, 2011
- PARISOTTO Edoardo, *Nascosta nel silenzio di Dio, la venerabile Battista Vernazza. Il Trattato dell'orazione nel contesto delle opere e della dottrina spirituale*, Genova: De Ferrari, 2009
- PICO DELLA MIRANDOLA Giovanni Francesco, *Compendio delle cose mirabili di Caterina da Racconigi*, Firenze: Olschki, 2010
- Pietro Crisci, beato confessore compatrono di Foligno, a c. di Mario Sensi e Fortunato Frezza, Foligno: Accademia Fulginia di lettere scienze e arti, [2010]
- RIME Jacques, *Lieux de pèlerinage en Suisse. Itinéraires et découvertes*, Bière: Cabédita, 2011
- SCATTOLIN Giuseppe, *Dio e uomo nell'Islam*, Bologna: EMI, 2004
- SCATTOLIN Giuseppe, *Islam e dialogo*, Bologna: EMI, 2004
- SCATTOLIN Giuseppe, *L'Islam nella globalizzazione*, Bologna: EMI, 2004
- SCATTOLIN Giuseppe, *Spiritualità nell'Islam*, Bologna: EMI, 2004
- STOPP Elisabeth, *Madame de Chantal. Ritratto di una santa*, Brescia: Morcelliana, 2010
- TAULER Johannes, *Le Livre des Amis de Dieu ou les Institutions divines*, Orbe: Arfuyen, 2010
- TOMMASO da OLERA, *Scritti*, vol. 2: *Scala di perfezione*, Brescia: Morcelliana, 2010
- VAUCHEZ André, *La santità nel Medioevo*, Bologna: Il Mulino, 2009
7. Filosofia
- BONTADINI Gustavo, *Saggio di una metafisica dell'esperienza*, Milano: Vita e Pensiero, 1995
- BOVATI Pietro et al., *Le ragioni di Antigone*, Assisi: Cittadella, 2011
- BUCCI Luca M., *Medical humanities. Percorsi di ricerca propedeutici alla bioetica*, [Genova]: De Ferrari, 2009
- CALABI Francesca, *Storia del pensiero giudaico ellenistico*, Brescia: Morcelliana, 2010
- COURCELLE Pierre, *Conosci te stesso. Da Socrate a san Bernardo*, Milano: Vita e Pensiero, 2010
- D'AGOSTINO Francesco, *Il diritto come problema teologico ed altri saggi di filosofia e teologia del diritto*, Torino: Giappichelli, 1997
- Dal logos dei greci e dei romani al logos di Dio. Ricordando Marta Sordi*, a c. di Roberto Radice e Alfredo Valvo, Milano: Vita e Pensiero, 2011
- Demone di malinconia. L'accidia in un'antologia di autori dal IV al XIV secolo. Gregorio Nazianzeno, Evagrio Pontico, Giovanni Cassiano, Alcuino Albino Flacco, Rabano Mauro, Bonaventura da Bagnoregio, Francesco Petrarca*, a c. di Eleonora Bellini, [s.l.]: [presso l'Autore], 2010
- GILSON Étienne, *Il tomismo. Introduzione alla filosofia di san Tommaso d'Aquino*, a c. di Costante Marabelli e Filippo Marabelli, Milano: Jaca Book, 2011
- GILSON Étienne, *Lo spirito della filosofia medioevale*, Brescia: Morcelliana, 1998
- HADOT Pierre, *Che cos'è la filosofia antica*, Torino: Einaudi, 1998
- OLDROYD David, *Storia della filosofia della scienza*, Milano: EST, 1998
- PASCAL Blaise, *Pensées*, a c. di Michel Le Guern, Paris: Gallimard, 2004
- PORFIRIO, *Sullo Stige*, a c. di Cristiano Castelletti, Milano: Bompiani, 2006
- ROMEO Maria Vita, *Il re di concupiscenza. Saggio su Pascal etico-politico*, Milano: Vita e Pensiero, 2009
8. Letteratura: testi
- BARTOLI Daniello, *Il torto e 'l diritto del non si può, dato in giudizio sopra molte regole della lingua italiana*, a c. di Sergio Bozzola, [Milano]: Fondazione Pietro Bembo, Parma: Guanda, 2009
- BOSSUET Jacques Bénigne, *Oraisons funèbres*, Paris: Gallimard, 2010
- CATALANI CIMA Vittor, *Selezione dell'opera critica e letteraria dal 1981 al 2006. Fuori testo "Sade profeta nostro" o "Il teatrino*

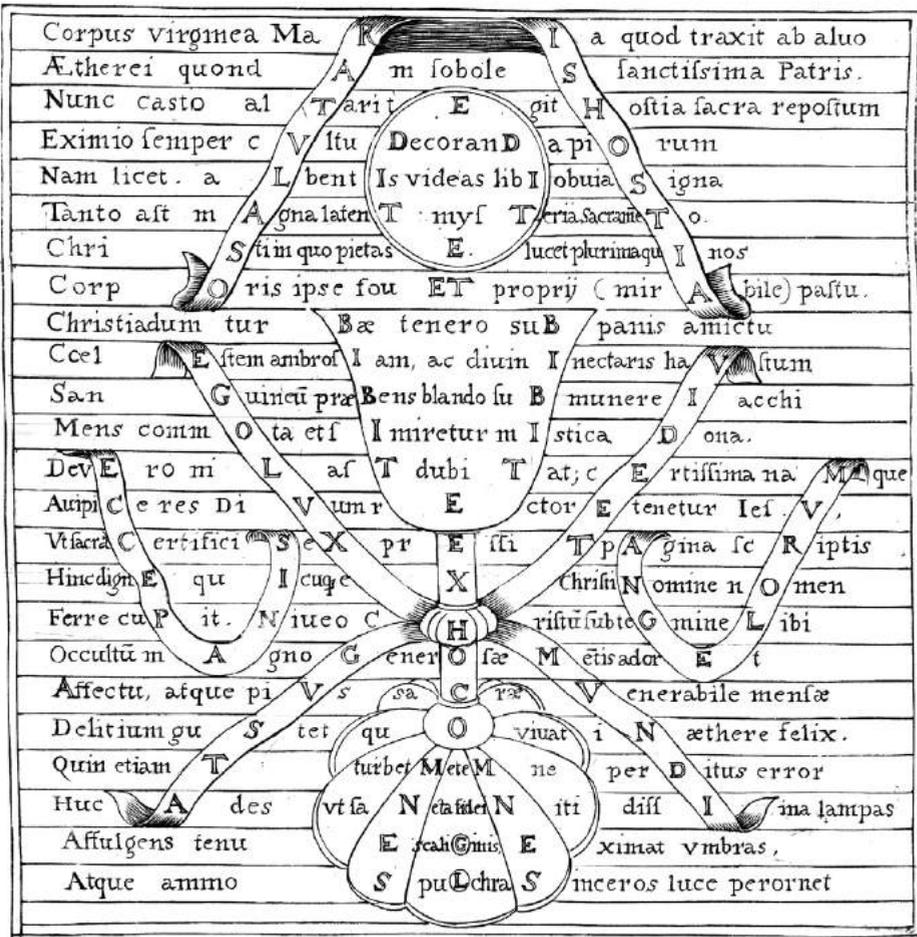
- delle perversità*”, [Capolago]: Edizioni Post-Modern Art Helvetica per un Neo Umanesimo, [2008]
- CEVA Tommaso, *Jesus puer*, a c. di Felice Milani, [Milano]: Fondazione Pietro Bembo, Parma: Guanda, 2009
- Chi ha paura della bellezza*, a c. di Tomaso Kemeny, Milano: Edizioni Arcipelago, 2010
- CHIESA Francesco, *Calliope. Poema. La cattedrale, La reggia, La città*, a c. di Irene Botta, [Bellinzona]: Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2009
- CHIESA Francesco - FORMIGGINI Angelo Fortunato, *Carteggio, 1909-1933*, a c. di Giampiero Costa, [Bellinzona]: Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2010
- CONTESTABILE Fabio, *Spazi e tempi*, San Cesario di Lecce: Manni, 2011
- CONTINI Gianfranco - GADDA Carlo Emilio, *Carteggio 1934-1963*, Milano: Garzanti, 2009
- Glossae aevi carolini in libros I-II Martiani Capellae De nuptiis Philologiae et Mercurii*, a c. di Sinéad O’Sullivan, Turnhout: Brepols, 2010
- GRIGNOLA Fernando, *Radici di terra e di lago. Il paese memorabile, racconti e ...*, Agno: Edizioni MB Promotion, 2005
- IMBRIANI Vittorio, *Poesie*, a c. di Gabriella Riso Alimena, [Milano]: Fondazione Pietro Bembo, Parma: Guanda, 2010
- JACOPONE da TODI, *Laude*, a c. di Matteo Leonardi, Firenze: Olschki, 2010
- MORSELLI Guido, *Lettere ritrovate*, a c. di Linda Terziroli, Varese: NEM, 2009
- Paesaggio (Il) d’un presentista. Corrispondenza tra Gianfranco Contini e Luigi Russo (1936-1961)*, a c. di Domenico De Martino, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2009
- PARINI, Giuseppe, *Le odi*, a c. di Nadia Ebani, [Milano]: Fondazione Pietro Bembo, Parma: Guanda, 2010
- QUADRI Gabriele Alberto, *A tua gloria. Poesie (1973-2009)*, Mesenzana (Va): Marwan, 2010
- QUADRI Gabriele Alberto, *Riverberi dal silenzio, nature morte*, Cagiallo: Edizioni del Sette di Quadri, 2010
- TOMMASEO Niccolò, *Scintille*, a c. di Francesco Bruni, [Milano]: Fondazione Pietro Bembo, Parma: Guanda, 2008
- TROISE Claudio, *Con gli occhi del cuore, storie semplici di vita locarnese*, Gordola: Lineagrafica, 2009
- USSIA Salvatore, *Omnia vincit amor. Traduzioni poetiche della favola di Amore e Psiche*, Borgomanero: Fondazione Achille Marazza, 2011
- VARANO Alfonso, *Visioni sacre e morali*, a c. di Stefano Strazabosco, [Milano]: Fondazione Pietro Bembo, Parma: Guanda, 2007
9. Letteratura: studi. Lingua
- AZZOLIN Giovanni, *Mons. Flucco, il creatore di Frich e Froch e della narrativa dialettale popolare veneta del Novecento*, Vicenza: Accademia Olimpica, 2009
- BERTELLI Sandro, *La tradizione della “Commedia” dai manoscritti al testo*, Firenze: Olschki, 2011
- CARMINATI Clizia, *Giovan Battista Marino tra inquisizione e censura*, Roma- Padova: Antenore, 2008
- Carte (Le) vive. Epistolari e carteggi nel Settecento. Atti del primo convegno internazionale di studi del Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento, Verona, 4-6 dicembre 2008*, a c. di Corrado Viola, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2011
- Censimento onomastico e letterario degli autori latini del medioevo. Identificazione, classificazione per genere letterario e bibliografia fondamentale = Onomastic and literary census of medieval latin authors. Identification, classification by literary genre and general bibliography*, a c. di Roberto Gamberini, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2010
- CHIAVACCI LEONARDI Anna Maria, *Le bianche stole. Saggi sul “Paradiso” di Dante*, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2010
- ERNOUT Alfred - MEILLET Antoine, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, Paris: Klincksieck, 2001
- JONES Howard, *Printing the classical text*, Utrecht: HES & De Graaf, 2004
- MARAZZINI Claudio, *L’ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna: Il Mulino, 2009
- MEA Giuseppe, *O dicionário português*, Bologna: Zanichelli, 2009
- NÚÑEZ Luis Pablo, *El arte de las palabras. Dicionarios e imprenta en el siglo de oro*, Merida: Editorial Regional de Extremadura, 2010
- PAOLI Marco, *La dedica. Storia di una strategia editoriale (Italia, secoli XVI-XIX)*, Lucca: Maria Pacini Fazzi, 2009
- PEREZ Maurilio et al., *Lexicon latinitatis medii aevi regni legionis (s. VIII-1230) imperfectum = Lexico latinorromance del reino de Leon (s. VIII-1230)*, Turnhout: Brepols, 2010
- Poets and Teachers. Latin didactic poetry and the didactic authority of the Latin poet from the Renaissance to the present. Proceedings of the fifth annual symposium of the Cambridge Society for neo-Latin studies, Clare College, Cambridge, 9-11 September 1996*, a c. di Yasmin Haskell e Philip Hardie, Bari: Levante, 1999
- “Rezipte i rimm del Porta”. *La letteratura in dialetto milanese dal Rajberti al Tessa*

- e oltre, a c. di Luca Danzi e Felice Milani, Milano: Biblioteca Nazionale Braidense, 2010
- SCHIAVON Chiara, *Una via d'accesso agli epistolari. Le dediche nei libri di lettere del Cinquecento*, Padova: CLEUB, 2011
- Soglie testuali. *Funzioni del paratesto nel secondo Cinquecento e oltre. Textual thresholds. Functions of paratexts in the late Sixteenth Century and beyond*, a c. di Philip Bossier e Rolien Scheffer, Manziana: Vecchiarelli, 2010
- Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati, a c. di Eraldo Bellini, Maria Teresa Girardi e Uberto Motta, Milano: Vita e Pensiero, 2010
- Umberto Saba nei periodici del '900. *Mostra bibliografica dalle raccolte della Biblioteca comunale, dicembre 2007-gennaio 2008*, a c. di Giordano Castellani, Milano: Biblioteca comunale, 2009
- VENERONI Giovanni, *Dizionario imperiale*, Rist. anastatica, Bologna: Forni, 2011
- VIOLA Corrado, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico, primo supplemento*, Verona: Fiorini, 2008
- Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana, fasc. 78: *cornagia-cossèta*, Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia, 2011
10. Storia
- Barriera (Una) per il Vendôme. *Atti del convegno storico sul terzo centenario dell'assedio di Verrua 1705-2005 tenutosi a Verrua il 1° ottobre 2005*, a c. di Mario Ogliaro, Crescentino: Artigrafiche Bruzzi, 2009
- Basilica (La) di San Giusto. *La memoria millenaria della cattedrale segusina, atti del convegno, Chiesa Cattedrale di San Giusto in Susa, 21 ottobre 2000*, Susa: Centro culturale diocesano, 2002
- BERNARD-MAÎTRE Henri - HUMBERT-CLAUDE Pierre - PRUNIER Maurice, *Présences occidentales au Japon, du "siècle chrétien" à la réouverture du XIXe siècle*, Paris: Cerf, 2011
- CAVARZERE Marco, *La prassi della censura nell'Italia del Seicento. Tra repressione e mediazione*, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2011
- EMILIANI Vittorio, *Il fabbro di Predappio. Vita di Alessandro Mussolini*, Bologna: Il Mulino, 2010
- Fabbrica (La) dei divieti. *Gli indici dei libri proibiti da Clemente VIII a Benedetto XIV*, Milano: Sylvestre Bonnard, 2008
- FAVARIO Roberto, *Muratori in Francia, operai e contadini in valle. I flussi migratori e l'economia di tre comunità biellesi durante la grande emigrazione 1881-1921*, Vercelli: Mercurio, 2006
- FOIS Luca, *Le pergamene duecentesche di Santo Stefano di Vimerca (1234-1273)*, Milano: Edizioni Biblioteca Francescana, 2010
- HERKLOTZ Ingo, *Die Academia Basiliana. Griechische Philologie, Kirchengeschichte und Unionsbemühungen im Rom der Barberini*, Roma: Herder, 2008
- JASONNI Massimo, *La lealtà indivisa. Autonomia soggettiva e sacralità della legge alle origini e nelle tradizioni d'Occidente*, Milano: Giuffrè, 2004
- LEONE Massimo, *Le organizzazioni di soccorso ebraiche in età fascista*, [Roma]: Bentivoglio, 2010
- MANFRIN Piero, *Gli ebrei sotto la dominazione romana*, Dongio: Pietra e storia, 2010
- MENTIONE Andrea, *Preghiera e diletto. Immagini domestiche a Pisa nel Seicento*, Pisa: Plus-Pisa University Press, 2010
- San Francesco d'Italia. *Santità e identità nazionale*, a c. di Tommaso Calì e Roberto Rusconi, Roma: Viella, 2011
- Storia di Cuneo e del suo territorio 1198-1799, a c. di Rinaldo Comba et al., Savigliano (Cuneo): Editrice Artistica Piemontese, 2002
- TACCHELLA LORENZO, *Tassarolo nella storia del monachesimo, degli Spinola, dei feudi imperiali liguri e dei cavalieri di Malta*, Milano: Accademia Olubrense, 2001
11. Storia svizzera e locale
- BUTTI RONGHETTI Fulvia, *La necropoli di Airolo-Madrano. Una comunità alpina in epoca romana*, [Bellinzona]: Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2000
- CODONI Guido - DELLA CASA Marco, *L'Asilo di San Pietro di Stabio, 1911-2011. Vicende di un secolo nel contesto comunale*, Stabio: Associazione Asilo San Pietro, 2011
- Dizionario storico della Svizzera, vol. 10: *Poulet-Sapiùn*, Locarno: Dadò, 2011
- GILI Antonio - MONTORFANI Pietro, "Nel Gabinetto di Donna Marianna". *La Biblioteca Morosini Negroni a Lugano tra Europa delle riforme e Unità d'Italia*, Lugano: Edizioni Città di Lugano, Archivio storico, 2011
- HOFMANN Lorenza et al., *L'Infanzia preziosa. Le politiche familiari nel Ticino dal Novecento a domani*, [s.l.]: [s.n.], 2011
- LORENZETTI Luigi, *Destini periferici. Modernizzazione, risorse e mercati in Ticino, Valtellina e Vallese, 1850-1930*, Udine: Forum, 2010
- MAFFONGELLI Manuela, *Una missione d'amore. Storia della lotta alla mortalità infantile in Ticino e del Nido d'Infanzia di Lugano*, Melano: Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino, 2011
- MAZZARELLO Danilo, *I Marchesi e il Beneficio di S. Orsola di Sessa*, Lugano-Pregassona: Fontana, [2010]

- Minusio nei secoli attraverso i documenti d'archivio*, a c. di Riccardo Carazzetti, Minusio: Comune di Minusio, 2003
- MOTTA Emilio, *Effemeridi ticinesi*, Bellinzona: Salvioni, 1876
- Necropoli (La) romana di Mogbegno. Scavo nel passato di una valle sudalpina*, a c. di Simonetta Biaggio-Simona, Cevio: Museo di Valmaggia, 1995
- Padroni (I) del fumo. Contributi per la storia dell'emigrazione dei fornai malcantonesi*, a c. di Bernardino Croci Maspoli, [Curio]: Museo del Malcantone, 2010
- PALMISANO Francesco Dario, *Ponte Tresa all'alba del XX secolo. Il sogno del sindaco Pietro Tognetti*, Pregassona: La Buona Stampa, 2011
- PELLANDA Tarcisio - MATTEI ENZO - VASSERE Stefano, *Osogna* (Repertorio toponomastico ticinese, 26), Bellinzona: Archivio di Stato, 2010
- "Per sgravio suo e del comune". *Uno sguardo sul Malcantone del '700*, a c. della Scuola Media di Bedigliora, [Curio]: Museo del Malcantone, 2001
- PLANZI Lorenzo, *Cristiani democratici nella storia europea. Venti biografie*, Locarno: Daddò, 2011
- Protocolli (I) dei governi provvisori di Lugano, 1798-1800*, a c. di Antonio Gili, Lugano: Edizioni Città di Lugano, 2010
- San Pietro Motto di Dongio. Storia e restauri di una chiesa sulla via del Lucomagno*, a c. di Piero Ferrari, Lugano: Casagrande, 1993
- Semione e i suoi monumenti nel 1933. V centenario della festa del 15 agosto - II centenario della fabbrica della chiesa con cenni storici illustrativi*, [s.l.]: [s.n.], [2010]
- STIEGER BRUNO, *Cippi parlanti*, Melide: [presso l'Autore], 2007
- STIEGER BRUNO, "Côtelette Milanese". *Annexe numéro dix*, [Melide]: [presso l'Autore], 2011
- STIEGER BRUNO, *Fine e inizio, feudo millenario, Campione d'Italia*, Melide: [presso l'Autore], 2009
- STIEGER BRUNO, «Mailändisches Kotelett». *Zusammenfassungen Parte I. und Parte II*, Melide: [presso l'Autore], 2010
- Ticino (Il) moderno. Le trasformazioni dalla fine della Seconda guerra mondiale ai nostri giorni, 1945-2010*, a c. di Carlo Manzoni, Castagnola: Associazione Carlo Cattaneo, 2010
- TOGNOLA Giorgio, *Rossa, Augio, Santa Domenica. Luoghi, nomi, storie*, Rossa: Comune di Rossa, 2011
- Tra timbri e bigatti. Oreste Gallacchi (1846-1925), notaio e contadino a Breno*, a c. di Bernardino Croci Maspoli, Patrizia Candolfi e Daniele Pedrazzini, Curio: Museo del Malcantone, 2009
- VASSERE Stefano - IMPERATORE Marco, *Sala Capriasca* (Archivio dei nomi di luogo, 29), Bellinzona: Archivio di Stato; Prosito: Jam Edizioni, 2011
12. Arti figurative
- 40 *Wakkerpreise 1972-2011 = 40 prix Wakker 1972-2011*, a c. di Marco Badilatti et al., Zürich: Schweizer Heimatschutz, 2011
- Adriano Pitschen - Nel vivo, dipinti, disegni, incisioni 1995-2010*, [Museo d'arte, Mendrisio, 4 dicembre 2010 - 13 febbraio 2011], a c. di Simone Soldini, Mendrisio: Museo d'arte, 2010
- Alfredo d'Andrade e i suoi studi sui monumenti nel Pinerolese a fine '800. Atti del convegno, Pinerolo 12 giugno 1999*, Pinerolo: CESMAP, 2002
- Amicizia e francescanesimo. Luca Signorelli, Umbertide e la pala di Santa Croce*, a c. di Tom Henry, Città di Castello: Petrucci, 2006
- Arcimboldo. Artista milanese tra Leonardo e Caravaggio*, a c. di Sylvia Ferino-Pagden, Milano: Skira, 2011
- BERTSCHI Friny, *Viaggi storici attraverso le Alpi svizzere. S. Gottardo, Albula-Bernina, Julier-Maloja, Viamala-Spluga, S. Bernardino, Gran S. Bernardo, Sempione, Furka-Oberalp, Grimsel, Lucomagno*, Lugano-Pregassona: Fontana, 2010
- Bezirk (Der) Rheinfelden*, a c. di Edith Hunziker e Peter Hoegger, Bern: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte, 2011
- CAPELLINI LORENZO - RECHT Roland, *Giotto vis à vis. Volti e mani della Cappella degli Scrovegni*, Torino: Allemandi, 2003
- Certosa (La) di Milano*, Milano: Ed. Cammino, 2000
- CORDANI Roberta et al., *Natività e presepi nell'arte e nella tradizione a Milano e in Lombardia*, Milano: CELIP, 2007
- FIORI Flavia - GONZALES Francesco, *Sete, ricami e taffetas. Dettagli di moda nella pittura novarese del Seicento*, Novara: Agenzia turistica locale della Provincia di Novara, 2009
- Fra Angelico et les maîtres de la lumière*, a c. di Giovanna Damiani e Nicolas Sainte Fare Garnot, Bruxelles: Fonds Mercator, 2011
- Genève, ville forte*, a c. di Matthieu de la Corbière et al., Berne: Société d'Histoire de l'Art en Suisse, 2010
- Georges de La Tour a Milano. L'adorazione dei pastori, san Giuseppe falegname*, a c. di Valeria Merlini, Dimitri Salmon e Daniela Storti, Milano: Skira, 2011
- GONZALES FRANCESCO - RANGHINO Chiara, *Seicento nel Novarese*, Novara: Agenzia turistica locale della Provincia di Novara, 2008

- Hans Purrmann, *un maestro del colore. Dipinti, scritti e amicizie*, [Museo Hermann Hesse, Montagnola; Museo d'arte, Mendrisio, 10 aprile - 28 agosto 2011], a c. di Regina Bucher e Simone Soldini, Mendrisio: Museo d'arte, [2011]
- HEGER Aurelio Giuseppe, *La chiesa di San Martino di Malvaglia e i suoi affreschi. Ricognizione fotografica e storico artistica*, [s.l.]: [s.n.], 2006
- HOFFER Pascal, *Grands hôtels palaces. Les bâtisseurs de rêve*, Yens sur Morges: Cabédita, 2003
- Images de la spiritualité grecque. Icônes de la Collection Rena Andreadis*, [Milano]: Skira, Genève: Musée d'art et d'histoire de Genève, 2004
- Konrad Witz, a c. di Bodo Brinkmann et al., Ostfildern-Ruit: Hatje Cantz, 2011
- Kunstführer durch die Schweiz*, Bern: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte, 2005-2011
- LONGHI Roberto, *Carlo Braccesco*, a c. di Simone Facchinetti, [Milano]: Fondazione Pietro Bembo, Parma: Guanda, 2008
- MATTIOLI CARCANO Fiorella, *Cressa. Una memoria ritrovata*, Cressa: Associazione culturale Il Gelso, 2011
- Minusio, la riva e il lago in una mostra di dipinti con testimonianze letterarie di diversi autori*, Centro culturale e Museo Elisarion, Minusio, 21 ottobre-23 dicembre 2001, a c. di Marco Gurtner, Minusio: Centro culturale e Museo Elisarion, 2001
- Museo d'arte Mendrisio - La Collezione*, [Museo d'arte Mendrisio, dal 18 settembre al 14 novembre 2010], a c. di Simone Soldini, Mendrisio: Museo d'arte Mendrisio, 2010
- Museo e tesoro del duomo di Monza. Guida breve*, a c. di Luigi Di Corato e Graziano Alfredo Vergani, Milano: Silvana Editoriale, 2007
- NICCOLI Ottavia, *Vedere con gli occhi del cuore. Alle origini del potere delle immagini*, Roma-Bari: Laterza, 2011
- Pittura in Alto Lario e in Valtellina dall'Alto Medioevo al Settecento*, a c. di Mina Gregori, Milano: Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, 1995
- Port-Royal ou l'abbaye de papier. Madeleine Hortebemels 1686-1767*, Magny-les-Hameaux: Musée de Port-Royal des Champs, 2011
- Reliure (La) de fil en aiguille*, Dijon: Faton, 2011
- Rome-Paris, 1640. Transferts culturels et renaissance d'un centre artistique*, [Rome, Villa Médicis, 17-19 avril 2008], a c. di Marc Bayard, Paris: Somogy, 2010
- Schätze des Glaubens. Kostbarkeiten aus dem Besitz der thurgauischen Kirchenge-meinden*, a c. di Madeleine Ducret et al., Frauenfeld: Huber, 1999
- Storia (La) dipinta. Quadreria dell'Ospedale Sant'Anna, 29 maggio-27 giugno 2010*, Pinacoteca Civica, Palazzo Volpi, Como, [Como]: Famiglia Comasca, [2010]
- Uno scultore neoclassico a Bologna fra Restaurazione e Risorgimento. Il fondo Cincinnato Baruzzi nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, a c. di Clara Maldini, Bologna: Comune di Bologna, 2007
- Volto (Il) Santo in Europa. Culto e immagini del crocifisso nel Medioevo. Atti del Convegno internazionale di Engelberg (13-16 settembre 2000)*, a c. di Michele Camillo Ferrari e Andreas Meyer, [Lucca]: Istituto storico lucchese, 2005
- ZUCCARI Alessandro, *Angelicus pictor. Ricerche e interpretazioni sul Beato Angelico*, Milano: Skira, 2008
13. Antiquariato
- AUGUSTINUS, *De civitate Dei cum commento*, Venezia: Ottaviano Scoto, 1489
- BANDINI Angelo Maria, *Specimen literaturae Florentinae saeculi XV*, Florentiae: sumptibus Iosephi Rigacci, 1748-1751
- Catalogue des livres rares et précieux composant la bibliothèque de feu M. Auguste Veinant*, Paris: Potier, 1860
- [CASSIANO Giovanni], *Opera di Giovanni Cassiano delle costituzioni et origine de monachi, et de remedij & cause de tutti li vitij; dove si recitano ventiquattro ragionamenti de i nostri antiqui padri, non meno dotti et belli, che utili & necessarij à sapere*, Venezia: Tramezzino, 1563
- COHEN Henry, *Guide de l'amateur de livres à vignettes du XVIIIe siècle*, Paris: Rouquette, 1873
- DEBURE Guillaume, *Catalogue des livres de la Bibliothèque de feu M. le duc de La Vallière*, Paris: Guillaume de Bure, 1783-1788
- GUÉRIN Paul, *Les petits Bollandistes. Vies des saints de l'Ancien et du Nouveau Testament, des martyrs, des pères, des auteurs sacrés et ecclésiastiques... d'après le père Giry*, Paris: Bloud et Barral, 1882
- MINIATORE Bartolomeo, *Formulario da ditare litere a ogni persona: et a rispondera a tutti con ornato parlare: et con tutte le mansioni: correcti et conzi: et con alcune belle epistole agionte*, Pesaro: Pietro Cafa, 1510
14. Varia
- Anziani (Gli) e la città(in)compatibilità, regolazioni sociali e ambiente costruito (secoli XVI-XXI)*, a c. di Luigi Lorenzetti, Roma: Carocci, 2010
- BENEDETTO XVI, *Europa. I suoi fondamenti oggi e domani*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2005

- BESOMI Erico, *L'òr giald da Gandria = L'oro giallo di Gandria*, Pregassona-Lugano: Fontana, 2010
- Misura la cultura. *Atti del convegno di Bellinzona, 25-26 marzo 2010 = Mesure la culture*, a c. di Andrea Ghiringhelli e Elio Venturelli, [Bellinzona]: Salvioni, 2011
- Museo etnografico missionario. *Imola*, a c. di Luca Villa, Imola: Museo etnografico missionario, 2010
- PARADISI Agostino, *Elogio del principe Raimondo Montecuccoli*, Modena: Il Fiorino, 2004
- PICCARDI Carlo - ZICARI Massimo, *Un'immagine musicale del Ticino. "Al canvetto" di Arnaldo Filipello e la stagione del "Festspiel"*, Lugano: Casagrande, 2005
- VIOLI Franco, *Avanti sempre insieme. Scritti e ricordi paterni*, Terlizzi: Insieme, 2011



Pubblicazioni curate  
dall'Associazione  
Biblioteca  
Salita dei Frati

Strumenti  
bibliografici

*Edizioni ticinesi nel Con-  
vento dei Cappuccini a  
Lugano (1747-1900)*  
Strumento fondamentale  
per conoscere l'editoria  
ticinese fino al 1900. 2'108  
titoli in un volume di 574  
p. con 31 tavole e indici.  
Lugano, Edizioni Padri  
Cappuccini, 1961.  
In vendita a fr. 100.-

*Guida alle biblioteche della  
Svizzera italiana*  
Il risultato del censimento  
delle biblioteche e centri di  
documentazione aperti  
al pubblico nella Svizzera  
italiana. Curata e pub-  
blicata dall'Associazione  
Biblioteca Salita dei Frati,  
Lugano 1984-1987. Schede  
di identità di 80 istituti.  
Con un'introduzione sulla  
situazione delle bibliote-  
che nella Svizzera italiana.  
Esaurito.

*Catalogo degli incunaboli della  
Biblioteca Salita dei Frati  
di Luciana Pedroia.*  
Descrizione dei 26 incuna-  
boli dell'antica biblioteca  
dei Cappuccini di Lugano.  
Pubblicato su «Fogli», 11  
(1991), pp. 3-20.  
In vendita a fr. 7.-

*Catalogo dei periodici correnti  
della Biblioteca Salita  
dei Frati di Luciana  
Pedroia.* Censimento dei  
148 periodici che entrano  
regolarmente in bibliote-  
ca. Pubblicato su «Fogli»,  
15 (1994), pp. 15-25.  
In vendita a fr. 7.-

*Ad uso di... applicato alla  
libreria de' Cappuccini di  
Lugano* di Giovanni Pozzi  
e Luciana Pedroia.  
Analisi delle firme di  
Cappuccini del sec. XVIII  
apposte ai libri del fondo  
antico della biblioteca.  
Catalogo di 1'086 opere  
con rinvio a repertori,  
bibliografie e biblioteche  
che possiedono esemplari  
della stessa edizione,  
corredato dell'elenco dei

Cappuccini firmatari.  
Indici tematico, dei luoghi  
di stampa, degli editori,  
tipografi e librai, dei nomi  
di persona. Roma, Istituto  
Storico dei Cappuccini,  
1996 (Subsidia scientifica  
franciscalia, 9), 388 p.  
In vendita a fr. 45.-

*Gli opuscoli in prosa della  
Biblioteca Salita dei Frati  
di Lugano 1538-1850.*  
*Inventario e studio critico*  
di Stefano Barelli. Reper-  
torio e studio del "materiale  
minore" della biblioteca.  
Bellinzona, Casagrande,  
1998 (Strumenti storico-  
bibliografici, 5), 236 p.  
In vendita a fr. 68.-

Atti di convegni

*Francesco d'Assisi e il france-  
scanesimo delle origini*  
Atti del Convegno di studi  
del 18-20 marzo 1983.  
Contributi di Ignazio  
Baldelli, Aldo Menichetti,  
Ovidio Capitani, Mariano  
d'Alatri, Servus Gieben,  
Franco Alessio. Pubblicati  
su «Ricerche Storiche», 13  
(1983), pp. 559-695, tavole.  
Esaurito.

*La "Nuova Storia della Sviz-  
zera e degli Svizzeri":  
storia nazionale e metodo-  
logia storica*  
Atti del Convegno di studi  
del 14-15 ottobre 1983.  
Contributi di Ulrich Im  
Hof, Ruggiero Romano,  
Guy Marchal, François  
De Capitani, Hans Ulrich  
Jost, Raffaello Ceschi, Paul  
Huber, Markus Mattmüller.  
Pubblicati su «Archivio  
storico ticinese», 100 (1984),  
pp. 245-308.  
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico  
dell'Antichità*

Atti del Convegno di studi  
del 29-30 settembre 1988.  
Contributi di Mario Vegetti,  
Giuseppe Cambiano,  
Luciano Canfora.  
Pubblicati su «Quaderni  
di storia», 15 (1989), n. 30,  
pp. 37-66.  
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico  
del Medioevo*

Atti del Convegno di studi del 17-19 maggio 1990, a cura di Fernando Lepori e Francesco Santi. Contributi di Claudio Leonardi, Giuseppe Sergi, Daniela Romagnoli, Jean-Claude Schmitt, Cesare Segre, Adriano Peroni, Claudio Leonardi. Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1994 (Quaderni di cultura mediolatina. Collana della Fondazione Ezio Franceschini, 7), 124 p. In vendita a fr. 38.–

*Il mestiere dello storico dell'Età  
moderna. La vita economica  
nei secoli XVI-XVIII*

Atti del Convegno di studi del 14-16 aprile 1994. Contributi di Philippe Braunstein, Christian Simon, Andrea Menzione, Jon Mathieu, Pierre Jeannin, Massimo Livi Bacci, Anne-Marie Piuz, Alfred Perrenoud, Jean-François Bergier, Raffaello Ceschi, Raul Merzario. Bellinzona, Casagrande, 1997 (Biblioteca dell'Archivio Storico Ticinese, 1), 213 p. In vendita a fr. 32.–

*Metodi e temi della ricerca  
filologica e letteraria di  
Giovanni Pozzi*

Atti del Seminario di studi del 10-11 ottobre 2003, a cura di Fernando Lepori e Luciana Pedroia. Contributi di Ottavio Besomi, Franco Gavazzeni, Mirella Ferrari, Ezio Raimondi, Claudio Leonardi, Giovanni Romano. Appendice: *Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi (1950-2002). Elenco dei corsi e dei seminari tenuti da Giovanni Pozzi all'Università di Friburgo (1956-1988). Bibliografia degli scritti in morte di Giovanni Pozzi*. Firenze, Edizioni del Galluzzo (Carte e carteggi). In corso di stampa.

*Roberto Sanesi (1930-2001)*

Atti dell'incontro del 24 aprile 2004, a cura di Raffaella Castagnola e Alessandro Soldini. Contributi di Gillo Dorflès, Gilberto Isella, Tomaso Kemeny, Vincenzo Guarracino. Lugano, Giampiero Casagrande, 2004 (Oltre le frontiere, 2), 86p. In vendita a fr. 14.–

*Francesco Soave (1743-1806),  
somasco luganese, nel  
bicentenario della morte:*

*pedagogista, filosofo,  
letterato*  
Atti del Convegno di studi del 25 novembre 2006, a cura di Ottavio Besomi e Fernando Lepori. Contributi di Giovanni Bonacina, Stefano Barelli, Francesca Tancini, William Spaggiari, Filippo Sani. Milano, Vita e Pensiero (Ricerche). In corso di stampa.

Conferenze

*Il pensiero filosofico di Tom-  
maso d'Aquino*  
Testi del ciclo di conferenze tenute nella primavera del 1999. Contributi di Alessandro Ghisalberti, Ruedi Imbach, Alain De Libera. Pubblicati su «Studi medievali», 43 (2002), n. 2, pp. 803-856. Esaurito.

*Temi e figure del neoplatonismo  
cristiano dallo  
Pseudo-Dionigi Areopagita  
a Giovanni Pico*

Testi dei cicli di conferenze tenute nel 2002 e nel 2003, a cura di Brenno Bernardi e Fernando Lepori. Contributi di Antonio Bonato, Edouard Jeuneau, Kurt Flasch, Cesare Vasoli, Gian Carlo Garfagnini, Claudia Villa. Roma, Edizioni di storia e letteratura (Studi e testi del Rinascimento europeo, collana dell'Istituto nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze). In preparazione.

Varia

*Quando sono in biblioteca  
(Una lezione del 1991)*  
di Giovanni Pozzi.  
Nota al testo di Fabio Soldini.  
Pubblicato su «Fogli»,  
33 (2012), pp. 1-32.  
In vendita a fr. 7.–

### L'Associazione

#### «Biblioteca Salita dei Frati»

Costituita nel 1976, si occupa della Biblioteca Salita dei Frati, aperta al pubblico dall'ottobre 1980 in un edificio di Mario Botta.

Dei 110'000 volumi e 400 periodici, la maggior parte proviene dal Convento dei Cappuccini di Lugano, la cui biblioteca si è andata costituendo nel XVI secolo e ingrossando dal XVIII. Sono particolarmente rilevanti le edizioni ticinesi (ne è stato pubblicato il catalogo), la storia e segnatamente quella locale, l'ascetica e la predicazione (molti i testi utili allo studio della religiosità popolare), la letteratura e la retorica. Negli ultimi anni si sono aggiunti altri fondi, donati o acquistati, e in particolare il cospicuo fondo di p. Giovanni Pozzi (10'000 libri e 4'400 estratti), che comprende oltre a un buon lotto di autori secenteschi alcuni rari, opere di metodologia letteraria, semiotica, iconologia, teoria del linguaggio mistico. Alla biblioteca è pure annesso un consistente fondo di immagini devozionali. L'Associazione cura l'arricchimento della biblioteca acquisendo soprattutto strumenti per lo studio del fondo antico (secoli XVI-XVIII), opere relative alla storia della religiosità e a San Francesco e al francescanesimo.

Accanto alla conservazione e agli acquisti delle pubblicazioni, l'Associazione organizza in biblioteca un'attività culturale (conferenze, convegni, seminari) su tematiche di cultura bibliografica, religiosa, francescana, storico-filosofica e letteraria (in determinate circostanze viene curata la pubblicazione degli atti) e un'attività espositiva rivolta soprattutto al libro d'artista.

Inoltre l'Associazione pubblica dal 1981, di regola una volta all'anno, il periodico «Fogli», dove tra l'altro, nella rubrica *Rara et curiosa*, si descrivono opere di particolare pregio e interesse bibliografico conservate nei vari fondi della biblioteca.

Dell'Associazione può far parte chi approvi lo statuto e versi la tassa sociale annua (almeno 40 franchi i soci individuali; 10 franchi studenti, apprendisti, pensionati; 100 franchi le istituzioni). Chi è membro dell'Associazione è informato regolarmente di ogni attività che si tiene in biblioteca, in particolare ricevendo gratuitamente «Fogli» e gli inviti alle manifestazioni, partecipa alle scelte dell'Associazione (nell'assemblea e nei gruppi di lavoro) e contribuisce al finanziamento dell'attività, con la tassa annua.

#### Iscrizioni

Per iscriversi all'Associazione e richiedere «Fogli» o altre pubblicazioni, ci si rivolga all'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati»:  
Salita dei Frati 4  
CH-6900 Lugano  
telefono  
+41(0)91 923 91 88  
telefax  
+41(0)91 923 89 87  
e-mail  
bsf-segr.sbt@ti.ch

### La Biblioteca

#### Salita dei Frati

Fa parte del Sistema bibliotecario ticinese ([www.sbt.ch](http://www.sbt.ch)) come biblioteca associata. Le notizie bibliografiche delle nuove acquisizioni librerie vengono inserite nel catalogo del Sistema dal 2001; la ricatalogazione informatizzata del pregresso è in corso di attuazione.

#### Orari di apertura al pubblico

Mercoledì, giovedì e venerdì  
dalle 14 alle 18,  
sabato  
dalle 9 alle 12.

